



Il Novissimo Ramusio

53



ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ ԵՎ ԻՍՄԵՕ-Ի հնագիտական աշխատանքների տաս տարին հայաստանում (2013-2022)

Սերջիո Ֆերդինանդի
Արսեն Բորոխյան
Ռոբերտո Դան
Արթուր Պետրոսյան
Պրիշիլա Վիտոր
Բորիս Գասպարյան
Պավել Ավետիսյան
Աստղիկ Բաբաջանյան



I S M E O



ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ
ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ

Dieci anni di attività archeologiche IAE NAS RA - ISMEO in Armenia (2013-2022)

Sergio Ferdinandi
Arsen Bobokhyan
Roberto Dan
Artur Petrosyan
Priscilla Vitolo
Boris Gasparyan
Pavel Avetisyan
Astghik Babajanyan



IS M E O



ISTITUTO ITALIANO DI STUDI
ORIENTALI

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di:

- *Progetto MUR: “Storia, lingue e culture dei paesi asiatici e africani: ricerca scientifica, promozione e divulgazione”
CUP B85F21002660001*
- *Progetto AICS ARC-HE-TOUR-DEV*



TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISSN 2975-0571
ISBN 978-88-66872-98-6

© 2025 Scienze e Lettere S.r.l.
via Malladra 33 – 00157 Roma
e-mail: info@scienzelettere.com
www.scienzelettere.com

© 2025 ISMEO-Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente
www.ismeo.eu

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025
Global Print s.r.l., Via degli Abeti 17/1, 20064 Gorgonzola (MI)

INDICE

Alfonso Di Riso, Ambasciatore d'Italia in Armenia	7
Tsovinar Hambardzumyan, Ambasciatore della Repubblica d'Armenia in Italia	11
Arsen Bobokhyan, Direttore di IAE NAS RA	14
Adriano V. Rossi, Presidente di ISMEO	16
 Introduzione	 19
 Missione Archeologica ad Aruch e dell'Incastellamento della Via della Seta in età tardo-antica e medievale	 21
Lo scavo congiunto presso il sito di Shamiram, regione di Aragatsotn	30
Vayots Dzor Project (2016-2022) la ricognizione e gli scavi	32
Kotayk Survey Project (2013-2022) la ricognizione e gli scavi	39
Europa Nostra Awards /European Heritage Awards 2019	48
 Elenco pubblicazioni del Kotayk Survey Project e del Vayots Dzor Project (2011-2023)	 97
 Elenco dei partecipanti alle missioni	 100
Sponsor	104

ԲՈՎԱՆԴԱԿՈՒԹՅՈՒՆ

Հայաստանի Հանրապետությունում Իտալիայի դեսպան Ալֆոնսո Դի Ռիզոյի խոսքը	9
Իտալիայում Հայաստանի դեսպան Ծովինար Համբարձումյանի խոսքը	12
ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ տնօրեն Արսեն Բորոխյանի խոսքը	15
Իսմեո-ի նախագահ Ադրիանո Վ. Ռոսսիի խոսքը	17
 Հեղինակների կողմից կազմված ներածություն	63
 Պեղումներ Արուճում և միջնադարյան ամրոցաշինությունը Մետաքսի ճանապարհին	65
Պեղումներ Արագածոտնի մարզի Շամիրամ հնավայրում	74
Վայոց Ձոր նախագիծ (2016-2022) Հետազոտություն և պեղումներ	76
Կոտայքի հետախուզական նախագիծ (2013-2022): Հետազոտություն և պեղումներ	83
Եվրոպա նոստրա Եվրոպական ժառանգություն մրցանակաբաշխություն (2011-2023)	95
 Կոտայքի հետախուզական ծրագրի և Վայոց Ձոր նախագծի Հրատարակությունների ցանկ (2011-2023) ...	97
 Հնագիտական արշավախմբի մասնակիցների ցուցակը	100
Հովանավորներին	104

L'Ambasciata d'Italia in Armenia da diversi anni ormai si presenta al Paese con un corposo programma culturale, che riflette gli strettissimi legami storici tra l'Italia e l'Armenia. A questa "diplomazia culturale" fatta di eventi musicali, cinematografici, espositivi o di arti visive di altro genere (vedi proiezione mappata o murali) si combina un altro tipo di "diplomazia culturale" fatta di programmi e interventi diretti alla rivalutazione del patrimonio storico, archeologico ed artistico dell'Armenia.

Vorrei far un breve excursus degli importanti progetti realizzati. Il processo inizia grazie al generoso lavoro di due eminenti studiosi in campo architettonico quali i Professori Adriano Alpago Novello, del Politecnico di Milano, e Paolo Cuneo, dell'Istituto di Architettura di Roma, appassionati del Caucaso e dell'Armenia, le cui ricerche e missioni sono state oggetto di pubblicazioni, mostre, conferenze, e di simposi internazionali fra il 1965 e il 1990. A seguito del terremoto che ha colpito l'Armenia nel 1988, anche altre Istituzioni italiane si sono poi interessate al paese e, con il contributo del Ministero degli Affari Esteri italiano, l'Università Ca' Foscari di Venezia ha realizzato un progetto pilota Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico, tecnologie innovative e tecniche tradizionali (1999-2010) di assistenza tecnica per piccoli, ma importanti, interventi di restauro: il consolidamento della cattedrale di Marmashen, il rafforzamento della basilica di Ererouk, il restauro architettonico di Hovannavank, il recupero degli affreschi di Minas Avetisyan. Infine, una terza fase si è aperta a seguito della richiesta di una collaborazione più ampia fatta da parte armena nel 2004 e successivamente reiterata. Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha così lanciato l'iniziativa intitolata Formazione al Restauro e Sostegno alle Istituzioni Locali per la conservazione e la preservazione del patrimonio armeno, cui ha fatto seguito la firma nel 2011 di un Accordo Tecnico fra il MAE italiano e il Ministero della Cultura Armeno.

Alle attività di formazione anche sul territorio, di cui si era fatto promotore il Politecnico di Milano – che ha rilasciato agli studenti, soprattutto dell'Università di Architettura e Costruzione di Jerevan (NUACA) diplomi e certificati – si sono affiancate attività su due località individuate in accordo con il Ministero della Cultura armeno: la cattedrale e il sito archeologico di Aruch e il complesso monastico di Kobayr (2012-2014). Si arriva quindi al 2012 quando il Ministero degli Affari Esteri italiano comincia a contribuire ad una serie di missioni archeologiche, inaugurando poi nel 2018, in occasione della visita di Stato in Armenia del Signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il progetto ROCHEMP – Regional Office for Cultural Heritage Enhancement, Management and Protection – per la conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale armeno finanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione. Il progetto, che sin dall'inizio ha visto il coinvolgimento dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, continua ad essere finanziato dal MAECI (un ulteriore finanziamento di 300.000 euro è stato stanziato nel corrente anno 2023).

Molte pertanto le istituzioni italiane che negli anni hanno partecipato a progetti di ricerca, recupero e risanamento del patrimonio storico-archeologico armeno. In questo mio breve intervento vorrei così soffermarmi sulle missioni dell'ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, finanziate sin dal 2013 dal Ministero degli Esteri italiano.

L'ISMEO – come noto – è impegnata in Armenia in interventi per l'investigazione di aree ed epoche differenti, tutte ancora operative: dalla prima, sotto la direzione del dott. Artur Petrosyan e del dott. Roberto Dan, aperta nella regione di Kotayk con lo studio sistematico di ben 227 siti archeologici in gran parte inediti; alla seconda nella provincia di Vayots Dzor (2016, sotto la direzione del prof. Boris Gasparian e del dott. Dan); e, infine, alla terza, avviata nel 2022, sotto la direzione del prof. Arsen Bobokhyan

e del dott. Sergio Ferdinandi, nella regione di Aragatsotn, in particolare nel villaggio di Aruch, centro commerciale e strategico significativo, posizionato tra Dvin e Ani, le due più importanti capitali medievali dell'Armenia, e finalizzata allo svolgimento di un'indagine sull'Incastellamento del tratto armeno della Via della Seta.

Si tratta di missioni archeologiche di alta rilevanza storica e culturale, tra loro interconnesse, che particolare attenzione rivolgono alla storia dell'Armenia, dal Paleolitico allo stabilimento dello stato di Urartu, fino all'epoca tardo-antica ed al Medioevo. Non poche in questi anni le rivisitazioni che l'attività delle missioni archeologiche italiane, tra cui quelle dell'ISMEO, hanno permesso. Si può pertanto affermare, senza ombra di smentita, che le scoperte archeologiche di questo decennio hanno avuto un ruolo importante per la rilettura della storia di questa regione.

Tra l'altro, mi preme sottolineare che una mappatura completa dei siti visitati, finalizzata anche alla realizzazione di carte archeologiche regionali, non può che trovare accoglienza favorevole in un Paese così interessato alla ricerca storica e che annovera la presenza del Matenadaran, l'Istituto di Ricerca sugli Antichi Manoscritti, con una collezione di più di ventimila manoscritti antichi, quella del Museo di Storia dell'Armenia, con collezioni di reperti dei diversi periodi storici armeni, dalla protostoria alla storia vera e propria, e quella dell'Istituto di Archeologia ed Etnografia, inserito a buon diritto nell'Accademia delle Scienze dell'Armenia e con cui le missioni italiane collaborano attivamente da anni.

Mi è inoltre gradito porre l'accento non solo sul valore scientifico di queste ricerche da parte dell'ISMEO e delle altre Università italiane impegnate da anni nel Paese, ma anche su quello culturale e economico: le competenti istituzioni armene, anche di livello ministeriale, infatti hanno sempre tenuto a sottolineare il proprio grande apprezzamento per le attività svolte dalle missioni italiane che, tra l'altro, favoriscono la creazione di percorsi archeologici, da inserire nella già variegata offerta turistica dell'Armenia.

Mi corre infine obbligo di citare le iniziative in campo archeologico di altre istituzioni italiane finanziate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la missione della Ca' Foscari, Università di Venezia ("Armenian Dragon Stones Archaeological Project", iniziata nel 2012) e quella dell'Università di Firenze ("The making of the Silk Road in Armenia: a light Archaeology of Euro-Asian connectivity in the Middle Ages" iniziata nel 2013).

ALFONSO DI RISO
Ambasciatore d'Italia in Armenia



Հայաստանում Բյուսիսային դեպարտմենտի արդեն երկար տարիներ է, ինչ հանդես է գալիս մշակութային հարուստ ծրագրով, որն արտացոլում է Բյուսիսային և Հայաստանի միջև գոյություն ունեցող սերտ պայմանական կապերը: Այս «մշակութային դիվանագիտության», որը բաղկացած է երաժշտական, կինեմատոգրաֆիական, ցուցահանդեսային կամ այլ բնույթի տեսողական արվեստների (ինչպես թվային ինստալյացիաները կամ մուրալները) միջոցառումներից, համակցվում է «մշակութային դիվանագիտության» մեկ այլ տեսակ՝ կազմված Հայաստանի պայմանական, հնագիտական և գեղարվեստական ժառանգության վերագնահատմանն ուղղված ծրագրերից և գործունեություններից:

Կցանկանալի մի համառոտ էքսկուրս կարարել իրականացված կարևոր նախագծերով: Գործընթացը սկիզբ է առնում ճարտարապետության բնագավառի՝ Կովկասով և Հայաստանով տարված երկու ականավոր գիտնականների արտասովոր աշխատանքի շնորհիվ, ինչպիսիք են պրոֆեսորներ Արիստո Ալազո Նովելյոն՝ Միլանի պոլիտեխնիկից և Պաոլո Կունեոն՝ Հռոմի ճարտարապետության ինստիտուտից, որոնց հետազոտություններն ու առաքելությունները 1965-1990 թթ. մի շարք հրապարակումների, ցուցահանդեսների, գիտաժողովների և միջազգային սիմպոզիումների առարկա են դարձել: 1988 թ. Հայաստանում տեղի ունեցած երկրաշարժից հետո իրավական այլ հասարակություններ ևս հետաքրքրվեցին այս երկրով, և Բյուսիսային արտաքին գործերի նախարարության ներդրումով Վենետիկի Կա Ֆոսկարի համալսարանը իրականացրեց փոքր, սակայն կարևոր վերականգնողական միջամտությունների տեխնիկական աջակցության փորձական ծրագիր՝ «Ճարտարապետական ժառանգության, նորարարական տեխնոլոգիաների և ավանդական տեխնիկաների պահպանում և արժևորում» խորագրով (1999-2010 թթ.): Մարմաշենի գլխավոր եկեղեցու ամրացում, Երեբոյքի տաճարի ամրացում, Հովհաննիսյանի ճարտարապետական վերականգնում, Մինաս Ավետիսյանի որմնանկարների վերականգնում: Ի վերջո, 2004 թ. հայկական կողմից սրացված՝ առավել ընդլայնված համագործակցության ինտրանսից հետո մեկնարկեց նաև երրորդ փուլը, որը հետագայում նաև կրկնվեց: Բյուսիսային արտաքին գործերի նախարարությունն առաջիկայում սկիզբ դրեց «Հայկական ժառանգության պաշտպանության և պահպանման համար վերականգնման ուսուցում և աջակցություն տեղական հասարակություններին» խորագրով նախաձեռնությանը, որին հաջորդեց 2011 թ. Բյուսիսային արտաքին գործերի նախարարության և ՀՀ մշակույթի նախարարության միջև «Տեխնիկական համաձայնագրի» ստորագրումը:

Ուսուցողական գործունեությանը, որն իրականացվում էր Միլանի պոլիտեխնիկի կողմից, որը դիպումներ և վկայականներ է շնորհել հարկապես Երևանի Ճարտարապետության և շինարարության համալսարանի (ՃՀՀԱՀ) ուսանողներին, գումարվել են նաև Հայաստանի մշակույթի նախարարության հետ համաձայնեցված երկու վայրերում իրականացվող աշխատանքները: Արուսի տաճարը և հնավայրը և Քոբայրի վանական համալիրը (2012-2014 թթ.): Այնուհետև հասնում ենք 2012 թվականին, երբ Բյուսիսային արտաքին գործերի նախարարությունը սկսում է ներդրումներ կատարել մի շարք հնագիտական առաքելություններում, ավելի ուշ՝ 2018 թվականին, Հանրապետության նախագահ Սերժոյ Մարարելյայի՝ Հայաստան կատարած պետական այցի կապակցությամբ արեղծելով հայկական մշակութային ժառանգության արժևորման, կառավարման և պահպանության համար «ՌՈՒՔԵՄՓ» (ROCHEMP – Regional Office for Cultural Heritage Enhancement, Management and Protection) նախագիծը՝ ֆինանսավորված Բյուսիսային համագործակցության գործակալության կողմից: Նախագիծը, որին ի սկզբանե մասնակցել է Բոլոնիայի Ալմա Մարեր Սրտոյիտում համալսարանը, շարունակում է ֆինանսավորվել Բյուսիսային արտաքին գործերի և միջազգային համագործակցության նախարարության կողմից (ընթացիկ՝ 2023 թվականի համար հավելյալ 300.000 եվրոյի ֆինանսավորում է տրամադրվել):





Բազմաթիվ են իրալական հասարակությունները, որոնք փարինների ընթացքում մասնակցել են հայկական պարմահնագիտական ժառանգության հետազոտական և վերականգնողական ծրագրերին: Այդպիսով, իմ այս հակիրճ խոսքում ես կցանկանայի անդրադառնալ ISMEO-ի՝ Միջերկրական ծովի և Արևելքի ուսումնասիրությունների միջազգային ասոցիացիայի առաքելություններին, որոնք 2013 թվականից ի վեր ֆինանսավորվում են Իտալիայի արքային գործերի նախարարության կողմից:

ISMEO-ն, ինչպես հայրնի է, Հայաստանում զբաղվում է փարեր փարածաշրջանների և ժամանակաշրջանների հետազոտման աշխատանքներով, որոնք դեռևս ընթացքի մեջ են. առաջինը Արթուր Պեպրոյանի և Ռոբերտո Դանի դեկավարությամբ բացվել է Կոտայքի մարզում՝ թվով 227՝ հիմնականում անհայտ հնագիտական վայրերի համակարգված ուսումնասիրությամբ, երկրորդը՝ Վայոց Ձորի մարզում (2016 թ., Բորիս Գասպարյանի և Ռոբերտո Դանի դեկավարությամբ), և, ի վերջո, երրորդը՝ Արսեն Բոթրիյանի և Սերջիո Ֆերդինանդիի դեկավարությամբ (Արագածոտնի մարզում՝ մասնավորապես Արուճ գյուղում, որը Հայաստանի միջնադարյան երկու կարևորագույն մայրաքաղաքների՝ Դվինի և Անիի միջև գտնվող կարևոր առևտրային և ռազմավարական կենտրոն է եղել), որը նպատակաուղղված էր ուսումնասիրել Մեդաքսի ճանապարհի հայկական հարվածի ամրաշինությունը:

Սրանք պարմամշակութային կարևոր նշանակություն ունեցող հնագիտական առաքելություններ են՝ փոխկապակցված միմյանց հետ, որոնք առանձնահատուկ ուշադրություն են դարձնում Հայաստանի պարմությանը՝ պալեոլիթից մինչև Ուրարտու պետության սրբեղծումը, մինչև ուշ անտիկ ժամանակաշրջան և միջնադար: Այս փարինների ընթացքում քիչ չեն եղել այն վերահիմնադրվածությունները, որոնք հնարավոր են դարձել իրալական հնագիտական առաքելությունների՝ այդ թվում ISMEO-ի գործունեության շնորհիվ: Հերևաբար, առանց որևէ կասկածի կարելի է հաստատել, որ այս փրանսմիակի հնագիտական հայրնագործությունները կարևոր դեր են ունեցել այս փարածաշրջանի պարմության վերընթերցման գործում:

Բացի այդ, ես կցանկանայի ընդգծել, որ այցելած վայրերի ամբողջական քարտեզագրումը, որը նաև ուղղված է փարածաշրջանային հնագիտական քարտեզների սրբեղծմանը, կարող էր միայն բարեհաճ ընդունելության արժանանալ պարմական հետազոտություններով այդքան հետաքրքրված մի երկրում, որը վայելում է ավելի քան քսան հազար հնագույն ձեռագրերի հավաքածուով գիտահետազոտական ինստիտուտի՝ Մարենադարանի ներկայությունը, Հայաստանի պարմության թանգարանի ներկայությունը՝ հայոց պարմության փարեր ժամանակաշրջանների գրածոների հավաքածուներով՝ նախապարմությունից մինչև բուն պարմություն, և Հնագիտության ու ազգագրության ինստիտուտի ներկայությունը, որն իրավամբ ընդգրկված է Հայաստանի Գիտությունների ակադեմիայի կազմում և որի հետ իրալական առաքելությունները փարիններ շարունակ ակտիվորեն համագործակցում են:

Ես նաև ուրախ եմ ընդգծել ISMEO-ի և Հայաստանում փարիններ շարունակ գործունեությունն ծավալող իրալական այլ համալսարանների կողմից կատարված հետազոտությունների ոչ միայն գիտական արժեքը, այլև դրանց մշակութային և փրեսական արժեքը. իրավասու հայկական հասարակությունները, նաև նախարարական մակարդակով, փաստորեն, միշտ ընդգծել են իրենց մեծ գնահատանքը իրալական առաքելությունների կողմից իրականացվող գործունեության համար, որն, ի թիվս այլ բաների, նպաստում է հնագիտական երթուղիների սրբեղծմանը, որոնք ներառվելու են Հայաստանի՝ արդեն իսկ բազմազան զբոսաշրջային առաջարկի մեջ:

Եվ վերջում, հարկ եմ համարում անդրադառնալ հնագիտական ոլորտում Իտալիայի արքային գործերի և միջազգային համագործակցության նախարարության կողմից ֆինանսավորվող այլ իրալական հասարակությունների նախաձեռնություններին, ինչպիսիք են՝ Վենետիկի Կա Ֆոսկարի համալսարանի առաքելությունը («Armenian Dragon Stones Archaeological Project», մեկնարկել է 2012 թվականին) և Ֆլորենցիայի համալսարանի առաքելությունը («The making of the Silk Road in Armenia: a light Archaeology of Euro-Asian connectivity in the Middle Ages», մեկնարկել է 2013 թվականին):

ԱՖՈՆՍՈ ԴԵ ՐԻՅՈ
Հայաստանում Իտալիայի դեսպան



È per me un grande piacere presentare questo volume dedicato al 10° anniversario delle attività archeologiche armeno-italiane (IAE NAS RA - ISMEO) in Armenia, un'attività svolta con professionalità, passione e rigore scientifico dai migliori specialisti che i nostri due Paesi possono offrire.

I rapporti tra l'Armenia e l'Italia hanno una storia millenaria, e sono basati sui secolari legami culturali, di amicizia e sui valori condivisi.

Oggi i nostri Paesi godono di solide relazioni bilaterali con un continuo dialogo politico di alto livello tra i capi di stato e di governo. Ci sono frequenti scambi di visite ministeriali, tra cui la visita del Ministro della Cultura italiano Gennaro Sangiuliano in Armenia nel febbraio del 2023.

L'Italia è il secondo partner commerciale dell'Armenia tra i paesi dell'Unione Europea, abbiamo anche una fruttuosa cooperazione decentralizzata. Ma la nostra cooperazione con l'Italia nell'ambito culturale, scientifico e dell'istruzione ha un posto particolare nell'agenda bilaterale, con centri di armenistica presenti nelle migliori università italiane, come la Ca' Foscari di Venezia, le Università di Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Milano, Napoli.

La cooperazione nel settore dell'archeologia ha grande importanza per la cooperazione tra Armenia e Italia nel campo della promozione dei beni culturali.

Indagare il passato deve portarci a rafforzare ulteriormente la nostra futura cooperazione congiunta in un campo in cui l'Armenia e l'Italia, con il loro vasto e ricco patrimonio storico, culturale e artistico, hanno una responsabilità importante.

In effetti, il nostro compito non è solo quello di preservare ciò che abbiamo realizzato insieme, che ha un valore scientifico universale che trascende la dimensione della collaborazione tra i due paesi. Ma ancor più, il nostro compito è incoraggiare e sostenere nuove iniziative suscettibili di espandere e rafforzare la nostra partnership.

In questa direzione gli scavi e i pianificati restauri per la fruizione generale dei siti di Aruch e Solak-1/Varsak – quest'ultimo progetto premiato con il prestigioso Europa Nostra Awards nel 2019, il primo progetto che vedeva coinvolti due paesi, Armenia e Italia – costituiscono un passo importante.

Questi progetti diretti in modo eccellente da Arsen Bobokhyan, Boris Gasparyan e Artur Petrosyan (IAE NAS RA) per parte armena e da Sergio Ferdinandi e Roberto Dan (ISMEO) per parte italiana, hanno restituito risultati di grande importanza, eccellentemente presentati nelle pagine di questo volume. Attraverso simili iniziative sono sicura che possiamo dare un valido contributo al raggiungimento dell'importante obiettivo di rafforzare i ponti culturali tra i nostri due Paesi, approfondendo la comprensione reciproca e l'amicizia tra i due popoli.

La possibilità di rinnovare e riaffermare il nostro impegno e celebrare i 10 anni di questa cooperazione bilaterale con una pubblicazione speciale la cui organizzazione l'Ambasciata Armena ha supportato fin dall'inizio, mi rende particolarmente orgogliosa.

Desidero quindi ringraziare tutte le istituzioni coinvolte e in modo particolare i direttori dell'Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica di Armenia (IAE NAS RA), prof. Arsen Bobokhyan e prof. Pavel Avetisyan, nonché il prof. Adriano V. Rossi, presidente di ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente. Grazie al loro prezioso contributo scientifico e organizzativo, la cooperazione armeno-italiana ha raggiunto un nuovo significativo traguardo.

TSOVINAR HAMBARDZUMYAN

Ambasciatore della Repubblica d'Armenia in Italia



Մեծապես հաճելի է ներկայացնել Հայաստանում հայ-իտալական (ՀՀ ԳԱԱ Հնագիտության և ազգագրության ինստիտուտի և Իտալիայի Միջերկրածովյան և Արևելքի ուսումնասիրությունների միջազգային ընկերության) հնագիտական գործունեության 10-ամյակին նվիրված այս հավորը. գործունեություն, որն իրականացվել է մասնագիտական բարձր պատրաստվածությամբ, եռանդով և գիտական խաղաղասահանջությամբ մեր երկու երկրների լավագույն մասնագետների կողմից:

Հայաստանի և Իտալիայի հարաբերություններն ունեն հազարամյա պատմություն և հիմնված են դարավոր մշակութային կապերի, բարեկամության և ընդհանուր արժեքների վրա:

Այսօր մեր երկրներն ունեն ամուր երկկողմ հարաբերություններ, որ քննադրվում է պետությունների և կառավարությունների ղեկավարների միջև բարձր մակարդակի քաղաքական երկխոսությամբ: Հաճախակի են նախարարական փոխայցելությունները, դրանցից վերջինը՝ 2023 թվականի փետրվարին Իտալիայի մշակույթի նախարար Ջեննարո Սանջուլիանոյի կատարած այցն էր Հայաստան:

Իտալիան Հայաստանի առևտրային երկրորդ գործընկերն է Եվրամիության երկրների շարքում, ունենք նաև արդյունավետ ապակենտրոնացված համագործակցություն:

Երկկողմ օրակարգում, անշուշտ, առանձնահատուկ տեղ է զբաղեցնում մշակութային, գիտական և կրթական ոլորտներում Իտալիայի հեղ մեր համագործակցությունը. իտալական լավագույն համալսարաններում առկա են հայագիտական կենտրոններ, ինչպիսիք են Վենետիկի Կա Ֆոսկարին, Բոլոնիայի, Ֆլորենցիայի, Պիզայի, Հռոմի, Միլանի, Նեապոլի համալսարանները:

Հնագիտության ոլորտում համագործակցությունը մեծ նշանակություն ունի մշակութային ժառանգության խթանման գործում Հայաստանի և Իտալիայի համագործակցության համար:

Անցյալի ուսումնասիրությունը մեզ թույլ է տալիս ամրապնդելու մեր ապագա համագործակցությունը մի ոլորտում, որտեղ Հայաստանն ու Իտալիան՝ իրենց հսկայական ու հարուստ պատմական, մշակութային և գեղարվեստական ժառանգությամբ, կարևոր պատասխանատվություն ունեն:

Հիրավի, մեր խնդիրն է ոչ միայն պահպանել այն, ինչ իրագործել ենք միասին, որը շատ ավելին է, քան զուր մեր երկրների միջև համագործակցությունը և ունի համընդհանուր գիտական արժեք: Մեր խնդիրն է նաև խրախուսել և աջակցել մեր գործընկերության ընդլայնմանն ու ամրապնդմանն ուղղված բոլոր նոր նախաձեռնություններին:

Այս ուղղությամբ կարևոր քայլ են Արուճ և Սոլակ-1/Վարսակ տեղանքների պեղումները և ծրագրված վերականգնումները: Մասնավորապես, վերջինս 2019 թվականին արժանացել է «Europa Nostra Awards» հեղինակավոր մրցանակին, առաջին նախագիծը, որում ներգրավված են երկու երկրներ՝ Հայաստանն ու Իտալիան:

Արսեն Բորոխյանի, Բորիս Գապարյանի և Արթուր Պետրոսյանի (ՀՀ ԳԱԱ Հնագիտության և ազգագրության ինստիտուտ)՝ հայկական կողմից, և Սերջո Ֆերդինանդիի և Ռոբերտո Դանի (Իտալիայի Միջերկրածովյան և Արևելքի ուսումնասիրությունների միջազգային ընկերության)՝ իտալական կողմից, փայլուն կերպով ղեկավարվող այս նախագծերը տվել են շոշափելի արդյունքներ, որոնք հիանալի ներկայացված են սույն հավորի էջերում:



Նմանաբար նախաձեռնությունների միջոցով վարահ եմ, որ մենք կարող ենք իրական ներդրում ունենալ մեր երկու երկրների միջև մշակութային կամուրջների ամրապնդման գործում՝ խորացնելով երկու ժողովուրդների միջև փոխըմբռնումը և բարեկամությունը:

Ինձ համար առանձնահատուկ հպարտություն է, որ հնարավորություն ունենք մեր այս երկկողմ համագործակցության 10-ամյակը նշանավորել հատուկ հրապարակությամբ՝ ևս մեկ անգամ վերահաստատելով մեր հանձնառությունն այս ծրագրին, որի իրականացմանը Իտալիայում Հայաստանի դեսպանությունն աջակցել է ի սկզբանե:

Ուստի, ցանկանում եմ շնորհակալություն հայտնել ներգրավված բոլոր կառույցներին և համակապես՝ Հայաստանի Հանրապետության Գիությունների Ազգային Ակադեմիայի Հնագիտության և ազգագրության ինստիտուտի տնօրեններ Պավել Ավետիսյանին և Արսեն Բորոխյանին, ինչպես նաև Իտալիայի Միջերկրածովյան և Արևելքի ուսումնասիրությունների միջազգային ընկերության նախագահ Ադրիանո Ռոսին: Նրանց գիտական և կազմակերպչական արժեքավոր ներդրման շնորհիվ հայ-իտալական համագործակցությունը հասել է նոր՝ կարևոր հանգրվանի:

ԾՈՎԻՏԱՐ ՀԱՄԱՐԱԶՈՒՅԱՆ
Հայաստանի Հանրապետության դեսպան

Le investigazioni archeologiche congiunte IAE NAS RA e ISMEO sono state avviate a partire dal 2013 prima con l'esplorazione sistematica della regione del Kotayk (2013) e, successivamente, con quella del Vayots Dzor (2016). In anni più recenti una nuova iniziativa di grande rilevanza, centrata sul complesso fortificato di Aruch e sull'investigazione della via della Seta (2022), si è aggiunta a questa già notevole lista di collaborazioni. Parallelamente alle ricognizioni di superficie sviluppate dalle missioni su estese aree dell'Armenia, sono stati condotti scavi su vasta scala, come quelli di Solak-1 e di minore estensione, ma di altrettanto grande rilevanza, in molti siti che coprono un vasto arco cronologico che testimonia della profondità e delle dimensioni che le attività congiunte hanno assunto nel corso degli anni. Tanti i temi che queste investigazioni mirano ad esplorare e numerose anche le risposte che stanno fornendo sulle modalità delle relazioni umane con l'ambiente circostante sia in epoca preistorica, protostorica che storica: si pensi allo studio dell'open site paleolitico Solak-1, delle dinamiche insediative nell'Antica Età del Bronzo nella valle di Marmarik e nella valle del Hrazdan; allo scavo del centro insediativo di Tigranashen, uno dei pochissimi noti per la Media Età del Bronzo; oppure all'investigazione di Solak-1, che sta restituendo importanti informazioni sia sulle modalità di conquista urartee della media valle del Hrazdan, sia sull'interazione con le comunità locali. Più di recente la ripresa delle attività di ricerca ad Aruch, una delle capitali storiche dell'Armenia, sta ponendo sotto nuova luce il ruolo e la rilevanza che il paese ricoprì durante il periodo del Medioevo antico. Aruch fu infatti un importante centro religioso e carovaniero, sulla strada che collegava Ani con Dvin, come testimoniano le impressionanti vestigia archeologiche in corso di investigazione, documentazione e restauro. Di grande rilevanza è anche l'attività della missione in fatto di salvaguardia e tutela dei monumenti dell'antica Armenia, grazie ad un costante lavoro di monitoraggio delle antichità e collaborazione costante con le autorità competenti. Emblematica in questa prospettiva è la collaborazione che si aprirà proprio nell'estate del 2023 per lo scavo e la documentazione del grande complesso fortificato sulla cima del monte Hatis, purtroppo danneggiato dall'azione dell'uomo, ma che al tempo stesso fornisce una straordinaria e unica opportunità di conoscenza di contesti archeologici di alta montagna ancora del tutto inesplorati nella regione. Questa attività inoltre si inserisce in modo esemplare in uno dei filoni di ricerca che IAE NAS RA e ISMEO stanno ormai portando avanti da anni, ovvero lo studio sistematico dei complessi fortificati e, in particolar modo, quelli di altura. L'IAE NAS RA vanta una decennale tradizione di progetti di collaborazione con vari paesi, e in questo spirito di apertura culturale si inserisce la realizzazione di questo volume che rafforza il già profondo legame che unisce Armenia e Italia, due paesi antichi accomunati da un grande patrimonio culturale. La consapevolezza della validità di questo approccio è testimoniata da queste pagine che mostrano i risultati più sorprendenti di una esperienza di condivisione scientifica e umana che hanno garantito risultati di grande spessore poiché sostenuti da grande rigore metodologico. Dal materiale presentato in questa sede emerge chiaramente la diversificazione delle attività scientifiche e di valorizzazione, così come i differenti approcci ad una ricerca che, come poche altre, copre gran parte della storia dell'Armenia. Desidero quindi ringraziare i colleghi italiani e armeni, così come tutte le istituzioni coinvolte, per il grande impegno scientifico e finanziario profuso in queste attività. Per me è doveroso ringraziare il Prof. Adriano V. Rossi, Presidente di ISMEO per aver sostenuto insieme all'IAE NAS RA le attività di ricerca, così come Pavel Avetisyan, il mio predecessore alla guida dell'Istituto, per aver contribuito ad avviare un grande progetto di ricerca che ci auguriamo potrà durare per molti anni a venire.

ARSEN BOBOKHYAN
Direttore IAE NAS RA



ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ-ի և ԻՍՄԵՕ-ի համալսարանի հնագիտական հետազոտությունները սկիզբ են առել 2013 թվականին՝ նախ Կուրաքի (2013 թ.), ախուհեյրև Վայոց ձորի (2016 թ.) մարզերի համակարգված ուսումնասիրությամբ: Վերջին տարիներին համագործակցության այս ցանկին ավելացել է նոր նախաձեռնություն՝ Արուճի հնագիտական համալսարանի և Մերաքսի ճանապարհի ուսումնասիրությունը (2022 թ.):

Մեծամասշտաբ հետախուզական աշխատանքին զուգահեռ արշավախմբի կողմից իրականացվել են տարատեսակ հուշարձանների պեղումներ, որոնք ընդգրկում են ժամանակագրական հսկայական տիրույթ և վկայում արշավախմբի գործունեության խորության ու ծավալի մասին: Այսպես, հարկ է հիշատակել Սոլակ-1 պալեոլիթյան բացօթյա կայանի, Մարմարիկի և Հրազդանի սարահարթի վաղ բրոնզի դարի բնակավայրերի, միջին բրոնզի դարաշրջանով թվագրվող Տիգրանաշեն բնակավայրի կամ Սոլակ-1 հնավայրի պեղումների մասին, որոնք կարևոր տեղեկություններ են հայտնում հնագույն Հայաստանի մշակույթի և պատմության վերաբերյալ: Այս հետազոտությունների ընթացքում քննարկվել է իրենց լուծումն են ստացել բազմաթիվ խնդիրներ, որոնք վերաբերում են նախապատմական և վաղ պատմական ժամանակներին:

Հին Հայաստանի կենտրոններից մեկում՝ Արուճում հետազոտական աշխատանքների վերսկսումը նոր լույս է ափսոսում երկրի վաղ միջնադարյան պատմության վրա: Արուճը կարևոր կրոնական և քաղաքական կենտրոն էր Անին և Դվինը կապող ճանապարհին, ինչի մասին են վկայում նաև հրթիռային հետազոտվող հնագիտական մնացորդները:

Հայ և իրալացի գիտնականները կարևոր դեր են կատարում նաև Հայաստանի պատմամշակութային հուշարձանների պահպանության ոլորտում՝ հնությունների մշտադիտարկման և պեղական մարմինների հետ շարունակական համագործակցության շնորհիվ: Այս տեսանկյունից կարևոր է 2023 թվականի ամռանը սկսվող նոր նախաձեռնությունը, որի նպատակն է պեղել և փաստագրել Հաբիս լեռան գագաթի ամրոցային մեծ համալիրը: Այն թեև տուժել է մարդկային գործունեության արդյունքում, սակայն բացառիկ հնարավորություն է ստեղծում տարածաշրջանում դեռևս թերի ուսումնասիրված բարձր լեռնային հնագիտական հուշարձանների մասին տեղեկություններ ստանալու տեսանկյունից: Ամրոցների ուսումնասիրությունը ՀԱԻ-ի և ԻՍՄԵՕ-ի երկարամյա համագործակցության կարևոր թիրախներից է:

ՀԱԻ-ն ունի տարբեր երկրների հետ համատեղ նախագծեր իրականացնելու բազմամյա փորձ: Այս հատորը միավորում է Հայաստանն ու Իրալիան՝ երկու հնագույն երկրներ, որոնք կիսում են մեծ մշակութային ժառանգություն: Հատորում զետեղված են տեղական հետազոտությունների արդյունքները, որոնք քննարկում են ժամանակակից և մեթոդի տեսանկյունից հիմնավոր մոտեցումներով՝ ընդգրկելով Հայաստանի պատմության զգալի մասը:

Կցանկանալիս խորին շնորհակալություն հայտնել այս նախաձեռնության հեղինակներին, ինչպես նաև բոլոր ներգրավված հաստատություններին՝ գիտական և ֆինանսական մեծ աջակցության համար:

Շնորհակալություն ենք հայտնում հարկապես ԻՍՄԵՆ-ի նախագահ, պրոֆեսոր Արթուր Վ. Ռոսսին՝ հետազոտական աշխատանքներին աջակցելու, ինչպես նաև ինստիտուտի նախկին տնօրեն դոկտոր Պավել Ավերիսյանին՝ այս համագործակցությունն առաջին օրվանից զարգացնելու համար: Հուսով ենք, որ ընթացող արդյունավետ աշխատանքները դեռ երկար տարիներ կշարունակվեն:

ԱՐՄԵՆ ԲՈՐՈՒՅԱՆ

ՀԱԻ տնօրեն



La pubblicazione di questo volume ci rende particolarmente orgogliosi poiché celebra i dieci anni di attività archeologiche (2013-2022) realizzate in piena collaborazione tra due istituzioni scientifiche che hanno operato in profonda sintonia, l'Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica di Armenia (IAE NAS RA) e l'ISMEO.

Le attività archeologiche ISMEO in Armenia nascono con una serie di precisi obiettivi, in particolar modo l'investigazione della complessa e interessantissima fase di passaggio tra la protostoria e l'epoca storica, rappresentata dal primo emergere dello stato urarteo. Nel corso degli anni i progetti di ricerca – sia di ISMEO sia più in generale italiani ed europei in terra d'Armenia – si sono moltiplicati e con essi la portata delle problematiche storiche e archeologiche affrontate. Oggi possiamo affermare con orgoglio che le attività archeologiche congiunte di IAE NAS RA e ISMEO non solo investigano, attraverso progetti specifici e diversificati, un ampio arco cronologico della storia di Armenia, dalla preistoria all'epoca medievale, ma costituiscono una delle attività archeologiche internazionali di più lunga tradizione nel paese.

Queste attività archeologiche congiunte hanno avuto avvio nel 2013 con il progetto di investigazione della regione di Kotayk e lo scavo del sito archeologico di Solak-1/Varsak, sotto la direzione di Artur Petrosyan e Roberto Dan. Nel 2016 si è aggiunto un ulteriore progetto di ricerca incentrato sulla regione di Vayots Dzor, diretto da Boris Gasparyan, Artur Petrosyan e Roberto Dan. Più recentemente ancora è stato avviato, nel 2022, un terzo progetto di ricerca diretto da Arsen Bobokhyan e Sergio Ferdinandi, relativo all'investigazione del centro ecclesiastico fortificato di Aruch e allo studio del tratto della Via della Seta che attraversava il territorio della moderna Armenia. Queste molteplici attività, che stanno contribuendo in maniera rilevante allo studio e alla comprensione del territorio dell'Armenia moderna, rappresentano un notevole esempio della collaborazione scientifica tra due paesi da sempre storicamente amici, l'Armenia e l'Italia.

Infine, si deve sottolineare uno degli aspetti che credo sia tra i più rilevanti risultati della ricerca archeologica armeno-italiana, ovvero il profondo impegno in una cooperazione sincera e produttiva tra gruppi di ricerca omologhi. L'efficacia scientifica e la profondità dei rapporti umani instauratisi in queste attività hanno tra l'altro contribuito a produrre un rilevante riconoscimento internazionale, l'Europa Nostra Awards 2019 che, con prospettive fortemente simboliche, ha visto per la prima volta premiati due paesi congiuntamente, l'Armenia e l'Italia.

ADRIANO V. ROSSI
Presidente ISMEO



Այս հատորի հրապարակումը յուրահատուկ հպարտություն է ներշնչում մեզ, քանզի խորհրդանշում է խորը ներդաշնակության մթնոլորտում աշխատող երկու գիտական հասարակությունների՝ ՀՀ ԳԱԱ Հնագիտության և ազգագրության ինստիտուտի ու Միջերկրածովյան և արևելյան երկրների ուսումնասիրության միջազգային ասոցիացիայի (ISMEO) հնագիտական համագործակցության փաստամյակը:

ISMEO-ի գործունեությունը Հայաստանում սկիզբ է առել մի շարք նպատակներով, որոնցից առաջին հերթին հարկ է նշել նախապարմական և պարմական դարաշրջանների անցումային փուլի ուսումնասիրությունը, մասնավորապես ուրարտական պեղության առաջացման կարևոր խնդիրը:

Տարիների ընթացքում բազմապատկվել են ISMEO-ի, ինչպես նաև այլ իտալական ու ընդհանրապես եվրոպական նախագծերը Հայաստանում, իսկ դրանց հետ մեկտեղ՝ քննարկվող պարմական և հնագիտական խնդիրների շրջանակը:

Այսօր ուրախությամբ կարող ենք փաստել, որ ՀՀ ԳԱԱ և ԻՍՄԵՕ-ի համարել հնագիտական գործունեության շնորհիվ լրջորեն ուսումնասիրում է Հայաստանի պարմության տեղական ընթացքը նախապարմական շրջանից մինչև միջնադար: Ավելին, ծրագիրը Հայաստանի ամենաբնական միջազգային հնագիտական համագործակցություններից մեկն է:

Համարել գործունեությունը սկսվել է 2013 թվականին՝ Արթուր Պետրոսյանի և Ռոբերտո Դանի դեկավարությամբ, Կուրաթի մարզի հետազոտության և մասնավորապես Սոլակ-1/Վարսակ հնավայրի պեղումների ծրագրով: 2016 թվականին ավելացավ Վայոց ձորի մարզին նվիրված մեկ այլ գիտահետազոտական նախագիծ՝ Բորիս Գասպարյանի, Արթուր Պետրոսյանի և Ռոբերտո Դանի դեկավարությամբ: Իսկ բոլորովին վերջերս՝ 2022 թվականին, Արսեն Բորոխյանի և Սերջիո Ֆերդինանդի դեկավարությամբ մեկնարկեց երրորդ հետազոտական նախագիծը, որը վերաբերում է Արուճի ամրոցի, եկեղեցու և Մարաքսի ճանապարհի՝ ժամանակակից Հայաստանի տարածքով անցնող հալածի ուսումնասիրությանը:

Այս և բազմաթիվ այլ նախաձեռնություններ նշանակալի ներդրում են Հայաստանի անցյալի ուսումնասիրության և ընկալման գործում, միևնույն ժամանակ՝ գիտական համագործակցության հրաշալի օրինակ են պարմականորեն բարեկամ երկու երկրների՝ Հայաստանի և Իտալիայի միջև:

Վերջում հարկ եմ համարում ընդգծել հայ-իտալական հետազոտական արշավախմբերի միջև առկա դրական մթնոլորտի մասին, ինչը ես համարում եմ համագործակցության կարևորագույն ձեռքբերումներից մեկը: Այս գործունեության ընթացքում հասարակված ազնիվ մարդկային հարաբերությունները և գիտական հետազոտությունների խորությունը, ի թիվս այլ գործոնների, նպաստեցին 2019 թվականի միջազգային նշանակալի մրցանակի՝ Եվրոպա Նոստրայի ձեռքբերմանը, որն առաջին անգամ շնորհվեց համարելության կարգով երկու երկրներին՝ Հայաստանին և Իտալիային՝ իր մեջ պարունակելով ասպագային ուղղված խորհրդանշական մեծ իմաստ:

ԱՌԻԲԵՆՈ Վ. ՌՈՍՍԻ
ISMEO-ի նախագահ



Introduzione

L'Armenia è un paese di piccole dimensioni ma con uno straordinario patrimonio culturale e una storia millenaria. La sua posizione geografica all'intersezione tra il grande Caucaso, l'altopiano Anatolico, l'altopiano Armeno e la Mesopotamia, ha portato allo sviluppo di civiltà fiorenti i cui resti sono oggi parzialmente visibili, ma che in larga parte giacciono ancora completamente inesplorati. Se nelle fasi preistoriche e protostoriche la cultura regionale è dominata da gruppi dai tratti locali in cui sono già rintracciabili segni più o meno evidenti di contatti su scala sovraregionale, a partire dal I millennio a.C., con lo sviluppo in quelle terre dello stato di Urartu, l'Armenia entra nella fase storica. Dopo la caduta di Urartu è da collocarsi la nascita di una serie di potentati locali, che furono riuniti dalla prima dinastia autoctona della regione, gli Orontidi. Questi sovrani regnarono lungamente, seguiti da altre dinastie, talvolta in modo indipendente, ma più spesso sotto il controllo dei grandi imperi dell'epoca, soprattutto iranici, che si alternarono nei secoli. La missione archeologica armeno-italiana, attiva sul territorio con tre progetti di ricerca nelle regioni di Aragatsotn, del Kotayk e del Vayots Dzor, è finalizzata all'indagine delle prime società complesse e alle loro relazioni con le regioni vicine, allo studio delle conseguenze della nascita dello stato di Urartu e dell'interazione di questo con le comunità locali, alla transizione tra la scomparsa di Urartu e l'avvio della dominazione dell'Impero Achemenide e all'investigazione dei processi di incastellamento lungo quello che fu un tratto importante della via della seta. Con in mente questi obiettivi nel 2013 è stato avviato il Kotayk Survey Project (KSP), progetto diretto da Artur Petrosyan (IAE NAS RA/YSU) e Roberto Dan (Università della Tuscia/ISMEO) svolto all'interno di un accordo di collaborazione tra l'Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica di Armenia e ISMEO – Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, con il patrocinio ed il co-finanziamento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana (MAECI). Nel 2016 è stato avviato il Vayots Dzor Project (VDP), diretto da Boris Gasparyan (IAE NAS RA/YSU), Artur Petrosyan e Roberto Dan. Nel 2022, nell'ambito degli stessi accordi, è stata avviata la Missione Archeologica ad Aruch e dell'Incastellamento sulla Via della Seta sotto la direzione di Arsen Bobokhyan (IAE NAS RA) e Sergio Ferdinandi (ISMEO). Tutti i progetti prevedono vaste ricognizioni di superficie di natura estensiva e intensiva, finalizzate alla realizzazione delle prime carte archeologiche regionali relative a periodi compresi tra il Paleolitico e il Medioevo, e scavi archeologici di varia estensione al fine di chiarire in modo definitivo i periodi di occupazione umana di una serie di siti di particolare interesse storico-archeologico. Tutti i progetti vedono la collaborazione con enti e studiosi internazionali e si basano su un gruppo di specialisti interdisciplinari, che hanno permesso di sviluppare sui materiali prodotti dagli scavi e dalle ricognizioni analisi di natura archeometrica (data-

zione di reperti tramite Carbonio-14 e dendrocronologia, studi di provenienza), archeobotanica, di antropologia fisica, conservazione e restauro di materiali e architetture. Questo volume vuole essere una presentazione complessiva al grande pubblico delle molteplici attività compiute nell'ambito del progetto di collaborazione tra l'Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica di Armenia (IAE NAS RA) e ISMEO – Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente in occasione dei dieci anni (2013-2022) dall'avvio delle attività di ricerca.

MISSIONE ARCHEOLOGICA ad Aruch e dell'*Incastellamento* della VIA DELLA SETA in età tardo-antica e medievale

La Missione, operativa dal 2022, ha il compito di analizzare l'evoluzione storica sia sotto il profilo commerciale che militare della Via della Seta, all'interno dei sistemi di connettività a lunga percorrenza dell'Eurasia in epoca tardo-antica e medievale con particolare attenzione all'incastellamento del tratto della Via della Seta che attraversa le regioni caucasiche e soprattutto il territorio della Repubblica di Armenia. Congiuntamente alle attività di *survey* sono state aperte diverse aree di scavo ad Aruch, sede della Missione e a Shamiram, città fondata secondo la tradizione dalla leggendaria regina Semiramide.



Il sito di Dvin nella piana dell'Ararat
Դվին հնավայրը Արարատյան դաշտում

Attività di *survey* lungo la Via della Seta

In un territorio in cui lo studio del Medioevo si è tradizionalmente focalizzato in via quasi esclusiva intorno all'analisi dell'architettura religiosa, di cui il Paese conserva, a partire dal V secolo d.C. straordinarie testimonianze, una missione orientata verso lo studio della viabilità e l'investigazione dei sistemi

fortificati di epoca medievale assume caratteristiche peculiari. Nello specifico, in epoca tardo-antica e medievale, l'Armenia era attraversata da uno dei tratti della Via della Seta/*Seidenstrasse*, che da Samarcanda, Merv, Nishapur, Ray/Teheran, risaliva verso Tabriz proseguendo per Dvin, Aruch, Ani, Erzurum e il Mar Nero. Il fortunato termine coniato nel 1877 dal Barone Ferdinand von Richthofen,

* Il sito della missione è: <https://silkroad.missionearcheologica.it> La Missione diretta da Sergio Ferdinandi e Arsen Bobokhyan è sostenuta finanziariamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dall'ISMEO, nonché da Poste Italiane, Canon, Isweb, WebLive, NextBytes, IET, Noema e Italian Digital Revolution. Alla campagna 2022 hanno preso parte: prof. Pavel Avetisyan, prof. Artur Petrosyan, prof.ssa Astghik Babajanyan, prof. Roberto Dan, dott.ssa Priscilla Vitolo, dott.ssa Camilla Felicioni, dott.ssa Francesca Galanti, dott.ssa Chiara Mascarello, dott. Jorge Cocquyt, dott.ssa Elena Fausti, dott. Federico Fasson, dott.ssa Cecilia Romagnoli e dott. Onofrio Gasparro.



La fortezza di Amberd, provincia di Aragatsotn
Ամբերդ ամրոցը, Արագածոտնի մարզ

esploratore e geografo tedesco, si riferisce in realtà ad una serie di percorsi viari, tragitti e diramazioni che collegavano l'Estremo Oriente con l'Occidente e i cui principali terminali erano Costantinopoli e Chang'an, l'attuale Xi'an. Si trattava di una grande via commerciale particolarmente rilevante fino allo sviluppo della navigazione e delle esplorazioni moderne del XV-XVI secolo, su cui si innestavano ulteriori percorsi provenienti dall'Estremo Oriente, dalle steppe euroasiatiche e dalla penisola arabica, attraverso la quale transitavano oltre alla seta, merci delle più disparate specie. Rilevanti le memorie monumentali e archeologiche di questa secolare viabilità, su cui forniscono preziose informazioni anche numerose fon-

ti letterarie come *Le mille e una notte* o il *Milione* di Marco Polo.

I tratti di percorrenza che attraversavano l'Armenia assunsero una particolare importanza nel Medioevo poiché, nonostante la natura montuosa e i passi da superare, offrivano al commercio internazionale maggiori condizioni di sicurezza rispetto alle piste carovaniere che si snodavano attraverso le vaste pianure o le aree desertiche mesopotamiche e siriane, più facilmente esposte all'instabilità politica e alle razzie dei predoni. Viabilità di primaria importanza per i viaggiatori e i commercianti, come testimoniano numerosi caravanserragli realizzati nell'area nei secoli XII-XIII, tra i quali quello di Aruch. Nella campagna del 2022 le attività di *survey* hanno interessato in primo luogo la regione di Aragatsotn, dove si concentra anche un complesso sistema di difesa avanzata a protezione di Ani, capitale nei secoli X-XI del Regno di Armenia. Numerose sono le località e gli impianti investigati nell'area a par-



Il sito di Lori Berd, provincia di Lori
Լորի բերդ հնավայրը, Լոռու մարզ



L'interno del caravanserraglio sul passo di Selim
Սելիմի լեռնանցքում գտնվող քարավանատան ինտերիերը

tire da Amberd, Aghzak, Dashtadem, ecc. Oltre alla regione di Aragatsotn, sono state investigate diverse altre località e impianti castrali di epoca medievale lungo tutto il territorio armeno dalle frontiere con la Georgia a settentrione a quella con l'Iran a meridione. Fra gli obiettivi della missione c'è anche quello di redigere una carta archeologica degli impianti castrali dell'area, oltre ad uno studio sistematico dell'incastellamento in epoca medievale. In tale ottica sono stati visitati ed esaminati decine di siti per i quali è stata effettuata un'accurata schedatura e documentazione fotografica, anche attraverso l'impiego di droni e di ulteriori strumentazioni tecniche.

Aruch

Aruch è oggi un villaggio rurale situato a circa 40 km da Yerevan. L'abitato sorge a circa 1220/1230 m s.l.m., a sud-ovest delle falde del monte Aragats, su un altopiano ricco di corsi d'acqua la cui azione erosiva ha scavato profondi canyon. In epoca tardo-antica e medievale Aruch occupava un significativo ruolo strategico e commerciale, la cui importanza è testimoniata dai resti monumentali. La località era posizionata lungo la strada tra le due più importanti capitali storiche dell'Armenia medievale, Dvin e Ani. Nel periodo compreso tra i secoli V-X d.C., que-

st'area ricca di acque appare nelle fonti come sede principesca e importante sito di acquartieramento di truppe. Intorno alla metà del V secolo d.C., la *Storia di Vardan e dei Martiri Armeni* fa riferimento ad Aruch indicata come residenza reale. La posizione strategica di Aruch viene confermata nel 655-656 d.C. quando, con riferimento ai ricorrenti attacchi musulmani nell'area, il cronista Sebēos, riferisce dell'acquartieramento di truppe al comando del generale Habīb ibn Maslama. Agli inizi del X secolo, nella sua opera storiografica, il Catholicos Yovhannes Drasxanakertc'i, ricorda l'attività edilizia ad Aruch dell'*ichkklan*/principe Grigor Mamikonian che governò il paese in un momento di particolare fioritura artistica e stabilità. Le importanti opere realizzate ad Aruch



Vista dall'alto del fortilizio nel settore nord-est del *castellum* di Aruch

Արուճի ամրոցի հյուսիսարևելյան հատվածում գտնվող դղյակի օդալուսանկարը



Vista dall'alto del *castrum* con gli scavi del 2022 ad Aruch
Արուճի ամրոցի օդալուսանկարը 2022 թ. պեղված հատվածներով

evidenziano il ruolo di capitale del governo di una Armenia che aveva accettato la dominazione araba conservando tuttavia un rilevante grado di autonomia politica e religiosa condizionato all'obbligo di fornire milizie.



Particolare della torre semicircolare occidentale del *castrum* nel sito di Aruch

Արուճի ամրոցի արևմտյան կիսաշրջանաձև աշտարակի մանրամասերը

Investigazioni nel complesso chiesastico di Aruch

In tale contesto, in uno spazio già destinatario di impianti religiosi, viene edificato uno dei più importanti monumenti dell'architettura religiosa armena, la cattedrale di San Grigor, nonché un imponente impianto castrale. Una prima area di scavo è stata aperta nei pressi del complesso chiesastico, dove oltre alla basilica di San Grigor sorge anche una piccola cappella-oratorio, una più antica basilica (soggetta nel tempo a varie trasformazioni e destinazioni d'uso) e una struttura identificata come sala per le udienze di un palazzo principesco, con numerose analogie con quella della storica capitale Dvin, soprattutto sotto il profilo delle componenti architettoniche. Nella prima

campagna, nell'area gli ambienti scavati all'interno del complesso chiesastico, per tipologia delle strutture e l'abbondante materiale rinvenuto, sembrano identificare una funzione domestica. I materiali sono in fase studio e di prossima pubblicazione. Nel corso della campagna di scavo del 2022 è stata avviata anche una puntuale documentazione fotogrammetrica della cattedrale di San Grigor, dove sono state individuate oltre 120 epigrafi graffite sia sui muri interni che esterni. L'intero *corpus* delle epigrafi è adesso in corso di analisi e sarà oggetto di future pubblicazioni.

Scavo degli impianti fortificati di Aruch

Scavi condotti negli anni ottanta del XX secolo hanno messo in luce un ampio recinto castrale di forma sostanzialmente quadrangolare circoscritto da un circuito con mura rettilinee dello spessore di circa 1,80 m. L'impianto si sviluppa per circa 100 m lungo l'asse nord-sud e circa 120 m su quello est-ovest, occupando uno spazio di circa un ettaro. Si tratta di volumi che richiamano lo schema del *castellum* frontalie-



Inizio delle indagini archeologiche nel *castrum* di Aruch nel 2022
Արուճի ամրոցում 2022 թ. հնագիտական հետազոտությունների մեկնարկը

ro bizantino come quelli edificati lungo la *Strata Diocletiana*, a difesa del *Limes arabicus*; ovvero di impianti che presentano superfici di ordine variabile con dimensioni spesso simili a quelle di Aruch ma che in certi casi possono anche arrivare a circoscrivere un perimetro di tre ettari. Per quanto concerne l'impianto di Aruch, si è proposta una datazione al III-IV secolo. Nel corso del medioevo, verosimilmente fra il IX e il XII secolo, probabilmente in connessione con l'affermazione di Ani a capitale del regno armeno dei Bagraditi, nel settore nord-ovest, ovvero nel punto più elevato all'interno del *castellum*, venne realizzato un più contenuto impianto a forma di quadrilatero misurante circa 35×35 m.

Sotto il profilo tecnico, il circuito murario di questo più ridotto fortilizio, almeno nella fase iniziale, venne realizzato con blocchi di tufo di colore giallo-bruno, adagiati su filari abbastanza regolari oscillanti tra

0,40-0,50 m di altezza. Ogni filare appare disposto con un leggero arretramento rispetto a quello sottostante finendo per creare nel complesso un effetto progressivamente inclinato. Si tratta di una soluzione tecnica impiegata frequentemente anche nelle regioni limitrofe in particolare nel nord della Siria nei secoli XII-XIII; ovvero aree dove a tradizioni edilizie locali e a preoccupazioni estetiche, si imponeva la necessità di assicurare stabilità all'impianto a partire dalle fondamenta al fine di contrastare l'elevato rischio sismico, smottamento del suolo, sbalzi termici o violente e frequenti precipitazioni atmosferiche.

Sul fronte settentrionale, il circuito murario si sviluppa per una trentina di metri intervallato da due torri a forma di ferro di cavallo aggettanti per circa 6 m verso l'esterno, che presentano diverse fasi e restauri. Di queste strutture si conserva so-



Lavori in corso nel *castrum* di Aruch durante la campagna di scavo del 2022
2022 թ. Արուճի ամրոցում կարարված աշխատանքների ընթացքը





Documentazione archeologica nel *castrum* di Aruch durante la campagna di scavo del 2022

Արուհի ամրոցի հնագիտական փաստաթղթավորման գործընթացը 2022 թ. պեղաշրջանում

lamente parte della muratura in elevato della torre più occidentale, mentre quella orientale è inglobata in una casa moderna. Sono inoltre visibili tracce delle piccole porte che davano accesso all'interno delle due strutture. Per ora non sono state rinvenute evidenze di torri nell'angolo nord-ovest. Tale carenza è stata interpretata come una possibile scelta tecnica su un versante già difeso da uno strapiombo naturale aggettante sulla gola occupata da un corso d'acqua. Le torri, larghe circa 6 m, erano vuote all'interno e ripartite su due livelli da un piano in travi in legno poggianti su una apposita risega realizzata sulle murature e si presentavano terrazzate in cima. Il lato orientale è occupato da un singolare ambiente che si sviluppa per circa 15×10 m con una forma sostanzialmente rettangolare salvo sul lato settentrionale dove l'andamento rettilineo si conclude con una parte semicircolare formante una sorta di abside. La porzione oggi conservata di questa struttura è stata realizzata con blocchi di tufo, in gran parte di forma cubica e di colori dif-

ferenti disposti con cura su filari dello spessore di circa 0,45-0,55 m. L'ambiente appare pieno e senza tracce di porte di accesso, quasi fosse una sorta di antemurale difensivo. Il lato occidentale di questa struttura presenta una scala realizzata con una fattura di qualità sommaria e di difficile inquadramento cronologico. La porta di accesso all'intero impianto si trova anch'essa sul fronte orientale, quasi in continuità con questo singolare ambiente, al quale è collegato attraverso un breve tratto di muratura che presenta le medesime caratteristiche costruttive. Alcune fotografie documentano le caratteristiche dell'archivolto della porta realizzato in grosse pietre squadrate, purtroppo collassato definitivamente agli inizi dello scorso decennio. L'ingresso appariva relativamente anonimo, senza decorazioni ornamentali e con una apertura di circa 2 m. La struttura difensiva della porta venne ul-



Vista dall'alto della struttura monumentale rinvenuta all'interno del *castrum* a fine della campagna di scavo del 2022

2022 թ. ամրոցի ներսում հայտնաբերված մոնումենտալ կառույցի օդալուսանկարը:

teriormente rinforzata in una fase successiva con la realizzazione di un bastione, anch'esso pieno, di forma semicilindrica. Questo bastione è appoggiato sul lato orientale di questa sorta di antemurale costituito dall'ampio ambiente del fronte orientale già descritto. Parte del lato meridionale di questo bastione semici-



Sondaggio aperto davanti all'area ecclesiastica visto da sud-est. Il direttore Sergio Ferdinandi sullo sfondo

Տաճարական համալիրի տարածքում բացված հետախուզական փոսորակը հարավարևելքից: Ետնախորքում արշավախմբի ղեկավար Սերջիո Ֆերդինանդին

costruzione del fronte meridionale del fortilizio sembra coerente ad una specifica fase edilizia di ripristino dell'intero fronte meridionale del fortilizio.

Sulla base di modelli comparativi si è proposto di individuare almeno una fase di uso del fortilizio intorno alla fine del XII secolo. Analogie architettoniche sono infatti state riscontrate nel piccolo forte di Dashtadem distante pochi chilometri, la cui costruzione è attribuita da una epigrafe dedicatoria all'ultimo emiro Shaddadida di Ani, dinastia islamica di origine curda che governò la regione nel periodo

lindrico è stata interessata, in una fase non databile, da una parziale ricostruzione realizzata con poca cura, forse da maestranze poco esperte o per fronteggiare necessità emergenziali. L'insieme del fronte orientale dell'impianto, si conclude a poca distanza dal portone d'ingresso con una torre cilindrica piena che difende l'angolo sud-est. Una analoga torre cilindrica si trova disposta in parallelo sul lato opposto chiudendo l'angolo sud-ovest dell'impianto. La



Veduta generale dell'intero complesso di Aruch

Արուճի հնագիտական համալիրի ընդհանուր տեսքը



Il caravanserraglio di Aruch
Արուճի քարավանատունը

1072-1174. Si tratta di affinità tra impianti che partendo da una pianta quadrangolare vengono poi integrati con altre strutture, bastioni e torri circolari. Analogie sono state avanzate anche con le tipologie di torri circolari della piccola fortezza di Mahasberd, situata ad una quarantina di km a nord-ovest di Aruch. Ulteriori fasi di utilizzo sono probabilmente da porsi in relazione ad eventi bellici che caratterizzarono le guerre Ottomano-Persiane dei secoli XVI-XIX.

La campagna 2022 si è concentrata nell'avvio dello scavo dell'interno del fortilizio dove si è esposta un'ampia area di 15×6 m che ha intercettato un'estesa struttura monumentale, della quale sono stati messi in luce diversi ambienti riscontrando una complessa situazione stratigrafica e raggiungendo in alcuni punti il banco roccioso originario. Sono state in tal modo distinte diverse fasi in base all'analisi della ceramica e dei materiali rinvenuti a partire da fasi protostoriche e almeno due fasi medievali, la più antica delle quali sembra ascrivibile al periodo IX-XII sec. d.C.

Numerosi i rinvenimenti di interesse oltre ad una abbondante ceramica, frammenti metallici, vetri, ecc., pavimenti, nonché elementi architettonici fra cui un capitello simile a quello del complesso pala-

ziale di Dvin. Di particolare interesse una lastra rettangolare che presenta una decorazione zoomorfa a rilievo simile su entrambi i lati. Il reperto raffigurante il corpo di un quadrupede acefalo è in fase di studio; non si esclude possa trattarsi di un simbolo araldico collegato ai Bagratidi.

Caravanserraglio/ *kārvānsarāy* di Aruch

L'incastellamento e lo studio della viabilità investono anche uno dei più caratteristici impianti che si sviluppano soprattutto a

partire dal XII secolo lungo i percorsi della Via della Seta: i caravanserragli. L'etimologia di tale termine corrisponde a quello di "palazzo della carovana". Si trattava di un edificio, o un insieme di più strutture ricettive per i viaggiatori e commercianti realizzati lungo le grandi arterie viarie. Questa tipologia di impianti, diffusissima in tutto il Medioriente, poteva presentare diverse varianti architettoniche. In genere si trattava di una larga costruzione dotata di una sola entrata abbastanza grande per consentire l'accesso di animali con carichi (cammelli, asini e cavalli). Di regola la sala centrale del caravanserraglio era riservata agli animali (con nicchie per cibo e bevande), mentre le sale laterali ospitavano i viaggiatori e i loro accompagnatori. L'impianto, di Aruch, databile al XII-XIII secolo, restaurato nel 1956-1957 e nel 2008, presenta tratti comuni con quello di Jrapı, sul confine con Ani o con quello del passo di Selim che collega la regione di Vayots Dzor alla regione di Gegharkunik, ma anche con il vicino impianto di Dashtadem. Nel proseguo della ricerca sarà certamente di grande interesse analizzare le interazioni tra lo sviluppo e la diffusione di questi impianti e gli impianti castrali, ad Aruch, ma più in generale lungo i tratti della Via della Seta,

soprattutto con riferimento all'età della dominazione mongola.

Pubblicazioni

Ferdinandi, S. (2022) The Archaeological Mission of Aruch/Արուճ and the “Incastellamento” of the Silk Road: Preliminary Remarks. *East and West*, 3, 1, pp. 21-70.

Ferdinandi, S. (2022) I “Castella” dell'Armenia. Missione archeologica. Gli scavi promossi dall'ISMEO nei complessi fortificati e chiesastici medioevali delle località di Aruch e Shamiram, poste lungo l'antica Via della Seta. *Il Sole 24 Ore*, Domenica 30 ottobre 2022, n. 299, pp. I, XII.

Ferdinandi, S. (in stampa) *Note sull'incastellamento dell'Armenia medievale*. In *Atti delle Giornate di archeologia, arte e storia del Vicino e Medio Oriente*, Milano, 20-22 ottobre 2022, a cura della Fondazione Terra Santa.



Festa del 2 giugno 2022 presso l'Ambasciata d'Italia a Yerevan. In prima fila da destra il Direttore Sergio Ferdinandi, l'Ambasciatore Alfonso Di Riso e consorte, a seguire parte degli archeologi delle due missioni e i due direttori del Kotayk Survey Project, Artur Petrosyan e Roberto Dan

Երեկոյթ 2022 թվականի հունիսի 2-ին Երևանում Իտալիայի դեսպանատանը: Առաջին շարքում աջից տնօրեն Սերջիո Ֆերդինանդին, դեսպան Ալֆոնսո Դի Ռիսոն և նրա կինը, որին հաջորդում են երկու արշավախմբերի հնագետների մի մասը և Կոտայքի հետազոտության ծրագրի ղեկավարները՝ Արթուր Պետրոսյանը և Ռոբերտո Դանը

Lo SCAVO CONGIUNTO

presso il sito di SHAMIRAM, regione di Aragatsotn

Tra le molteplici attività in corso di realizzazione in Armenia, dal 2022 è stato avviato un progetto congiunto tra IAE NAS RA e ISMEO, che ha visto partecipare sul campo le missioni archeologiche operative ad Aruch e presso la regione del Kotayk e del Vayots Dzor. Il progetto di ricerca è finalizzato all'investigazione del complesso archeologico di Shamiram, presso la regione di Aragatsotn, a pochi chilometri di distanza da Aruch. Shamiram è stata scelta per l'importanza nota delle sue vestigia che cronologicamente spaziano dalla protostoria al Medioevo e costituivano il sito ideale per avviare un progetto di studio che coinvolgesse nel suo complesso i gruppi operativi in Armenia. Nel nome del sito riecheggia quello della celebre regina assira Semiramide, che nella tradizione armena si innamorò di Ara il bello, figlio di Aram, il quale regnava sull'Armenia. Le attività nel 2022 si sono concentrate sulla ricognizione di superficie del complesso fortificato e sulla documentazione aerea attraverso l'utilizzo di droni dell'intera super-

ficie del sito, con il fine ultimo di creare una nuova documentazione cartografica dell'intero complesso.

Inoltre un piccolo sondaggio è stato effettuato all'interno delle fortificazioni protostoriche. Le attività di ricognizione e documentazione del sito proseguiranno nell'estate del 2023. Il sito nel suo complesso si estende sulla notevole superficie di oltre 30 ettari, con un vasto abitato fortificato protetto da molteplici cinte murarie. Queste mura, che datano a varie epoche, proteggono l'accesso allo sperone roccioso di forma triangolare posto all'intersezione di due fiumi. Al di fuori dell'abitato fortificato a sud si estende per numerosi ettari un'enorme area cimiteriale che data a molteplici epoche e rispecchia le fasi di occupazione del complesso fortificato. Gli scavi condotti in passato avevano verificato l'occupazione del sito in epoca pre-Urartea e avevano documentato la distruzione del sito protostorico ad opera degli urartei nel corso dell'VIII secolo a.C. L'indagine svolta nell'esta-



Vaso dell'età del Ferro da Shamiram, sondaggio 2022
Երկաթեդարյան խեցանոթ Շամիրամից, 2022 թ.

zione del sito protostorico ad opera degli urartei nel corso dell'VIII secolo a.C. L'indagine svolta nell'esta-

te del 2022 ha permesso di aggiungere un tassello fondamentale nella ricostruzione della vita di questo importante centro. Infatti, nella trincea scavata all'interno di una delle cinte murarie protostoriche è stata rinvenuta ceramica della media Età del Ferro, contemporanea all'epoca della presenza urartea nel territorio dell'Armenia e, soprattutto, alcuni frammenti di ceramica rossa polita di altissima qualità, uno degli elementi distintivi della regalità urartea. Alcuni frammenti di ceramica del Ferro tardo testimoniano la continuità di utilizzo del sito anche in epoca Orontide/Achemenide. Nel corso delle attività avviate nel 2022 e che saranno proseguite nel 2023 è



Particolare di una delle cinte murarie di epoca protostorica del sito di Shamiram

Շամիրամ հնավայրի նախապատմական պարիսպներից մեկը

prevista l'indagine dettagliata di tutte le linee murarie al fine di determinarne la sequenza cronologica.



Veduta aerea del sito di Shamiram
Շամիրամ հնավայրի օդալուսանկարը

Vayots Dzor Project (VDP)

1a RICOGNIZIONE

e gli SCAVI (2016-2022)

La provincia del Vayots Dzor, che si trova nell'Armenia centro-meridionale, è un territorio di grande bellezza ricco di vestigia archeologiche. Dal 2016 una missione congiunta armena (Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia delle Scienze di Armenia e la Fondazione Areni-1) e italiana (ISMEO con il patrocinio e il co-finanziamento del MAECI) lavora per l'esplorazione di questa vasta regione e per la documentazione e la valorizzazione del patrimonio di quest'area. Le attività di ricerca, caratterizzate da ricognizioni e scavi, hanno provato l'esistenza di una grande quantità di attestazioni archeologiche, cronologicamente comprese tra il Paleolitico e tutto il Medioevo. Tra il XII e il XV secolo d.C. il Vayots Dzor (letteralmente la "Valle dei dolori") fu uno dei fulcri della vita medievale della regione e uno degli snodi fondamentali per viaggiatori e commercianti lungo quella che chiamiamo la Via della Seta. Si tratta di una regione dalla geografia molto articolata, caratterizzata dalla presenza di tre catene montuose chiamate Vardenis, Arpa e Vayk che si sviluppano in quest'ordine da nord verso sud. Con 3522 m di altezza il vulcano Vardenis rappresenta la vetta più alta mentre la valle di Areni, con circa 850 m di quota il punto più basso. Il Vayots Dzor è ricco di risorse idriche e sorgenti, anche termali, data la sua natura vulcanica. Il fiume più importante è

l'Arpa, lungo oltre 90 km, che attraversa ampie vallate ma che ha scavato nei millenni anche gole, particolarmente profonde nell'area di Areni. Il principale affluente è il fiume Yeghegis, che costituisce uno dei tratti della Via della Seta, il cui corso costituisce una parte del principale percorso di attraversamento delle montagne della catena di Vardenis per il raggiungimento della sponda meridionale del Lago Sevan. Lungo questa via di percorrenza, presso il passo di Vardenyants o di Selim (2410 m s.l.m.), al confine tra le provincie di Vayots Dzor e Gegharkunik, si trova il celebre caravanserraglio costruito dal principe Chesar Orbelyan nel 1332, l'esemplare maggiormente conservato di caravanserraglio medievale di tutta l'Armenia. La missione è stata impegnata, a partire dal 2016, in una sistematica opera di ricognizione e scavo per la definizione di una mappatura integrale del patrimonio archeologico della provincia. Le finalità scientifiche sono molteplici: lo studio delle comunità umane nelle epoche preistoriche e protostoriche; la definizione dell'impatto che ebbe sulle comunità locali la conquista di questi territori da parte dello stato di Urartu tra IX e VII secolo a.C.; la definizione

delle produzioni materiali dei grandi imperi, dagli Achemenidi alle epoche tardo antiche (Parti/Romani e Sasanidi); lo studio delle importanti vestigia medievali, fatte di castelli, monasteri e insediamenti. Centi-



Altare in pietra con iscrizione in greco, II sec. d.C., villaggio di Areni

Ջոհատեղան՝ հուսարեն
արձանագրությանը, մ.թ. 2-րդ դար,
Արենի

naia di siti archeologici sono stati identificati tramite l'esplorazione del territorio e lo studio della cartografia satellitare. Di questi siti, ottanta sono stati ad oggi investigati in modo dettagliato tramite la raccolta di materiali di superficie e la realizzazione di mappature di dettaglio grazie all'utilizzo di fotografie aeree prodotte da droni. Alcuni di questi siti sono stati oggetto di scavi per determinarne le sequenze stratigrafiche. In certi casi sono state aperte piccole trincee (Kyoshk), altri sono stati oggetto di scavi estensivi, alcuni dei quali ancora in corso (Areni-1, Areni-2, Gnishikadzor, Tigranashen-1, Mokhrot-1, Yelpin-1). La regione del Vayots Dzor ricoprì un importante ruolo anche nella primissima epoca storica, quando questi territori divennero una parte integrante dello stato di Urartu, tra il IX e il VII secolo a.C. Nel corso delle attività della missione sono state identificate e studiate notevoli vestigia riferibili a quest'epoca. Il sito di Yelpin-1 vede la presenza di una necropoli pluristratificata oggetto di scavi estensivi, nella quale si trova una camera sepolcrale con caratteristiche riferibili a tradizioni architettoniche di origine mesopotamica importate in quelle terre da Urartu. Importanti evidenze della presenza urartea in questa regione sono le fortezze di Getap-1 e, soprattutto, di Kyoshk, probabilmente il centro direzionale di Urartu nell'area, dove l'architettura e la ceramica ritrovata in un sondaggio hanno permesso di accertarne la cronologia. Come per altre regioni limitrofe, le epoche successive a Urartu, da quella Achemenide alle fasi tardo antiche, non sono particolarmente riconoscibili dal punto di vista archeologico a causa di un notevolissimo fenomeno di continuità che coinvolge le produzioni della cultura materiale e l'architettura, con uno sfruttamento spesso sistematico dei siti preesistenti dell'età del Bronzo e del Ferro. Questa circostanza è testimone di traiettorie di sviluppo locali, nelle quali sono difficilmente riscontrabili evidenze di interferenza da parte degli imperi che dominarono questi territori. In quest'ottica, costituisce una notevole eccezione il ritrovamento di un altare inscritto in



Ciotola urartea nella tipica ceramica rossa palatina da una sepoltura della necropoli di Aghavnadzor. Si noti il marchio sulla base

Աղավնաձոր դամբարանից հայտնաբերված ուրարտական պալատական կարմրափայլ թաս, հատակին՝ վարպետի նշանով



Ciotola di periodo urarteo in bronzo da una sepoltura della necropoli di Yeghegnadzor

Եղեգնաձորից հայտնաբերված ուրարտական թաս

Il sito di Yelpin-1 vede la presenza di una necropoli pluristratificata oggetto di scavi estensivi, nella quale si trova una camera sepolcrale con caratteristiche riferibili a tradizioni architettoniche di origine mesopotamica importate in quelle terre da Urartu. Importanti evidenze della presenza urartea in questa regione sono le fortezze di Getap-1 e, soprattutto, di Kyoshk, probabilmente il centro direzionale di Urartu nell'area, dove l'architettura e la ceramica ritrovata in un sondaggio hanno permesso di accertarne la cronologia. Come per altre regioni limitrofe, le epoche successive a Urartu, da quella Achemenide alle fasi tardo antiche, non sono particolarmente riconoscibili dal punto di vista archeologico a causa di un notevolissimo fenomeno di continuità che coinvolge le produzioni della cultura materiale e l'architettura, con uno sfruttamento spesso sistematico dei siti preesistenti dell'età del Bronzo e del Ferro. Questa circostanza è testimone di traiettorie di sviluppo locali, nelle quali sono difficilmente riscontrabili evidenze di interferenza da parte degli imperi che dominarono questi territori. In quest'ottica, costituisce una notevole eccezione il ritrovamento di un altare inscritto in



Gli scavi della grotta di Areni: l'area di produzione vinicola del Tardo Calcolitico (c. 4300-3500 a.C.)

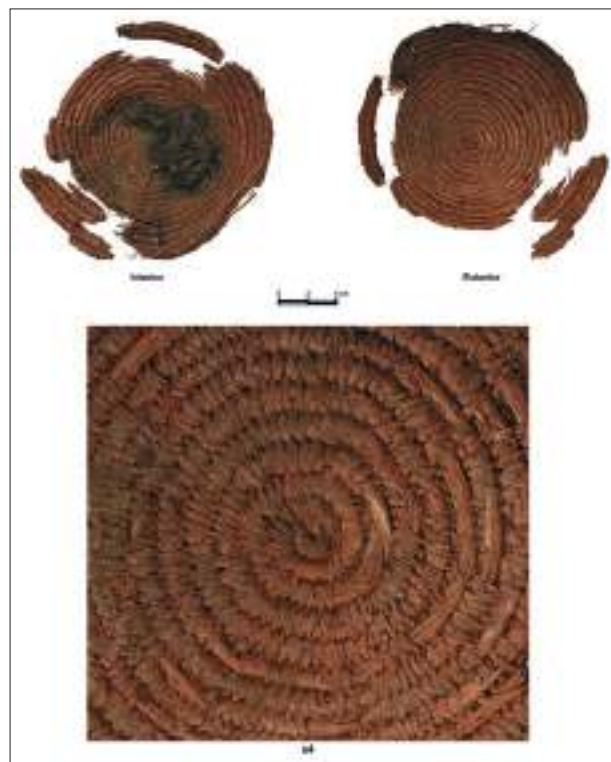
Արենի-1 քարայրի գինու արտադրական համալիրը, ուշ էնեոլիթ (Ք.ա. 4300-3500)

greco e datato al II secolo d.C., proveniente dall'area del moderno villaggio di Areni. Tra le iniziative sviluppate dalla missione congiunta armeno-italiana c'è anche la documentazione e l'esplorazione dell'importante patrimonio medievale. Il Vayots Dzor, collegato e attraversato da vie internazionali delle quali la Via della Seta è solamente la più nota, era infatti caratterizzato dalla presenza, soprattutto tra X e XV secolo, di una serie di principati feudali, come la celebre dinastia Orbelyan, che hanno lasciato testimonianze archeologiche rilevanti. La regione è infatti costellata di castelli (Smbataberd, Ertij, Proshberd), insediamenti rurali (Gnishikadzor), chiese, imponenti monasteri e vasti cimiteri di *khatchkars*. Tra i siti investigati e documentati ci sono proprio le straordinarie testimonianze di architettura religiosa come il complesso monastico di Noravank, che era residenza della famiglia Orbelian e ospita la celebre chiesa di Surb Astvatsatsin (Santa Madre di Dio) realizzata dal celebre architetto Momik, così come la vicina, omonima, chiesa di Areni. Il monastero di Noravank si trova nella valle del fiume Gnishik, affluente del fiume Arpa, un'area dallo straordinario potenziale archeologico e paesaggistico, dove si trova anche il villaggio medievale di Amaghu, dal quale proviene un tesoro di monete sasanidi.

Gli scavi archeologici IAE NAS RA – ISMEO nell'ambito del Vayots Dzor Project

Areni-1 (VDP027; Paleolitico, Neolitico, Tardo Calcolitico, Media Età del Bronzo, Età del Ferro, Tardo Antico, Medioevo)

Non c'è dubbio che il cuore delle attività in Vayots Dzor ruoti attorno alla valle di Areni, dove si trova lo straordinario sito di Areni-1. Si tratta di una grotta carsica, nota localmente come “la grotta degli uccelli” poiché una specie di volatile protetta nidifica proprio all'ingresso della cavità, che è composta da tre gallerie. Indagini e scavi avviati a partire dal 2007 e ancora in corso, hanno portato all'identificazione di un contesto archeologico straordinario. La grotta presenta



Frammenti di ceste in vimini rinvenute nella grotta di Areni da strati del Tardo Calcolitico (c. 4300-3500 a.C.)

Արենի - 1 քարայրից հայտնաբերված զամբյուղի մասեր, ուշ էնեոլիթ (Ք.ա. 4300-3500)

infatti delle condizioni eccellenti per la conservazione dei materiali organici connessi ai caratteri morfo-climatici del luogo. Gli scavi hanno portato all'identificazione di importanti livelli archeologici, inizialmente medievali (XII-XIV secolo d.C.) e, successivamente, di strati preistorici compresi tra il VI e il IV millennio a.C. tra i quali si distingue un'importante fase di passaggio tra la tarda Età Calcolitica e il periodo iniziale dell'antica Età del Bronzo. In questi scavi sono molti i rinvenimenti di straordinario interesse, ma quelli senza dubbio più eclatanti sono i resti di una serie di strutture e installazioni finalizzate alla produzione e alla conservazione (in grandi contenitori che anticipano la tradizione del *karas*/dolio armeno) di quello che è stato definito il vino prodotto nella più antica cantina vinicola del mondo, un'affermazione sostenuta da decine di analisi archeometriche e datazioni radiometriche. Le analisi al radiocarbonio e archeometriche hanno confermato che la produzione di vino ad Areni-1 deve essere datata circa al 4000 a.C. e che non si trattava di una semplice bevanda a base di uva, ma del vero e proprio vino soggetto a processi di fermentazione. A tal proposito, particolarmente rilevante è stata la scoperta della presenza di antocianina (un pigmento che conferisce il colore rosso al vino) in alcuni frammenti di ceramica. Nella Trincea 1 è stato riscontrato che la parte posteriore della galleria centrale era prevalentemente usata non solo per la produzione vinicola ma anche per scopi rituali. Infatti, uno degli elementi più interessanti è senza dubbio connesso al ritrovamento, presso installazioni di argilla e vasi connessi proprio alla produzione del vino, di tre crani di adolescenti, una circostanza che ha suggerito la possibilità che la vinificazione fosse avvenuta proprio in associazione alla sfera funeraria. Ad Areni è stata trovata anche una particolare ceramica di transizione tra tardo Calcolitico ed Antica Età del Bronzo che mostra caratteristiche morfologiche e dimensionali che anticipano alcuni degli elementi che contraddistinguono le produzioni successive. La ceramica di Areni, definita proprio come “proto Ku-



Vinaccioli rinvenuti integri nella grotta di Areni da strati del Tardo Calcolitico (c. 4300-3500 a.C.)

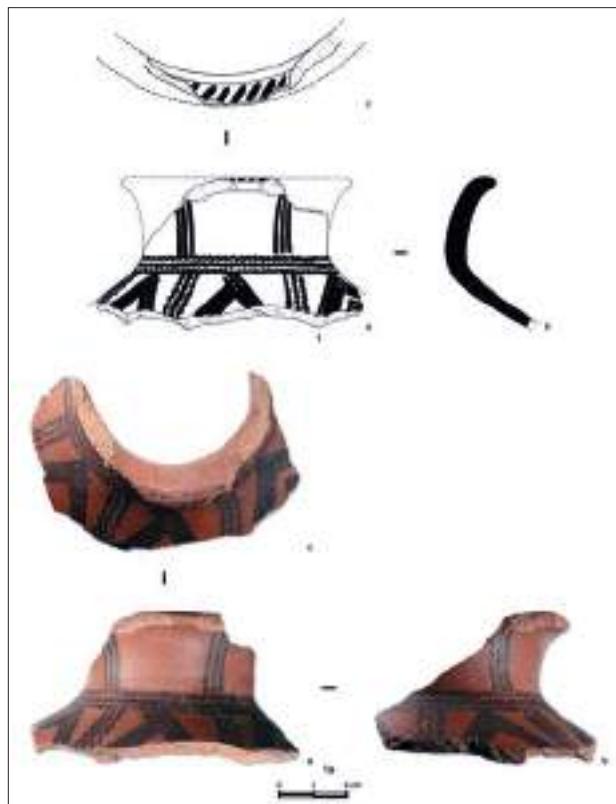
Արենի-1 քարայրից հայտնաբերված խաղողի սերմեր, ուշ էնեոլիթ (Ք.ա. 4300-3500)



Veduta aerea della grotta Areni-2
Արենի -2 քարայրի համայնապատկերը



Ingresso alla grotta di Areni-2
Արենի -2 քարայրի մուտքը



Ceramica dal sito di Tigranashen, Medio Bronzo
(c. 2100-1750 a.C.)

Տիգրանաշեն հնավայրից հայտնաբերված խեցեղեն,
միջին բրոնզի շրջան (Ք.ա. 2100-1750)

ra-Arasse”, dimostra come quest’area sia stata uno dei centri di irradiazione della cultura Kura-Arasse, la prima cultura della Protostoria regionale.

Areni-2 (VDP028; Paleolitico, Neolitico, Tardo Calcolitico, Tarda Età del Bronzo, Medioevo)

Di fronte ad Areni-1, si trova la grotta nota come Areni-2. Questa grotta carsica, in corso di scavo dal 2007, è relativamente piccola, essendo composta da un’unica galleria interna larga circa 1,5 m e lunga 14 m. Questo piccolo sito è particolarmente interessante poiché ha restituito le più antiche evidenze archeologiche della regione mai rinvenute all’interno di una grotta, risalenti al Paleolitico inferiore (1,8 milioni di anni fa), oltre a resti importanti risalenti al Neolitico. A questa epoca datano ritrovamenti che hanno permesso di qualificare questo ambiente come un possibile spazio rituale, allo stato attuale delle ricerche, ancora più antico della grotta di Areni-1.

Tigranashen (VDP053; Paleolitico, Media Età del Bronzo)

Il sito di Tigranashen si trova nella regione di Ararat, a ridosso del confine con il Vayots Dzor e per questo è rientrato all’interno delle attività della missione. Una ricognizione di superficie ha messo in luce la presenza di strutture emerse da un fianco di una collina in seguito all’erosione dovuta allo scorrimento di un corso d’acqua stagionale. La raccolta dei materiali, per lo più ceramica, in giacitura secondaria e quattro anni di campagne di scavo ancora in corso hanno rivelato la presenza di un piccolo insediamento riferibile alla Media Età del Bronzo. Questo aspetto è particolarmente importante perché mette in luce le dinamiche insediative delle comunità del II millennio a.C., le quali erano altrimenti ritenute dalla comunità scientifica dedite a pratiche di pastorizia transumante e con uno stile di vita semi-nomadico. Lo scavo sta invece evidenziando un rapporto con il territorio



Ingresso della camera rupestre urartea nel sito di Yelpin
Ելփինի ժայռափոր դամբարանի մուտքը

piuttosto complesso e articolato per il quale le pratiche di allevamento erano sicuramente presenti, ma piuttosto in connessione con abitati stabili, caratterizzati da sistemi architettonici e produzione ceramica di qualità.

Yelpin (VDP004; Antica, media e tarda Età del Bronzo, antica, media e tarda Età del Ferro, Età Classica, Medioevo)

Sito posto nella valle dell'Arpa impostato, sopra e attorno, su un enorme sperone di roccia calcarea sul quale si conservano resti notevoli di opere rupestri, come una camera, terrazze e gradoni, riconducibili all'epoca del regno di Urartu. Gli scavi sul lato meridionale, ai piedi dello sperone roccioso hanno permesso di individuare evidenze archeologiche databili tra l'Antica Età del Bronzo e il Medioevo. In tutta l'epoca protostorica la zona fu caratterizzata dalla presenza di molteplici necropoli sovrapposte.

Kyoshk (VDP026; Media e tarda Età del Ferro, Età Classica, Medioevo)

Grande fortezza localizzata su una collina naturale nell'area urbana di Yeghegnadzor. Il sito fu realizzato come avamposto militare da parte degli urartei e sfruttato in tutte le fasi successive sino al medioevo. Nel sito si conservano i resti delle impressionanti fortificazioni, alte in alcuni tratti più di quattro metri. Gli scavi archeologici hanno permesso di verificare che l'impianto originale era una fondazione urartea, riutilizzata poi in epoca Orontide. Il luogo è celebre anche per un importante scontro militare avvenuto nel contesto della battaglia di Avarayr che vide fronteggiarsi, nel V secolo d.C., gli Armeni guidati da Vardan Mamikonyan e l'esercito dell'impero Sasanide.

Mokhrot (VDP010; Antica Età del Bronzo, Tarda Età del Ferro, Medioevo)

In seguito al rinvenimento di materiale ceramico di superficie riferibile alla cosiddetta cultura Kura-Arasse dell'Antica Età del Bronzo, sono iniziati dei sondaggi esplorativi nel sito di Mokhrot, in una stretta convalle



Scavi ai piedi della rupe di Yelpin
Ելփինի ժայռի ստորոտում իրականացված պեղումները



La fortezza urartea e post-urartea di Kyoshk. Si notino in primo piano le cinte murarie con contrafforti (VIII-VII sec. a.C.)

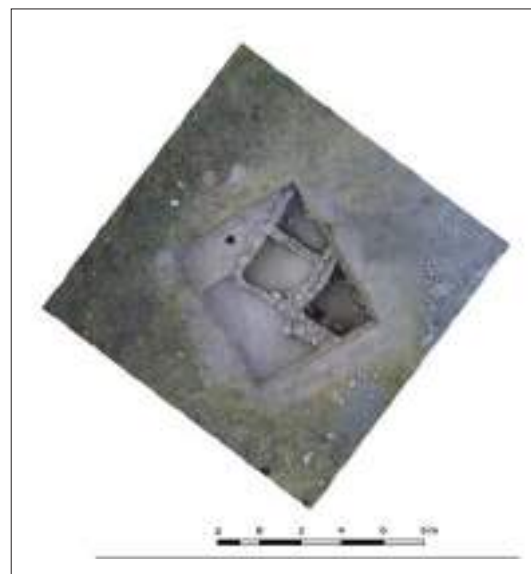
Քյոշկ ուրարտական և հետուրարտական ամրոցը, երևում են պարսպապատը և որմնահեղերը (Ք.ա. VIII-VII դդ)

laterale al corso del fiume Arpa. Gli scavi hanno portato alla luce una serie di strutture in pietra a secco con abbondante ceramica, sigillate da un importante fenomeno di crollo. È stato possibile accertare che la maggior parte del materiale protostorico si trovava in giacitura secondaria, mentre le strutture rinvenute datano alla Tarda Età del Ferro, dunque all'epoca storica e a una fase successiva al dominio urarteo della regione.

Gnishikadzor (VDP029; Bronzo Medio, Medioevo)

Il sito multifasico di Gnishikadzor si trova al centro della valle di Gnishik, in un paesaggio caratterizzato da antiche opere di canalizzazione e dalla presenza di vite, anche selvatica. Gli scavi condotti dalla missione stanno mostrando l'importanza del sito come parte del sistema di controllo e sfruttamento del territorio di Noravank tra XIII e XIV secolo. La sua funzione era certamente connessa alla produzione e al-

l'immagazzinamento di vino, un'attività che ha caratterizzato la regione del Vayots Dzor sin dalle epoche più antiche e che costituisce ancora oggi la principale attività economica di questa fiorente regione.



Struttura della tarda età del ferro nel sito di Mokhrot (VI-IV sec. a.C.)

Մոխրոտ հնավայրի ուշ երկաթի շրջափուլի շինությունը (Ք.ա. VI-IV դդ.)



La valle di Gnishik con il sito di Gnishikadzor (in basso a sinistra)

Գնիշիկանոթի կիրճը և Գնիշիկի հնագիտական համալիրը



Kotayk Survey Project (KSP)

1a RICOGNIZIONE

e gli SCAVI (2013-2022)

La regione del Kotayk si trova nel centro della moderna Armenia ed è un territorio di straordinario interesse sia da una prospettiva ecologica che per quanto riguarda il patrimonio culturale. In larga parte modellata dall'attività di vulcani estinti quali lo Hatis e il Guthanasar, il paesaggio della regione è incorniciato da alti rilievi montuosi e solcato dalla profonda vallata del fiume Hrazdan, il secondo fiume del paese per lunghezza dopo l'Arasse. La regione è caratterizzata dalla presenza di importanti risorse minerarie concentrate principalmente nella valle del fiume Marmarik, affluente del Hrazdan, tra le quali devono essere annoverati molteplici giacimenti d'oro sfruttati sin dalla Protostoria. Il Kotayk Survey Project nasce nel 2013 con l'intenzione di studiare in modo dettagliato questa regione, mai investigata in modo sistematico, contraddistinta da uno straordinario patrimonio archeologico ancora largamente inesplorato. Nell'ambito delle attività svolte in Kotayk tra il 2013 e il 2022 sono stati identificati e studiati sistematicamente 227 siti archeologici, in larga parte inediti. I siti sono distribuiti molto spesso in prossimità dei corsi d'acqua, soprattutto dei fiumi Hrazdan e Marmarik, ma molti sono anche posizionati sull'altopiano in luoghi di difficile accesso. Per la Protostoria sino all'epoca urartea, la maggior parte dei siti è costituita da complessi fortificati megalitici e necropoli. I siti fortificati spesso sono abitati murati posti in posizioni non particolarmente strategiche, ma diverse strutture difensive, definite fortezze-rifugio, furono realizzate sulla sommità di alte colline in posizioni molto ben difendibili e al tempo stesso difficili da raggiungere, spesso in condizioni ambientali non ottimali per la vita umana. La necessità in tutte le epoche di realizzare im-



Veduta aerea del sito urarteo di Solak-1
Սոլակ-1 հնավայրի համայնապատկերը

nenti complessi fortificati, spesso megalitici, è testimone della presenza di un elevato tasso di conflittualità a livello locale sin dalle prime fasi della Protostoria e della necessità ulteriore di protezione a causa dell'attraversamento di questi territori da parte di gruppi e popolazioni particolarmente bellicosi. Emblematiche in tal senso sono una serie di impressionanti fortificazioni realizzate in posizioni particolarmente riparate, impostate su colate laviche e costruite con la stessa roccia ignea, per garantire la pressoché totale invisibilità dei complessi fortificati. Con l'emergere di Urartu in Armenia, la regione entra per la prima volta nell'epoca storica. Nel Kotayk, i siti Urartei sono pochi (Solak-1, Aramus, Dovri) ma significativi. Si tratta di grandi centri fortificati che svolgevano sia il ruolo di avamposti militari per la difesa dell'accesso alla depressione dell'Ararat che delle principali vie di comu-

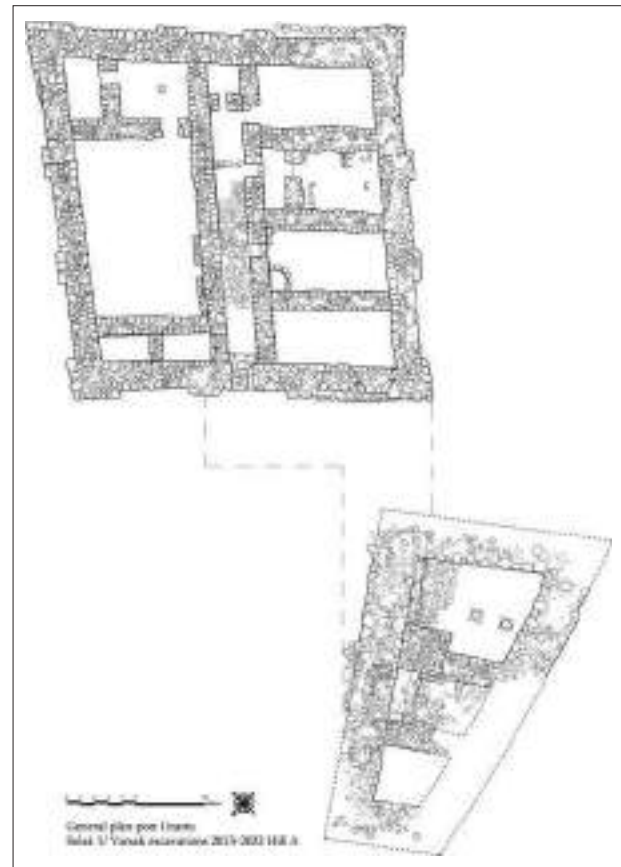


Veduta aerea della Struttura A e della Struttura B
sulla sommità di Solak-1

Ա և Բ կառույցների համայնապատկերը, Սոլակ-1 հնավայր

nicazione. Al tempo stesso questi centri si occupavano dell'organizzazione e dello sfruttamento, soprattutto in chiave agricola, dei territori che erano preposti a controllare. L'impatto di Urartu anche nei secoli successivi alla dissoluzione del suo potere politico e militare è evidente: tutti i grandi centri urartei, per importanza delle architetture e per la strategicità della localizzazione, furono riutilizzati sia in epoca Orontide/Achemenide che nei periodi successivi, almeno sino all'epoca tardo-antica, a testimonianza di una straordinaria continuità insediativa e culturale dell'Altopiano armeno. Il Medioevo, anche nella regione del Kotayk, costituisce un altro momento storico straordinario. Ogni nicchia ecologica e ogni sito preesistente vengono in modo più o meno evidente occupati e sfruttati. A questo proposito è interessante sottolineare una dinamica di grande interesse che inizia a emergere negli ultimi anni. Si prenda come esempio la valle del fiume Marmarik, dove si trovano esclusivamente complessi fortificati di altura e necropoli per le fasi protostoriche, mentre mancano completamente gli insediamenti. Questi ultimi devono infatti essere cercati al di sotto degli abitati medievali, poi diventati i moderni villaggi che costellano la regione, ancora una volta a testimonianza di una straordinaria continuità. I siti investigati nel corso dei dieci anni delle attività

di ricerca hanno permesso di sollevare numerosi problemi, ma al tempo stesso di fornire prospettive nuove su molte delle problematiche che affliggevano l'archeologia regionale, soprattutto quella protostorica. Si pensi ad esempio al problema dell'avvio dei processi di incastellamento e militarizzazione delle società protostoriche e la questione del presunto nomadismo delle comunità del Bronzo Medio. Per cercare di rispondere a queste e ad altre domande alcuni dei siti scoperti durante le ricognizioni sono stati oggetto di scavi esplorativi per chiarirne le specificità e la datazione; è questo il caso, tra gli altri, di Solak-1 *open site*, Berdi-dar, Tghit, Kaghsi-2 e Meghradzor. Non c'è dubbio che i risultati più rilevanti tra quelli ottenuti



Planimetria delle Strutture A e B sulla sommità di Solak-1

Սոլակ-1 հնավայր. Ա և Բ կառույցների հատակագիծը



Vista aerea dell'Edificio A sulla sommità di Solak-1
Սոլակ-1 հնավայրի օդալուսանկարը

dalla missione siano riconducibili alla scoperta e all'esplorazione estensiva del sito di Solak-1/Varsak, individuato grazie allo sviluppo di un modello di archeologia predittiva che è stato premiato nel 2019 con il prestigioso Europa Nostra Awards/European Heritage Awards nella categoria Research. Nel 2022 è stato anche avviato un progetto pluriennale di investigazione di una importante necropoli localizzata nella valle di Marmarik, nota con il nome di Jjarat.

Gli scavi archeologici congiunti IAE NAS RA – ISMEO nell'ambito del Kotayk Survey Project

Solak-1 (KSP016; Paleolitico Medio, Neolitico, Età del Ferro antico, medio e tardo, Medioevo)

Il sito di Solak-1/Varsak, con le sue evidenze archeologiche sparse su un'area di 32 ettari è caratterizzato da molteplici periodi di occupazione cronologicamente compresi tra il Paleolitico medio fino al Medioevo e può essere ragionevolmente considerato

come uno dei siti archeologici più importanti non solo della regione del Kotayk, ma dell'intera Armenia. Le indagini archeologiche sono state avviate in vari punti del sito per chiarirne i periodi di occupazione, ma soprattutto è stata investigata estensivamente una struttura fortificata (Edificio A) databile all'VIII secolo a.C., edificata per il controllo della valle del fiume Hrazdan da parte dei re di Urartu. Il sito di Solak-1 era il luogo di un vasto abitato dell'Età del Ferro databile tra il X e l'VIII secolo a.C. L'abitato fu distrutto violentemente dagli urartei nel corso dell'VIII secolo a.C., all'epoca del re Argišti I. Questa circostanza si sposa perfettamente con le evidenze epigrafiche e archeologiche già note nella regione, le quali attribuiscono a questo sovrano l'avvio della conquista urartea della valle del fiume Hrazdan, che collega la depressione dell'Ararat con la costa nord-occidentale del lago Sevan. Che la distruzione del sito del Ferro Antico fosse stata opera degli urartei è stato assicurato grazie al ritrovamento durante gli scavi di decine di punte di freccia caratteristiche dell'esercito urarteo rinvenute sulle mura perimetrali dell'Edificio B, un edificio



Sito di Solak-1: visita del Prof. Pavel Avetisyan, allora Direttore dello IAE NAS RA (al centro), e i due condirettori ai lati, Artur Petrosyan a destra, Roberto Dan a sinistra

Հնագիտության և ազգագրության ինստիտուտի տնօրեն Պավել Ավետիսյանի այցը Սոլակ-1 հնավայր (կենտրոնում) և արշավախմբի համադրեկավարներ Արթուր Պետրոսյանը (աջից) և Ռոբերտո Դանը (ձախից)



Lo scavo della Stanza 2 dell'Edificio A sulla sommità di Solak-1

Սոլակ-1 հնավայր. Ա կառույցի սենյակ 2-ի պեղումները

fortificato proprio del Ferro Antico. Dai dati attualmente disponibili sappiamo che l'abitato non fu più utilizzato, ma che gli urartei edificarono un nuovo edificio fortificato (Edificio A) e riutilizzarono, almeno parzialmente, l'Edificio B di epoca pre-urartea. Le strutture attive in epoca urartea non furono poi distrutte violentemente (come testimonia l'assenza di



Punta di freccia in bronzo urartea dal sito di Solak-1. Il restauro ha portato in luce parte dell'immanicatura in legno

Սոլակ-1 հնավայրից հայտնաբերված ուրարտական նետասլաք: Վերականգնման ընթացքում բացահայտվել է փայտե բռնակի հատվածը

materiali all'interno dell'edificio A e la presenza di episodi occasionali di incendio non riconducibili ad un unico grande evento di distruzione), ma furono invece abbandonate nell'ambito di una generale ritrazione avvenuta attorno al VII secolo a.C., ricollegabile probabilmente all'avanzata di popolazioni nomadiche da nord. Dopo una breve fase di abbandono del sito, gli edifici A e B furono riutilizzati nella tarda Età del Ferro, corrispondente all'epoca Achemenide/Orontide, come testimoniato da evidenze stratigrafiche, materiali e alterazioni architettoniche dei complessi originali. Solak-1 si configura ormai come uno dei siti chiave per la comprensione dell'Età del Ferro regionale. In associazione alle strutture descritte deve essere segnalata la scoperta recente a Solak-1 di un grande complesso idraulico (KSP116). Si tratta di un vasto bacino artificiale ottenuto tramite la realizzazione di due imponenti dighe, una delle quali indagata archeologicamente. I resti murari e la tecnica di costruzione ne fanno probabilmente un'opera urartea, forse impostata su una precedente dell'antica Età del Ferro. Nell'ambito delle attività di scavo a Solak-1 è stato avviato un progetto in collaborazione con l'Armenian Heritage Foundation per la realizzazione di campi scuola estivi a cadenza annuale, per la sensibilizzazione di bambini e adolescenti alle attività archeologiche, allo studio e alla musealizzazione dei materiali. Il completamento dello scavo dell'Edificio A nei prossimi anni, che ne farebbe la prima struttura di questo tipo integralmente scavata in tutto il territorio dell'altopiano Armeno (Turchia orientale, Armenia e Iran nord-occidentale) e i successivi interventi di consolidamento e restauro, oltre allo scavo estensivo di altre aree del sito, sarebbero propedeutici alla realizzazione di un parco eco-archeologico finalizzato alla valorizzazione non solo dei beni architettonici, ma anche del contesto ambientale e paesaggistico, particolarmente rilevante e poco intaccato da azioni antropiche. La realizzazione di una struttura di questo tipo, finalizzata allo sviluppo di un turismo sostenibile, rispettoso del territorio e del complesso delle

tradizioni locali, costituirebbe senza dubbio una straordinaria opportunità di arricchimento culturale delle istituzioni e delle popolazioni locali, che saranno coinvolte a tutti i livelli nelle fasi di realizzazione e gestione del parco. Al tempo stesso, il flusso turistico e lo sviluppo di un artigianato locale saranno certamente importanti fonti di sostentamento economico, diretto e indiretto, per i villaggi che circondano il sito archeologico, direttamente inseriti in un programma organico di gestione e coordinamento con il parco.

Solak-1 open site (KSP039; Paleolitico superiore)

Solak-1 *open site* è un sito archeologico localizzato ai margini della profonda valle scavata dal fiume Hrazdan ed è stato individuato durante la ricognizione nel 2014 e indagato archeologicamente nel 2015. Si tratta di un luogo di grande importanza che è stato purtroppo scoperto a causa dei danni fatti per lo scavo e l'installazione di tubazioni. Il sito si presentava come un'area pianeggiante ricoperta da migliaia di strumenti litici in ossidiana e scarti di lavorazione. In generale, l'intera collezione di strumenti ha un carattere spiccatamente microlitico e le prime osservazioni



Vista aerea del sito paleolitico di Solak-1 *open site*
Սոլակ-1 բացօթյա կայանի համայնապատկերը



Un frammento della tipica ceramica palatina urartea, rosso polita, dal sito di Solak-1

Սոլակ-1 հնավայրից հայտնաբերված ուրարտական պալատական խեցեղեն

ne suggeriscono l'attribuzione al Paleolitico superiore, più probabilmente alle sue fasi finali. La scoperta di Solak-1 *open site* è estremamente importante in quanto tali siti sono rari in Armenia e la loro scoperta e studio dettagliato sono iniziati solo di recente. Nel frattempo, l'importanza della scoperta è dovuta anche alla sua posizione all'interno della gola del fiume Hrazdan, una nicchia ecologica specifica che sarà tra le più importanti per ricostruire le modalità di interazione tra le comunità paleolitiche dell'Armenia con l'ambiente circostante.

Berdi-dar (KSP025; Età del Ferro)

Tra i siti scoperti e investigati nell'ambito del KSP, Berdi-dar ha un posto di rilievo. Si tratta infatti di un piccolo complesso fortificato dell'Età del Ferro,



Angolo sud-ovest di uno dei contrafforti megalitici del sito di Tghit

Թղիթ հնավայրի մեգալիթյան աշտարակը



Una sepoltura a *cromlech* del Tardo Bronzo indagata durante la campagna di scavo del 2022 dalla necropoli di Jrarat

2022 թ. գործաշրջանի ընթացքում Զրատատում ուսումնասիրված դամբարանը

probabilmente utilizzato anche in epoca urartea, localizzato esattamente a metà strada tra Solak-1 e la fortezza di Lchashen sul lago Sevan. Un sondaggio effettuato nell'ambito delle attività della missione ha verificato l'occupazione all'Età del Ferro, ma è assolutamente probabile che il sito fu sfruttato anche in epoca urartea come uno dei centri fortificati lungo la strada che collegava la depressione dell'Ararat con le coste del lago Sevan. Un sondaggio, pianificato per l'estate del 2023, punta a verificare questa ipotesi. Inoltre, il complesso fortificato appare collegato a un enorme centro abitativo di epoca protostorica (KSP088) che il sito domina da posizione privilegiata.

Tghit (KSP036; Tardo Bronzo, Età del Ferro, Medioevo)

Posto in posizione strategica a oltre 2000 m di quota a dominare l'intera valle del Hrazdan, il complesso archeologico di Tghit è uno dei più importanti investigati nel corso delle attività armeno-italiane. Il sito è composto da un complesso fortificato, alcune opere idrauliche e da una camera rupestre. Il complesso fortificato è uno dei più spettacolari tra quelli documentati in Armenia e rivaleggia per dimensioni e livello di conservazione con i grandi complessi fortificati di Abuli e Shaori in Georgia, pur se in condizioni ambientali differenti. Le mura di questa fortezza-rifugio sono conservate in modo straordinario, con alzati che raggiungono i 4 m di spessore e i 6 m di altezza. Un lago artificiale e delle opere di canalizzazione servivano sia per il sostentamento di guarnigioni stanziali che per coloro che trovavano riparo dal fondo valle. Una camera rupestre (KSP222) rinvenuta nel 2021 poche decine di metri al di sotto della fortificazione era probabilmente la sepoltura di una figura importante delle comunità che abitavano la regione. Un piccolo sondaggio realizzato ai piedi delle grandi fortificazioni ha permesso di identificare ceramica dell'Età del Ferro, anche se una precedente costruzione del complesso fortificato, che mostra molteplici fasi

architettoniche, non può essere esclusa. Il sito, per la sua importanza strategica, fu occupato in tutte le epoche, sino al tardo Medioevo.

Meghradzor (KSP059; Antica Età del Bronzo)

La valle di Marmarik è un'area di grande importanza dal punto di vista archeologico, soprattutto per la comprensione delle comunità protostoriche. Tra i molteplici siti investigati nel corso degli anni, Meghradzor è di particolare interesse. Si tratta di un abitato dell'antica Età del Bronzo, contraddistinto da materiali riconducibili alla cultura Kura-Arasse. Il sito, probabilmente un abitato non fortificato, è stato individuato a seguito dei danni compiuti dal processo di installazione di un elettrodotto sulla sommità della collina che ospita le vestigia e da una abitazione privata. Un piccolo scavo è stato condotto sul sito in corrispondenza del luogo di ritrovamento in superficie di ceramiche Kura-Arasse sul pendio della collina. Lo scavo ha rilevato la presenza di centinaia di frammenti riferibili ad un gruppo di vasi, che sono stati in alcuni casi restaurati integralmente. Il sito di Meghradzor doveva essere uno dei più importanti siti dell'antica Età del Bronzo della valle di Marmarik.

Berdi Glukh (KSP061; Antica Età del bronzo, Età del Ferro, Medioevo)

Il sito di Berdi Glukh è un complesso fortificato posto su un'alta collina naturale che domina la media valle del fiume Marmarik e il moderno villaggio di Meghradzor. In questo luogo furono individuati già

nel 2019 numerosi frammenti di ceramica dell'Antica Età del Bronzo, dell'Età del Ferro e Medioevale, esposti a causa di danni sul sito condotti da mezzi meccanici per l'installazione di una croce, che è stata bloccata per evitare la definitiva compromissione delle evidenze archeologiche. In superficie erano stati rinvenuti anche antichi scarti di lavorazione di metalli e l'accesso ad alcune vecchie miniere per l'estrazione dell'oro, materiale per il quale la valle di Marmarik è celebre ed è sfruttata ancora oggi. Nel 2022 sono stati



Veduta dall'alto della grande necropoli di Karashamb
Քարաշամբի դամբարանադաշտի համայնապատկերը

aperti due saggi di scavo in due punti diversi della collina con due obiettivi specifici. La Trincea-1 è stata aperta in prossimità del muro principale di fortificazione con l'obiettivo di datarne la realizzazione. Per quanto lo scavo non sia ancora concluso, sono comunque state ottenute informazioni rilevanti. Il muro di fortificazione, di notevoli dimensioni, data certamente all'Antica Età del Bronzo, una circostanza di grande importanza nell'ambito dell'analisi dei processi di militarizzazione nel Caucaso Meridionale. L'Antica Età del Bronzo è stata valutata unanime-



Fortezza dell'età del Ferro di Sevaberd
Սևաբերդ երկաթեդարյան ամրոցը

mente dalla comunità scientifica come un'epoca priva di conflittualità, mentre la nascita dei processi di militarizzazione viene generalmente ascritta senza ragioni specifiche all'epoca compresa tra la tarda Età del Bronzo e la prima Età del Ferro. Riteniamo che i processi di militarizzazione regionale siano stati più precoci e lo scavo di Berdi Glukh può permettere di aggiungere un tassello importante per la ricostruzione di queste complesse dinamiche. La Trincea-2 è stata scavata in corrispondenza del punto di rinvenimento di molti materiali di superficie identificati nel 2019 e ascrivibili ancora all'antica Età del Bronzo. Lo scavo ha permesso di recuperare frammenti di vasi che saranno reintegrati con quelli già raccolti in passato.

Kaghsi-2 (KSP046; Antica Età del Bronzo, Medioevo)

Kaghsi-2 è un sito di grande interesse posto su un ampio pianoro nella gola del fiume Hrazdan. Nel 2015 è stata aperta una piccola trincea esplorativa nella quale sono stati rinvenuti reperti di

grande rilevanza, tra i quali va sottolineata l'identificazione di frammenti altamente diagnostici di ceramica Kura-Arasse. Il manufatto più interessante scoperto è parte di un vaso realizzato in ossidiana. Questo recipiente, purtroppo frammentatosi in antico come suggerisce un'analisi approfondita, ha una superficie ruvida, circostanza che lascia pensare che il manufatto fosse incompiuto. Questo tipo di oggetti veniva infatti solitamente lucidato, e potrebbe essere connesso alla presenza, nel sito di Kaghsi-2, di un centro di produzione di manufatti in ossidiana. Recipienti di questo tipo, realizzati in ossidiana, sono noti da alcuni siti vicino orientali risalenti al VI-III millennio a.C.

Questo ritrovamento è il primo di questo tipo effettuato nella regione.

Jrarat (KSP006; Antica e Tarda Età del Bronzo, Età del Ferro, Medioevo)

La grande necropoli di Jrarat è una delle testimonianze più sorprendenti della continuità insediativa che caratterizza l'Altopiano armeno. Il luogo, minacciato da recenti attività costruttive che hanno reso necessari gli scavi archeologici, è stato utilizzato come area funeraria a partire del Bronzo Antico sino ad oggi. Sono state infatti identificate sepolture intatte e sconvolte del Bronzo Antico, del Bronzo Tardo, di varie fasi dell'Età del Ferro, del Medioevo, oltre ad un cimitero moderno che insiste sul sito. Nel corso della missione del 2022, per circa un mese, è stata investigata una sepoltura circolare di 10 metri di diametro, che si è rivelata essere una imponente tomba della Tarda Età del Bronzo, composta da due camere e da un circolo di pietre di grandi dimensioni che delimi-

tava l'area del complesso. Lo scavo ha permesso di ricostruire i complessi rituali di deposizione e l'esatta sequenza di costruzione della sepoltura, caratterizzata da camera sepolcrale e da un deposito rituale di materiali ceramici. La camera posta al centro del circolo di pietre era stata sconvolta in antichità e saccheggiata, probabilmente, pochi anni dopo la deposizione, per il recupero dei materiali metallici. I resti umani sconvolti erano riferibili ad un individuo di sesso maschile in età piuttosto avanzata, certamente un membro di spicco della comunità dell'epoca come suggeriscono le proporzioni della tomba e la composizione del corredo, in particolare della fossa rituale, rinvenuta intatta nella parte orientale del circolo di pietre. La deposizione consisteva di una camera di dimensioni minori contenente trentasette vasi completi attribuibili senza dubbio alla tarda Età del Bronzo, un bracciale in metallo e numerosi vangi di collana. Inoltre sono stati rinvenuti almeno due animali sacrificati ritualmente, un capride e un maiale. Lo scavo in microstratigrafia di tutti i vasi ha permesso di rinvenire vangi di collana e altri oggetti contenuti al loro interno e di campionare materiali organici per determinare, dove possibile, il contenuto. In alcuni recipienti da cucina, ad imitazione di noti prototipi metallici, erano conservate ossa animali pertinenti a pasti rituali preparati in occasione della deposizione. Il deposito non fu saccheggiato in antico poiché o se ne era persa la conoscenza per via della posizione decentrata all'interno del circolo di pietre, oppure perché chi predò la ca-

mera centrale sapeva dell'assenza di metalli al suo interno. Accanto alla tomba principale abbiamo individuato una seconda sepoltura che si addossava a quella scavata, quindi cronologicamente successiva. Questa tomba insieme ad altre già individuate a diversi metri di distanza da essa sarà oggetto di indagine nei prossimi anni.

Hatis (KSP163; Età del Bronzo e del Ferro)

Tra i siti più importanti documentati nel corso delle attività del Kotayk Survey Project non può non essere annoverata la fortezza posta sulla sommità del monte Hatis. Il complesso è situato a oltre 2500 m di altezza e domina la media valle del fiume Hrazdan. Le strutture sono in alcuni casi sovrapposte a colate laviche originate dall'attività del vulcano estinto, che ha prodotto le rocce utilizzate per la costruzione. Il complesso rientra tra i più spettacolari esempi di fortezze-rifugio di epoca protostorica della regione. Purtroppo, il sito e la montagna sono stati in parte devastati attraverso l'utilizzo di mezzi meccanici nel



Ciotola baccellata urartea in bronzo, con iscrizione del re Sarduri
Սարգսի արքայի արձանագրությանը ուրարտական բրոնզե թափ

2022 per l'installazione di una statua monumentale, che è stata bloccata dalle autorità. Nell'estate del 2023, per circa tre mesi, la missione congiunta armeno-italiana si occuperà di uno scavo di emergenza per documentare quanto rimasto delle strutture e investigarne la sequenza stratigrafica e i materiali per determinarne i periodi di occupazione.

EUROPA NOSTRA AWARDS /

European Heritage Awards 2019

SOLAK-1: un modello di archeologia predittiva

Il Regno di Urartu, che si sviluppò tra il IX e l'VIII secolo a.C. nel territorio dell'Armenia moderna, regnò su un vastissimo territorio che corrispondeva a quello della grande Armenia classica e quindi esteso oggi anche nei territori della Turchia orientale dell'Iran nord-occidentale. Lo stato urarteo e la sua dinastia regnante declinarono sino a scomparire completamente in un momento non meglio precisabile tra il VII e il VI secolo a.C. L'eredità di Urartu fu raccolta e proseguita durante il periodo Achemenide dagli Orontidi (VI-III secolo a.C.), la prima

dinastia indigena dell'altopiano armeno, che occupò tutti i principali centri politici e militari urartei. La scoperta del sito di Solak-1/Varsak nell'ambito della cooperazione armeno-italiana del Kotayk Survey Project ha permesso di arricchire profondamente la conoscenza della presenza urartea in Armenia, dell'interazione tra Urartu e le comunità locali e della straordinaria continuità culturale che accomunò Urartu alle dinastie che lo seguirono. Il Kotayk Survey Project (KSP) ha applicato modelli predittivi e strumenti moderni per identificare più di 200 siti nella regione, databili tra la preistoria e il Medioevo. Il modello di ricerca predittiva, sviluppato tramite software GIS, ha portato alla scoperta della fortezza Solak-1/Varsak. Il grande sito e il complesso fortificato di epoca urartea, i primi nel loro genere rinvenuti nella zona, colmano un'importante lacuna nella ricostruzione del sistema insediativo di Urartu nella regione. Il progetto scientifico che ha condotto alla scoperta del sito archeologico, con i suoi 32 ettari di estensione uno dei più rilevanti per l'Età del Ferro della regione, e il progetto di investigazione e valorizzazione dell'area attraverso la realizzazione di un parco eco-archeologico è stato premiato nel 2019 con il "Premio del patrimonio culturale dell'Unione europea – concorso Europa Nostra" (*European Union Prize for Cultural Heritage/Europa Nostra Awards*). Si tratta del più prestigioso premio della Comunità Europea in riferimento alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e il Progetto "Solak-1: un modello di archeologia predittiva" è stato premiato nella categoria *Research*. Motivo di particolare orgoglio, che sottolinea ulteriormente l'importanza della cooperazione internazionale, è che questo progetto è il primo nella storia del-



Il progetto di ricerca del sito di Solak-1 premiato con Europa Nostra Awards nel 2019

2019 թ. Սոլակ-1 հնավայրում իրականացվող
հետազոտությունը ներկայացվել է Եվրոպա Նոստրա
մրցանակաբաշխությանը

l'*Europa Nostra Awards/ European Heritage Awards*, sin dalla sua creazione nel 2002, a vedere premiati congiuntamente due paesi, Armenia e Italia, per un singolo progetto di ricerca. Il progetto di ricerca, co-diretto da Artur Petrosyan (IAE NAS RA) e Roberto Dan (ISMEO), vede la collaborazione di una squadra internazionale composta da studiosi e studenti di numerose nazionalità con molteplici competenze che includono anche archeobotanici, archeozoologi, antropologi, chimici, architetti, topografi e museologi. Tutte le attività di ricerca sono condotte in stretta collaborazione con istituzioni e studiosi locali e particolare attenzione è posta alla formazione del personale locale e delle maestranze qualificate attraverso corsi e attività sul campo, nonché alla formazione scientifica degli studenti provenienti dalle università, dalle accademie e dalle scuole armene.

La giuria dell'*Europa Nostra/ European Heritage Awards* in merito al progetto “Solak 1: un modello di archeologia predittiva” ha affermato:

“This research is the fruit of a multidisciplinary international cooperation on Urartian heritage which has been under-researched to date. It is an excellent example of achieving an outstanding outcome with limited resources”.

“This Armenian-Italian collaboration of experts highlights a cultural continuum from ancient times



Premiazione di Europa Nostra Awards 2019 (a sinistra i due direttori Roberto Dan e Artur Petrosyan)

Եվրոպա Նոստրա 2019 թ. մրցանակների հանձնման արարողությունը (ձախ կողմում ծրագրի երկու համադրեկավարները՝ Ռոբերտո Դանը և Արթուր Պետրոսյանը)

to the present, making antiquities not an alien component but an integral part of the life of communities. This is evidenced by the selection of the Solak 1 site as part of the first archaeological park in Armenia”.

“This project has provided training in the field and in scientific research, ensuring the sustainable management and development of heritage protection in the region”.

Aruch Արուճ



Cattedrale di San Grigor, sito di Aruch
Արուճ հնավայրի Սր. Գրիգոր կաթողիկե եկեղեցին



Particolare del muro di cinta del fortilizio di Aruch
Արուճի ամրոցի պարսպապատի մանրամասներ



Un muro del fortilizio di Aruch con
tecnica edilizia antisismica
Սեյսմակայուն շինարարական տեխնիկայով
կառուցված Արուճի ամրոցի պատը



Lo scavo del 2022 nel fortilizio di Aruch
che ha esposto la fase monumentale del
complesso

Արուճի դղյակում 2022 թ. պեղումներով
բացահայտված մոնումենտալ համալիրը



Stele con decorazione zoomorfa acefala rinvenuta *in situ*, sul pavimento lastricato esposto nella fase monumentale del fortilizio di Aruch

Արուն ամրոցում՝ սալահատակի վրա հայտնաբերված կենդանակերպ զարդաքանդակը



Scavo archeologico nel sito di Aruch, campagna di scavo 2022
2022 թ. Արուն հնավայրի պեղումները



Documentazione archeologica nel sito di Aruch
Փաստաթղթավորման գործընթացը Արուն հնավայրում



Frammento di *khatchkar* reimpiegato come materiale da costruzione nel muro esterno meridionale della Cattedrale di San Grigor, nel sito di Aruch

Արունի Սուրբ Գրիգոր տաճարի հարավային պատի մեջ օգտագործված խաչքարի բեկոր



Frammento di *pithos* con bollo da Aruch
Դրոշմազարդ կարասի բեկոր Արունից



Esempi di ceramica invetriata da Aruch
Արուից հայտնաբերված խեցեղենի օրինակներ



Documentazione archeologica del sito di Aruch
Արուի հնավայրի փաստաթղթավորման գործընթացը



Stele zoomorfa acefala rinvenuta nei
livelli monumentali del fortilizio
di Aruch, campagna di scavo 2022

Արուի մոտ հայտնաբերված
կենդանակերպ սալաքարը, 2022 թ.



Documentazione archeologica del sito di Aruch
Արուճ հնավայրի փաստաթղթավորման գործընթացը



Tonir sul piano lastricato rinvenuto nei livelli monumentali
del fortilizio di Aruch
Արուճի դղյակում սալահատակի վրա հայտնաբերված թոնիրը



Tonir dal fortilizio di Aruch,
campagna di scavo 2022
Արուճի դղյակում հայտնաբերված թոնիրը, 2022 թ.



Iscrizione posta sopra l'accesso
meridionale della Cattedrale
di San Grigor, Aruch

Արուճի Սուրբ Գրիգոր տաճարի
հարավային մուտքի վերևում
տեղադրված արձանագրությունը

Vayots Dzor Վայոց ձոր



Khatchkar del noto architetto Momik nella cattedrale di Noravank

Հարտարապետ Մոմիկի քանդակած խաչքարը Նորավանքում



Sito vicino al villaggio di Arin. Sulla sommità si trova un insediamento proto-storico, sul fianco una grotta con resti preistorici

Արին գյուղի մոտակայքում գտնվող հնավայրը, որը բաղկացած է բնակատեղիից և քարայր կացարանից



Fortezza di Ertij, nel Vayots Dzor.

Էրթեյ ամրոցը Վայոց ձորում



Panoramica dell'insediamento medievale di Areni

Արփա միջնադարյան բնակատեղիի համայնապատկերը



Un paesaggio tipico del Vayots Dzor
Վայոց ձորին հատուկ բնապատկեր



La celebre Cattedrale di Noravank
Նորավանքի Բուրթելաշեն եկեղեցին



Kotayk Կոտայք



Giaretta con sostegni laterali da una sepoltura del Tardo Bronzo della necropoli di Jrarat

Ջրատափի ուշբրոնզեդարյան
դամբարանադաշտից հայտնաբերված
սավիորը



Ciotola con bordi rientranti centralmente, tipica del Tardo Bronzo, dalla necropoli di Jrarat

Ջրատափի ուշբրոնզեդարյան
դամբարանադաշտից հայտնաբերված
թասը



Vasetto miniaturistico da una sepoltura del Tardo Bronzo della necropoli di Jrarat

Ջրատափի ուշբրոնզեդարյան
դամբարանադաշտից հայտնաբերված անոթը



Una fortezza-rifugio ad alta quota costruita sfruttando la colata lavica nella regione del Kotayk. Si distinguono le mura perimetrali e alcune mura divisorie interne

Բարձրլեռնային գոտում քարացրտների մեջ կառուցված
ամրոց-ապաստարանը՝ հստակ ուղվագծվող պատերով



Veduta aerea della fortezza protostorica e medievale di Bjini
Բջինի ամրոցի օդալուսանկարը



Deposito votivo da una sepoltura del Tardo Bronzo
indagata nel 2022 nella necropoli di Jrarat
Ջրատատի ուշբրոնզեդարյան դամբանախցերից մեկի
ընդհանուր տեսքը



Una fortezza-rifugio ad alta quota costruita su colata lavica
nella regione del Kotayk
Բարձրլեռնային գոտում քարացրոնների մեջ կառուցված
ամրոց-ապաստարանը



Il vulcano del Guthanasar
Գութանասար հրաբուխը



Il famoso sito di Garni con il tempio di
epoca ellenistica
Գառնիի հեթանոսական տաճարը



Fortezza protostorica e medievale di Lori Berd
 Լորի բերդ միջնադարյան հնավայրը



Brocca decorata a baccellature e con ansa a gomito tipica dell'età del Ferro
 Երկաթի դարաշրջանին բնորոշ սափոր



Base di una brocca dell'età del Ferro con decorazione impressa sulla base
 Երկաթեդարյան սափորի հատակը



Ciotola carenata dell'età del Ferro
 Երկաթեդարյան տրամատավոր թաս



Veduta aerea della necropoli di Karashamb con la fortezza
protostorica circondata dall'ansa del fiume Hrazdan
Քարաշամբի դամբարանադաշտի և մերձակա ամրոցի
օդալուսանկարը



Greggi di pecore portate al pascolo sul sito
di Solak-1, ancora oggi zona di transumanza
Ռջխարի հոտը Սոլակ-1 հնավայրում արածելիս



Veduta panoramica della media valle del Fiume
Hrazdan con il sito di Hatis in primo piano
Հրազդան գետի միջին հոսանքի համայնապատկերը:
Առջևում՝ Հատիս հնավայրը



Veduta aerea della fortezza protostorica e medievale di Bjini
Բջնի ամրոցի օդալուսանկարը





Panoramica della sommità del sito urarteo di Solak-1
con le Strutture A e B
Սոլակ-1 հնավայրի համայնապատկերը



La fortezza protostorica di Berdi Glukh
Բերդի գլուխ ամրոցը



Panoramica della valle del Hrazdan, con il sito di Solak-1
in primo piano e il vulcano Guthanasar sullo sfondo
Հրազդան գետի հովտի համայնապատկերը: Առջևում
Սոլակ-1 հնավայրը և Գութանասար լեռը



Il sito di Meghradzor, Antica Età del Bronzo
Մեղրաձորի վաղբրոնզեդարյան ամրոցը



Particolare dei contrafforti sulle mura
di cinta del complesso fortificato
protostorico in alta quota di Tghit
Թղիթ ամրոցի որմնահեղերի
մանրամասները



Veduta aerea della media valle del Hrazdan
Հրազդան գետի միջին հոսանքի
համայնապատկերը

Particolare di una fortezza-rifugio
protostorica su colata lavica
Բարձրլեռնային տեղանքում
քարացրոնների մեծ կառուցված ամրոց-
պատսպարանի մանրամասները





Veduta aerea del vulcano del Guthanasar
Գութանասար հրաբուխի համայնապատկերը



Rilievo rupestre nel noto complesso monastico di Geghard
Պռոշանների զինանշանը Գեղարդավանքում



Vista della sommità del sito di Solak-1
e dell'Edificio A
Սոլակ -1 հնավայրի համայնապատկերը



I due archeologi Hayk Avetisyan e Boris Gasparyan
sul sito di Solak-1

Հնագետներ Հայկ Ավետիսյանը և Բորիս
Գասպարյանը Սոլակ-1 հնավայրում



Նախաբան

Հայաստանը տարածքով փոքր, սակայն ազդեցիկ մշակութային ժառանգություն և հազարամյա պատմություն ունեցող երկիր է: Գտնվելով Կովկասի, Իրանական և Փոքրասիական բարձրավանդակների և Միջագետքի խաչմերուկում, նպաստել է ժամանակի ծաղկուն քաղաքակրթությունների զարգացմանը: Մինչպատմական, նախապատմական և վաղպատմական փուլերում տարածաշրջանն առանձնանում էր ինքնատիպ մշակույթներ ունեցող, միջոցառող ինտենսիվ շփումներով ու հարաբերություններով հասարակություններով: Մ.թ.ա. 1-ին հազարամյակից այս տարածքում, Ուրարտու պետության (Վանի թագավորություն) զարգացմամբ Հայաստանը թևակոխեց պատմական փուլ: Ուրարտուի անկումից հետո Հայաստանի կառավարիչներն ու թագավորական դինաստիաները բազմաշերտ հարաբերություններով ամուր կապերի մեջ էին ժամանակի մեծ կայսրությունների հետ:

Արագածոտնի, Կոտայքի և Վայոց ձորի մարզերում հայ-իտալական հնագիտական արշավախմբերը՝ երեք հետազոտական ծրագրերով, նպատակ ունեն ուսումնասիրել վաղագույն շրջանի հասարակությունների ձևավորման գործընթացները, նրանց կապերը հարևան շրջանների հետ, ուսումնասիրել Ուրարտական պետության առաջացման նախադրյալները և նրա փոխհարաբերությունները տեղական վերնախավի ու հասարակությունների հետ, Ուրարտուի կազմալուծման և Աքեմենյան կայսրության տիրապետության սկզբնավորման միջև անցումային շրջանի մշակութային լանդշաֆտը, ինչպես նաև Մետաքսի ճանապարհի կարևոր հատվածի երկայնքով ձգվող ամրոցաշինության գործընթացները:

2013 թ. սկսած ՀՀ ԳԱԱ Հնագիտության և ազգագրության ինստիտուտի և «Միջերկրածովյան և արևելյան երկրների ուսումնասիրության միջազգային ասոցիացիայի» (ISMEO) միջև համագործակցության համաձայնագրի շրջանակում իրականացվում է Կոտայքի հետազոտական ծրագիրը, որին աջակցում և համաֆինանսավորում է նաև Իտալիայի արտաքին գործերի և միջազգային համագործակցության նախարարությունը (ղեկավարներ՝ Արթուր Պետրոսյան (ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ), Ռոբերտո Դան (ISMEO): 2016 թ. Բորիս Գասպարյանի (ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ / ԵՊՀ), Արթուր Պետրոսյանի և Ռոբերտո Դանի ղեկավարությամբ մեկնարկեց Վայոց ձորի նախագիծը: 2022 թ. վերոհիշյալ համաձայնագրի շրջանակում Արսեն Բոբոյանի (ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ / ԵՊՀ) և Սերջիո Ֆերդինանդիի (ISMEO) գլխավորությամբ մեկնարկեց մի նոր հնագիտական ծրագիր, որը միտված է ուսումնասիրելու Մետաքսի ճանապարհի երկայնքով ձգվող ամրաշինական համակարգը՝ կենտրոնանալով հիմնականում միջնադարյան Արուճ ավանի վրա:

Բոլոր նախագծերը նախատեսում են լայնածավալ և համակողմանի ուսումնասիրություն: Առաջնային նպատակը տարածաշրջանային հնագիտական քարտեզների ստեղծումն է, որոնք կընդգրկեն պալեոլիթից մինչև միջնադար ընկած ժամանակաշրջանների հնավայրերը: Զուգահեռ իրականացվում են հնագիտական պեղումներ պատմա-հնագիտական առանձնահատուկ հետաքրքրություն ներկայացնող մի շարք հուշարձաններում՝ դրանց բնակության ժամանակաշրջանները հստակ պարզելու նպատակով:



Բոլոր նախագծերը նախատեսում են համագործակցություն միջազգային կազմակերպությունների և գիտնականների հետ՝ միջմասնագետական թիմերի ձևավորմամբ, ինչը հնարավորություն է ընձեռում իրականացնել պեղումների շնորհիվ ձեռք բերված նյութերի արխիտեմտրիկ, ռադիոմետրիկ, կենսահնագիտական անալիզներ և վերակազմություններ: Հատուկ կարևորվում է պեղումներով բացված շինությունների և հնագիտական հավաքածուների պահպանումը, վերականգնումն ու հանրայնացումը:

Սույն հատորը նվիրվում է ՀՀ ԳԱԱ Հնագիտության և ազգագրության ինստիտուտի և «Միջերկրածովյան և արևելյան երկրների ուսումնասիրության միջազգային ասոցիացիայի» համատեղ գործունեության տասնամյակին և միտված է լայն հանրությանը համապարփակ ներկայացնելու հայ-իտալական համագործակցության՝ 2013-2022 թթ. ընթացքում կատարած աշխատանքները:

ԱՐՈՒՋԻ հնագիտական արշավախումբը Եվ միջնադարյան Ամրոցաշինությունը Մետաքսի ՃԱՆԱՊԱՐՀԻՆ

Հնագիտական արշավախմբի աշխատանքները մեկնարկել են 2022 թ.: Հետազոտական խումբը համակողմանի ուսումնասիրելու է Մետաքսի ճանապարհի՝ Հայաստանով անցնող ուղիները՝ պատմական զարգացման երկար ժամանակահատվածի սահմաններում: Պեղումների և ուսումնասիրությունների արդյունքները դիտարկվելու են Եվրասիայի հեռահար հաղորդակցության համակարգերի համատեքստում՝ ուշ անտիկ շրջանում և միջնադարում, թե՛ առևտրական, թե՛ ռազմական առումով, ուշադրությունը սևեռելով կովկասյան տարածաշրջանով և հատկապես Հայաստանի Հանրապետության տարածքով անցնող Մետաքսի ճանապարհի ուղիների երկայնքով կառուցված ամրոցների վրա: Այդ կապակցությամբ պեղումներ են իրականացվում Արուճում՝ արշավախմբի հիմնական պեղավայրում, և Շամիրամում:



Մայրաքաղաք Անիի համայնապատկերը՝
հյուսիս-արևմուտքից (ըստ՝ F.M.C. Texier, *Description de l'Arménie, de la Perse et de la Mésopotamie*, Parigi 1842-1845)
Veduta esterna del fronte nord-ovest della grande città di Ani, una delle capitali del Regno di Armenia (da F.M.C. Texier, *Description de l'Arménie, de la Perse et de la Mésopotamie*, Parigi 1842-1845)

Հետազոտական աշխատանքները Մետաքսի ճանապարհի երկայնքով

Մի տարածաշրջանում, որտեղ միջնադարյան հնագիտության ուսումնասիրությունն ավանդաբար կամ հիմնականում կենտրոնացած է կրոնական

ճարտարապետության վրա (դրա վառ վկայությունները երկրում պահպանվել են սկսած մ.թ. 4-5-րդ դդ.), առանձնահատուկ բնույթ է ստանում միջնադարյան ճանապարհային և ամրաշինական համակարգերի վրա հիմնված ուսումնասիրությունը: Մասնավորապես՝ վաղ

* <<https://silkroad.missionearcheologica.it>>, Մերջիո Ֆերդինանդիի և Արսեն Բորոխյանի գլխավորած արշավախումբը ֆինանսական աջակցություն է ստանում Իտալիայի Արտաքին գործերի և միջազգային համագործակցության նախարարության, ISMEO-ի, ինչպես նաև Poste Italiane, Canon, Isweb, WebLive, NextBytes, IET, Noema և Italian Digital Revolution-ի կողմից: 2022 թ. հնագիտական պեղումներին մասնակցել են Պավել Ավետիսյանը, Արթուր Պետրոսյանը, Աստղիկ Բաբաջանյանը, Ռոբերտո Դանը, Պրիշիլա Վիտորյո, Կամիլա Ֆելիչիոնին, Ֆրանչեսկա Գալանտին, Կիարա Մասկարելլոն, Խորխե Կոբոյտը, Ելենա Ֆաուստին, Ֆեդերիկո Ֆասսոն, Չեչիլիա Ռոմանուլին և Օտոֆրիո Գասպարոն:



Դաշտադեմի ամրոցը, Արագածոտնի մարզ
La fortezza di Dashtadem, provincia di Aragatsotn

միջնադարից սկսած և հատկապես զարգացած միջնադարում Հայաստանով էր անցնում Մետաքսի ճանապարհի (*Seidenstrasse*) հատվածներից մեկը, որը Սամարղանդով, Մերվով, Նիշապուրով, Ռեյով (Թեհրան) անցնում էր Թավրիզ և այնուհետ՝ Դվին,



Տաթևի վանքը, Սյունիքի մարզ
Il monastero di Tatev, provincia di Syunik

Արուճ, Թալին, Անի, ապա Կարին և շարունակվում դեպի Սև ծով: «Մետաքսի ճանապարհ» տերմինը, որն առաջին անգամ օգտագործել է գերմանացի հետախույզ և աշխարհագրագետ բարոն Ֆերդինանդ ֆոն Ռիխտոֆենը 1877 թ., իրականում վերաբերում է մի շարք ճանապարհներին, երթուղիներին և քարավանային ուղիներին, որոնք միացնում էին Հեռավոր Արևելքը Արևմուտքի հետ, և որոնց հիմնական վերջնական գաղտներն էին Կոստանդնուպոլիսը և Չանյանը՝ այժմ Սիան: Այն խոշոր առևտրային ուղի էր և առանձնահատուկ նշանակություն ունեցավ մինչև 15-16-րդ դդ., մինչև նավագնացության և գիտական հետազոտությունների զարգացման

մեկնարկը՝ ընդգրկելով Հեռավոր Արևելքի, Եվրասիական տափաստանների և Արաբական թերակղզու ուղիները, որոնց երկայնքով ոչ միայն փոխադրվում էր մետաքսի հումքը, այլև տարաբնույթ ապրանքներ: Այդ հնագույն

ճանապարհի հնագիտական հիշողությունը նշանակալի է: Բազմաթիվ գրական աղբյուրներ, ինչպիսիք են օրինակ՝ Հարուն ալ-Ռաշիդի «Հազար ու մեկ գիշեր» ը կամ Մարկո Պոլոյի «Միլիոնը», արժեքավոր տեղեկություններ են տալիս վերջինիս մասին:

Միջնադարում Հայաստանով անցնող երթուղիները առանձնահատուկ նշանակություն են ունեցել, քանի որ, չնայած իրենց լեռնային բնույթին և դժվարանցանելի վայրերին, դրանք միջազգային առևտրի համար ավելի անվտանգ էին, քան Միջագետքի և Սիրիայի հսկայական հարթավայրերով կամ անապատներով անցնող քարավանային ճանապարհները, որոնք խոցելի էին քաղաքական անկայունության

պայմաններում և հաճախ ենթարկվում էին ավազակային հարձակումների: Հայաստանը առաջնահերթ նշանակություն ուներ ճանապարհորդների և առևտրականների համար, ինչի մասին են վկայում 12-13-րդ դդ. այդ տարածքում կառուցված բազմաթիվ քարավանատները, այդ թվում՝ Արուճը:

2022 թ. հետախուզական աշխատանքներ են իրականացվել հիմնականում Արագածոտնի մարզում, որտեղ տեղակայված է 10-11-րդ դդ. դեպի Բագրատունյաց թագավորության մայրաքաղաք Անի ձգվող ճանապարհին տեղակայված պաշտպանական կառույցների մի մասը: Այդ տարածքում ուսումնասիրվել են բազմաթիվ բնակավայրեր և ամրոցներ (Անբերդ, Աղձք, Դաշտաղեն և այլն): Արագածոտնի մարզից բացի՝ Հայաստանի տարածքում ուսումնասիրվել են միջնադարյան բազմաթիվ այլ հնավայրեր և ամրաշինական կառույցներ, որոնք ընդգրկում են հյուսիսում՝ Վրաստանի սահմաններից մինչև հարավում՝ Իրանի միջև ընկած շրջանները: Արշավախմբի առջև դրված խնդիրներից մեկը տարածքում գտնվող պաշտպանական կառույցների հնագիտական քարտեզի կազմումն է, ինչպես նաև միջնադարյան ամրոցաշինության համակարգված



Բաղաբերդի ամրոցը, Սյունիքի մարզ
La fortezza di Baghaberd, provincia di Syunik

ուսումնասիրությունը: Այդ նպատակով այցելություններ են կատարվել բազմաթիվ հնավայրեր՝ իրականացնելով մանրակրկիտ փաստաթղթավորման աշխատանքներ՝ անօդաչու սարքերի և այլ տեխնիկական միջոցների կիրառմամբ:

Արուճ

Արուճը գյուղական բնակավայր է, գտնվում է Երևանից մոտ 40 կմ հեռավորության վրա (բարձրությունը ծ. մ. 1220/1230 մ): Գյուղը տեղակայված է Արագածից հարավ-արևմուտք, ջրային պաշարներով հարուստ սարահարթի վրա, որի էրոզիվ գործոնը ժամանակի ընթացքում խորը ձորեր է առաջացրել: Վաղ և զարգացած միջնադարյան շրջաններում Արուճը կարևոր ռազմավարական և առևտրային դիրք է զբաղեցրել, որի կարևորության մասին են վկայում մեզ հասած ճարտարապետական հուշարձանների մնացորդները:

Այն գտնվում էր միջնադարյան Հայաստանի երկու պատմական մայրաքաղաքների՝ Դվինի և Անիի միջև: 5-10-րդ դդ. Արուճը պատմական աղբյուրներում հիշատակվում է որպես իշխանական նստավայր և գործերի տեղակայման կարևոր հանգրվան: 5-րդ դ. կեսերին պատմիչ Եղիշեի՝



Սելիմի լեռնանցքի քարավանատունը
Il caravanserraglio sul passo di Selim



Արուճի ամրոցի օդալուսանկարը
Vista dall'alto del fortilizio di Aruch

Վարդանի և հայ նահատակների պատմությանը նվիրված երկում, Արուճը հիշատակվում է որպես թագավորական ձմեռոց-գորակայան: Արուճի ռազմավարական դիրքի վերաբերյալ տեղեկությունները հաստատվում են մ.թ. 655-656 թթ., երբ մատենագիր Մեբեոսը, անդրադառնալով այդ տարածքում մուսուլմանական կրկնվող հարձակումներին, հայտնում է գորավար Հաբիբ իբն Մասլամայի հրամանատարության տակ գտնվող գործերի տեղակայման մասին: Կաթողիկոս Հովհաննես Դրասխանակերտցին իր պատմագրական աշխատության մեջ հիշատակում է 7-րդ դարում՝ տնտեսական և մշակութային կյանքի առանձնահատուկ ծաղկման և կայունության ժամանակաշրջանում, երկիրը ղեկավարած Գրիգոր Մամիկոնյան իշխանի՝ Արուճում կատարած շինարարական աշխատանքների մասին: Դրանք ընդգծում են Հայոց իշխանի դերը երկրի ղեկավարման գործում, որն ընդունելով արաբական գերիշխանությունը՝ կարողացավ պահպանել քաղաքական և կրոնական ինքնավարության զգալի

աստիճան՝ ստանձնելով միայն գործեր տրամադրելու պարտավորություն:

Հետազոտություններ Արուճի տաճարական համալիրում

Այս համատեքստում հայկական պաշտամունքային ճարտարապետության կարևորագույն հուշարձաններից մեկը՝ Արուճի Կաթողիկե տաճարը (հայտնի նաև Ս. Գրիգոր եկեղեցի), ինչպես նաև ամրոցի տպավորիչ համալիրը կառուցվում են մի տեղանքում, որն արդեն իսկ պաշտամունքային վայրեր ուներ:

Առաջին պեղավայրը բացվել է տաճարական համալիրի շրջակայքում, որտեղ, բացի Կաթողիկե տաճարից, գտնվում են մի շարք պաշտամունքային և աշխարհիկ կառույցներ. ավելի վաղ թվագրվող բազիլիկ եկեղեցին (այն ժամանակի ընթացքում բազմիցս փոխել է իր գործառնությունը և կրել է տարբեր փոխակերպումներ), փոքրիկ մատուռը,



Արուճի ամրոցի ընդհանուր տեսարանը՝ արևելքից: Առջևում՝ ամրոցի աշտարակները

Panoramica del *castrum* di Aruch, visto da est. In primo piano le torri aggettanti

իշխանական պալատի հանդիսասրահը, որը ճարտարապետական հորինվածքով բազմաթիվ նմանություններ ունի պատմական մայրաքաղաք Դվինի կաթողիկոսական պալատի հետ: Տաճարական համալիրում առաջին պեղաշրջանի ընթացքում բացված տարածքը, ելնելով կառույցների տիպից և հայտնաբերված նյութի առատությունից, խոսում է այդ տարածքի կենցաղային գործառույթի մասին: Հայտնաբերված հարուստ նյութն ուսումնասիրվում է և շուտով կհրապարակվի:

2022 թ. պեղաշրջանի ընթացքում իրականացվել է նաև Կաթողիկեի ֆոտոգրամետրիկ մանրամասն փաստագրումը, որտեղ ինչպես ներքին, այնպես էլ արտաքին պատերին փաստագրվել են ավելի քան 120 արձանագրություններ և գրաֆիտիսներ: Դրանք հետազոտության փուլում են և հետագայում կպատրաստվեն հրատարակության:

Պեղումներ Արուճի ամրոցում

20-րդ դարի 80-ականներին իրականացված պեղումների ժամանակ բացվել էր ամրոց-գորակայանի պարիսպների մեծ մասը: Ամրոց-գորակայանն ունի կանոնավոր ուղղանկյուն հատակագիծ: Պարսպապատերի լայնությունը 1,8 մ է: Շինությունը հյուսիս-հարավ առանցքով ձգվում է մոտ 100 մ, իսկ արևելք-արևմուտք առանցքով մոտ 120 մ՝ զբաղեցնելով մոտ 1 հա տարածք: Այդպիսի կառույցները նման են բյուզանդական «*castellum frontaliere*» մոդելին և կառուցվել են «Դիոկղետիանոսի ճանապարհի» (Strata Diocletiana) երկայնքով՝ ի պաշտպանություն «Արաբական սահմանի» (Limes arabicus): Դրանք հաճախ ունեն Արուճի ամրոցի չափերը, որոշ դեպքերում զբաղեցրել են 3 հա մակերես: Ինչ վերաբերում է Արուճի



Արուճի ամրոցի՝ 2022 թ. հնագիտական հետազոտությունների մեկնարկը ւնների սկիզբը
Inizio delle indagini archeologiche nel *castrum* di Aruch nel 2022

ամրոցին, ապա ենթադրվում է, որ այն կառուցվել է 4-րդ դ.: Զարգացած միջնադարում, հավանաբար 9-12-րդ դդ., գորակայանի հյուսիսարևմտյան հատվածում կառուցվել է ավելի փոքր քառանկյուն դղյակը՝ մոտ 35,00 × 35,00 մետր չափերով:



Արուճի ամրոցում 2022 թ. կատարված աշխատանքների ընթացքը
Lavori in corso nel *castrum* di Aruch durante la campagna di scavo del 2022



Հնավայրի ուսումնասիրության նախնական փուլը: Ետնախորքում հակասեյմիկ պատի մանրամասը

Prime ricognizioni sul sito. Sullo sfondo si veda il particolare del muro antisismico

Շինարարական տեխնիկայի տեսակետից՝ նշված դղյակի պատերը, առնվազն սկզբնական փուլում, շարված են եղել դեղնադարչնագույն տուֆով՝ 0,4-0,5 մ բարձրության բավական հավասար շարքերով: Այստեղ յուրաքանչյուր շարք ներքևից սկսած մի փոքր շեղվելով ստեղծում է աստիճանական թեքության ընդհանուր տպավորություն: Շինարարական տեխնիկայի այդ լուծումը հաճախ օգտագործվում էր նաև հարևան



2022 թ. պեղաշրջանի ավարտին ամրոցի ներսում հայտնաբերված մոնումենտալ կառույցի մի հատվածը

La struttura monumentale rinvenuta all'interno del castrum a fine della campagna di scavo del 2022

երկրներում, հատկապես հյուսիսային Սիրիայում 12-13-րդ դդ., որտեղ տեղական շինարարական ավանդույթները և գեղագիտական նկատառումները զուգակցվել են հիմքի կայունության ապահովման անհրաժեշտության հետ՝ դիմակայելու սեյսմիկ ակտիվության բարձր ռիսկին, հողի նստեցմանը, ջերմաստիճանի տատանումներին կամ առատ ու հաճախակի տեղումներին:

Հյուսիսային ճակատում պարսպի եզրագիծը ձգվելով մոտ 30 մ՝ ընդմիջվում է մոտ 6 մ դեպի վեր խոյացած, տարբեր փուլեր և վերականգնումներ ունեցող երկու պայտաձև աշտարակներով: Այդ կառույցներից պահպանվել է արևմտյան աշտարակի պատի շարվածքի միայն մի մասը, մինչդեռ արևելյան աշտարակը այժմ ժամանակակից տան մաս է կազմում: Կան նաև փոքր դռների հետքեր, որոնք տանում են դեպի այդ երկու կառույցները: Առայժմ հյուսիսարևմտյան անկյունում աշտարակների որևէ մնացորդ չի հայտնաբերվել: Վերջինս բացակայությունը կարող է մեկնաբանվել որպես տեխնիկական ընտրություն և բացատրվում է քարաժայռ ձորակի բնական ելուստով արդեն պաշտպանված լինելու փաստով: Մոտ 6 մ լայնությամբ սնամեջ աշտարակները փայտե առաստաղով բաժանված էին երկու հարկերի:

Արևելյան կողմը զբաղեցնում է մոտավորապես 15,00 × 10,00 մ չափերով մի կառույց, որն ուղղանկյուն է, ի հակադրություն հյուսիսային կողմի, որտեղ ուղղագիծ անցումը ավարտվում է կիսաշրջանաձև մասով՝ ձևավորելով յուրօրինակ գմբեթարդ: Մինչ օրս պահպանված այդ կառույցի մի մասը կառուցված է խնամքով շարված տարբեր երանգների սրբատաշ տուֆե մոտ 0,45-0,55 մ չափերով խորանարդաձև բլոկներով:

Շինության մուտքը բացակայում է, չնայած դրան այն ամբողջական է թվում և ստեղծում արտաքին պաշտպանիչ պատի տպավորություն. արևմտյան մասը կոպիտ մշակվածքով աստիճան է, որի թվագրությունը դժվար է որոշել: Շինության հիմնական մուտքը նույնպես գտնվում է արևելյան

մասում, որի տպավորիչ տեսքը հետաքրքիր կապ է ստեղծում այս եզակի միջավայրի հետ, որին միանում է շարվածքին բնորոշ նույն հատկանիշները կրող պատի մի փոքրիկ հատվածով: Նախկինում արված լուսանկարներով փաստագրվել է սրբատաշ մեծ քարից կառուցված մուտքի բարավորը, որը, ցավոք, փլուզվել է վերջին տասնամյակի սկզբին: Շքամուտքն ունի մոտ 2 մ բացվածք, անշուք է, առանց զարդերի: Հետագայում հիմնական մուտքի պաշտպանական կառուցվածքին ամրություն հաղորդելու համար կառուցվել է կիսագլանաձև ամուր աշտարակ, որը հենվում է վերևում նկարագրված արևելյան ճակատից ելնող, այսպես կոչված արտաքին պաշտպանական պատի վրա: Այդ կիսագլանաձև աշտարակի հարավային կողմի մի մասը անհայտ ժամանակաշրջանում մասամբ վերականգնվել է շատ անփույթ կերպով, գուցե անփորձ մասնագետների կողմից կամ էլ որոշակի կարիքների շտապ ապահովման համար:

Դղյակի արևելյան ճակատն ավարտվում է մուտքից մի փոքր հեռավորության վրա՝ հարավարևելյան անկյունը պաշտպանող զլանաձև աշտարակով: Նմանատիպ զլանաձև աշտարակ կա նաև դղյակի հարավ-արևմտյան անկյունում: Դղյակի հարավային ճակատի կառուցումը, ըստ ամենայնի, համընկնում է նրա ներքին հարավային ճակատի վերականգնման աշխատանքների որոշակի փուլի հետ: Համեմատական ուսումնասիրության հիման վրա առաջարկվել է առանձնացնել 12-րդ դ. վերջին դղյակի կիրառական նշանակության առնվազն մեկ փուլ: Ճարտարապետական նմանություններ են հայտնաբերվել ընդամենը մի քանի կիլոմետր հեռավորության վրա գտնվող Դաշտադեմի դղյակի հետ, որի կառուցումը, ըստ պահպանված արձանագրության, վերագրվում է Անիի՝ քրդական ծագում ունեցող Շադդադյանների դինաստիայի (1072-1199 թթ.) վերջին ամիրա Սուլթանին: Խոսքը կառույցների նմանությունների մասին է, որոնք սկսվում են քառանկյուն հատակագծով, ապա համալրվում նիստավոր և շրջանաձև



Տաճարական համալիրի տարածքում տեղադրված պեղավայրում բացված թոնիրը (աջից ներքևում)
Scavo di un *tonir* (in basso a destra) nel sondaggio dell'area ecclesiastica, campagna del 2022



Տաճարական համալիրի տարածքում բացված պեղավայրի տեսքը հարավարևելքից
Veduta aerea del sondaggio aperto davanti all'area ecclesiastica visto da sud-ovest

աշտարակներով: Համեմատություններ են արվել նաև Արուճից մոտ 40 կմ հյուսիս-արևմուտք գտնվող Մաղաբերդ փոքրիկ ամրոցի կլոր աշտարակների հետ, որոնք իրենց կիրառական նշանակությունը պահպանել են հետագա դարերում, հավանաբար 16-19-րդ դդ. օսմանա-պարսկական պատերազմներին ժամանակ:



Արուճի քարավանատունը
Il caravanserraglio di Aruch

2022 թ. հնագիտական աշխատանքները կենտրոնացած էին դոյակի ներսի հատվածում, որը ներկայացնում է աշխարհիկ շինության մի հատված՝ կառուցված հիմնաժայռի վրա և ունի մի քանի շերտագրական հորիզոններ: Այստեղ հայտնաբերված խեցեղենի և ուղեկցող նյութերի վերլուծության հիման վրա՝ առանձնացվել են տարբեր դարաշրջաններին բնորոշ նյութերով շերտեր՝ պատահականորեն այստեղ հայտնված վաղբրոնզեդարյան և երկաթեդարյան գտածոներ, և զարգացած միջնադարից մինչև նոր ժամանակի մշակութային շերտեր, որոնցից ամենավաղը, ըստ երևույթին, թվագրվում է 12-րդ դ.: Բացի ապակուց, խեցեղենի ու մետաղի առատ բեկորներից, այստեղ հայտնաբերվել են նաև սրբատաշ տուֆե բլոկներով շարված եռաշերտ պատեր, քարե սալահատակներ: Ուշագրավ է ճարտապետական տարր ներկայացնող խարիսխը, որը նման է Դաշտաղեմի հանդիսավոր սրահի խարսխին: Առանձնահատուկ հետաքրքրություն է ներկայացնում ուղղանկյուն սալաքարը, որի երկու կողմում քանդակված է նմանատիպ կենդանակերպ պատկեր: Անգլուխ չորքտանի մարմին պատկերող սալաքարն այժմ հետազոտության փուլում է և չի բացառվում, որ այն

կապված լինի
Բագրատունիների
զինանշանային (հերալդիկ)
խորհրդանիշի հետ:

Արուճի քարավանատուն

Ամրոցաշինության և ճանապարհային համակարգի ուսումնասիրությունը ներառում է նաև Մետաքսի ճանապարհի երթուղիների երկայնքով կառուցված (հատկապես 12-րդ դարից սկսած) ամենաբնորոշ շինություններից մեկի՝ քարավանատան քննությունը:

Այդ կառույցները ճանապարհորդների և վաճառականների համար նախատեսված համալիրներ էին, որոնք կառուցվում էին գլխավոր ճանապարհների երկայնքով: Մերձավոր Արևելքում լայն տարածում ստացած կառույցի այդ տեսակը կարող է ունենալ ճարտարապետական ամենատարբեր լուծումներ: Որպես կանոն, այն մեկ, բավական ընդարձակ մուտքով մեծ շինություն էր, որպեսզի ապահովեր կենդանիների (ուղտեր, էշեր, ձիեր) անխոչընդոտ մուտքը շինություն: Սովորաբար քարավանատան կենտրոնական դահլիճը նախատեսված էր կենդանիների համար (սննդի և խմելու խորշերով), իսկ կողային սրահներում տեղավորում էին ճանապարհորդներին և նրանց ուղեկիցներին:

Արուճի քարավանատունը թվագրվում է 12-13-րդ դդ. մեզ է հասել կիսավեր վիճակում, պահպանվել է միայն հյուսիս-արևելյան հատվածը: 1956-1957, 2008 թթ. պահպանված հատվածում իրականացվել են վերականգնողական աշխատանքներ: Արուճի քարավանատունը ընդհանուր գծեր ունի Անիի սահմանամերձ Ջրափիի քարավանատան և Վարդենյաց լեռնանցքի քարավանատան հետ, որը Վայոց ձորի մարզը կապում է Գեղարքունիքի

մարզին և ընդհանուր գծեր ունի
Դաշտադեմի մոտ գտնող
քարավանատան հետ:

Շարունակելով հետազոտական
աշխատանքը, անկասկած, հետաքրքիր
կլիներ վերլուծել այս համակարգերի
զարգացման և տարածման
փոխազդեցությունը Արուճում, իսկ ավելի
լայն իմաստով Մետաքսի ճանապարհի
հատվածներում՝ հաշվի առնելով
մասնավորապես մոնղոլների
տիրապետության դարաշրջանը:

Հրապարակումներ

Sergio Ferdinandi, *The Archaeological Mission of Aruch/Արուճ and the “Incastellamento” of the Silk Road: Preliminary Remarks*, in *East and West*, n.s. 3 (62), n. 1, June 2022, Rome, 21-70;

Sergio Ferdinandi, *I “Castella” dell’Armenia. Missione archeologica. Gli scavi promossi dall’ISMEO nei complessi fortificati e chiesastici medioevali delle località di Aruch e Shamiram, poste lungo l’antica Via della Seta*, in *Il Sole 24 Ore*, Domenica, 30 ottobre 2022, n. 299, XI;



Արուճի հնագիտական համալիրի ընդհանուր տեսքը
Veduta generale dell’intero complesso di Aruch

Sergio Ferdinandi, *Note sull’incastellamento dell’Armenia medievale*, in *Atti delle Giornate di archeologia, arte e storia del Vicino e Medio Oriente*, Milano, 20-22 ottobre 2022, a cura della Fondazione Terra Santa, (in corso di stampa).

Համատեղ հնագիտական պեղումներ ԱՐԱԳԱԾՈՏՆԻ մարզի

ՇԱՄԻՐԱՄ հնավայրում



Շամիրամ հնավայրի համայնապատկերը
Vista panoramica del sito di Shamiram

Արուճի պեղումներին զուգահեռ աշխատանքներ են տարվել նաև Շամիրամի ամրոց-բնակատեղիում: Հետազոտական նախագծի նպատակն է ուսումնասիրել Շամիրամի հնագիտական համալիրը, որը գտնվում է Արագածոտնի մարզի Շամիրամ գյուղում, Արուճից մի քանի կիլոմետր հեռավորության վրա: Շամիրամն ընտրվել է այստեղ կարևոր նշանակո-

ւթյուն ունեցող հնագիտական մնացորդների առկայության պատճառով՝ կառուցվել է վաղ երկաթի դարում, ավերվել ուրարտական արշավանքների ժամանակ և վերաօգտագործվել անտիկ շրջանում: Բացի այդ այն առանցքային վայր է, որտեղ կարելի է իրականացնել հետազոտական նախագիծ և մեկ ծրագրի շուրջ համախմբել Հայաստանում գործող հնագիտական

խմբերին: Տեղանքի անունը կապված է Ասորեստանի հայտնի թագուհի Շամիրամի անվան հետ, ով, ըստ հայկական ավանդույթի, սիրահարվել է հայոց արքա Արամի որդի Արա Գեղեցիկին:

2022 թ. իրականացված աշխատանքը կենտրոնացած էր ամրոցի հետազոտման և հուշարձանի ամբողջ տարածքի օդային լուսանկարահանման վրա, որի վերջնական նպատակն էր ստեղծել ամբողջ համալիրի նոր քարտեզագրական փաստաթուղթ: Ամրոցում իրականացվել են նաև ստուգողական պեղումներ: Հուշարձանի ուսումնասիրությունը և փաստաթղթավորումը կշարունակվեն նաև 2023 թ. ամռանը: Տեղանքը, ընդհանուր առմամբ, զբաղեցնում է ավելի քան 30 հա: Այն վաղ երկաթի դարի պարսպապատ հսկայական բնակավայր է, որի մի հատվածը կառուցապատվել է նաև անտիկ շրջանում: Գտնվում է երկու գետերի խաչմերուկում ձևավորված հրվանդանի վրա: Բնակավայրից դուրս՝ հարավային հատվածում մի քանի հեկտար տարածքի վրա, ձգվում է վաղ երկաթի դարի դամբարանադաշտը: Նախկինում արված պեղումները հաստատել են հնավայրի գոյությունը նախաուրարտական շրջանում, արձանագրվել է հնավայրի ավերումը ուրարտացիների կողմից մ.թ.ա. 8-րդ դարում: 2022 թ. ամռանը իրականացված պեղումները զգալի ներդրում են ունեցել այս կարևոր կենտրոնի կյանքի վերակառուցման գործում: Այստեղ՝ նախապատմական պարիսպներից մեկի ներսում պեղված հատվածում, հայտնաբերվել են միջին երկաթի դարաշրջանով թվագրվող խեցեղեն,



2022 թ. Շամիրամ հնավայրում բացված հետախուզական փոսորակը: Ներկայացնում է հորը և քարե սալերի վրա անասուններին կապելու համար արված անցքերը

Il sondaggio del 2022 nel sito di Shamiram. Si distinguono un *silos* e una pietra forata per legare il bestiame

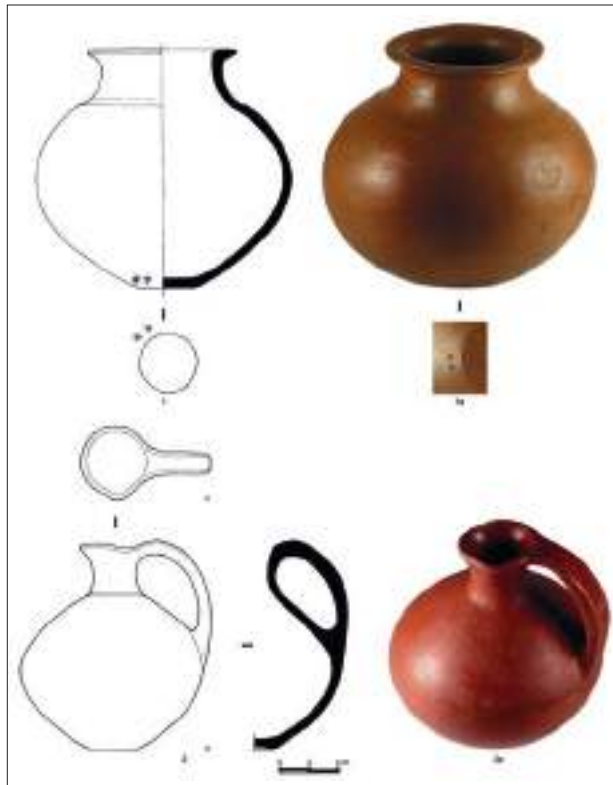
որը համապատասխանում է Հայաստանի տարածքում ուրարտացիների ներկայության ժամանակաշրջանի հետ և կարմիր փայլեցված շատ բարձր որակի խեցեղենի որոշ բեկորներ, որոնք ուրարտական թագավորական իշխանության բնորոշ տարրերից են:

Ուշ երկաթի դարաշրջանի խեցեղենի որոշ բեկորներ վկայում են հնավայրի շարունակական օգտագործման մասին նույնիսկ աքեմենյան ժամանակաշրջանում: 2022 թ. սկսված և 2023 թ. շարունակվող աշխատանքների ընթացքում նախատեսվում է պատի բոլոր շարքերի մանրամասն ուսումնասիրություն՝ դրանց ժամանակագրական հաջորդականությունը որոշելու համար:

«ՎԱՅՈՑ ՁՈՐ» նախագիծ (2016-2022 թթ.): ՀԵՏԱԽՈՒԶՈՒՄ

ԵՎ ՊԵՂՈՒՄՆԵՐ

Վայոց ձորի մարզը գտնվում է Հայաստանի հարավում, նշանավորվում է իր գեղեցկությամբ և հնագիտական հարուստ ժառանգությամբ: Այստեղ 2016 թ. հայկական (ՀՀ ԳԱԱ Հնագիտության և ազգագրության ինստիտուտ և Արենի-1 քարայր գիտահետազոտական հիմնադրամ) և իտալական (ISMEO) հնագիտական



Աղավաճորի դամբարանից հայտնաբերված
ուրարտական պալատական դասական կարմրափայլ
խեցեղենը

La tradizionale ceramica palatina urartea di color cremisi
rinvenuta nella sepoltura di Aghavnadzor

արշավախումբը Իտալիայի Արտաքին գործերի և միջազգային համագործակցության նախարարության աջակցությամբ և համաֆինանսավորմամբ աշխատում է՝ փաստագրելով և արժևորելով Վայոց ձորի մարզի հնագիտական ժառանգությունը: Անցկացվող հետազոտական աշխատանքները և պեղումները փաստում են այստեղ գտնվող մեծաքանակ հնագիտական նյութի առկայության մասին, որոնք ժամանակագրական առումով կարող են թվագրվել ստորին պալեոլիթից մինչև միջնադար ընկած ժամանակահատվածով: 12-14-րդ դդ. Վայոց ձորը (բառացի՝ «Ողբի ձոր») եղել է տարածաշրջանի միջնադարյան կյանքի կենտրոններից մեկը և այսպես կոչված Մետաքսի ճանապարհով անցնող ճանապարհորդների և առևտրականների առանցքային խաչմերուկը: Վայոց ձորը շատ հստակ աշխարհագրություն ունեցող տարածաշրջան է, որը բնութագրվում է հյուսիսից հարավ ձգվող երեք լեռնաշղթաներով՝ Վարդենիսի, Արփայի և Վայքի: Ամենաբարձր կետը Վարդենիսի լեռն է, ունի 3522 մ բարձրություն, իսկ ամենացածր կետը Արփայի հովիտն է, որը գտնվում է մոտ 850 մ բարձրության վրա: Վայոց ձորը հարուստ է ջրային ռեսուրսներով և աղբյուրներով, այդ թվում՝ հանքային ջրերով: Տարածաշրջանի հիմնական ջրային երակը Արփա գետն է, որը երկարությունը կազմում է ավելի քան 90 կմ, որի հունը հազարամյակների ընթացքում վերածվել է կիրճի՝ հատկապես Արենի գյուղի մոտակայքում: Արփայի հիմնական վտակը Եղեգիս գետն է, որի հովիտը կազմում է Մետաքսի ճանապարհի հատվածներից մեկը, և որի հունը Վարդենիսի լեռներով դեպի Սևանա լճի հարավային ափ տանող հիմնական

ճանապարհի մի մասն է: Այս ճանապարհի երկայնքով Վարդենյաց կամ Սելիմի լեռնանցքում (ծովի մակարդակից 2410 մ), Վայոց ձորի և Գեղարքունիքի մարզերի սահմանին է գտնվում 1332 թ. իշխան Չեսար Օրբելյանի կառուցած հայտնի քարավանատունը, որը միջնադարյան քարավանատան լավագույն պահպանված օրինակն է Հայաստանում:

2016 թ. հնագիտական արշավախումբը համակարգված հետազոտություն և պեղումներ է իրականացրել՝ նպատակ ունենալով ստեղծել շրջանի հնագիտական ժառանգության համապարփակ քարտեզ: Արշավախմբի նպատակն է իրականացնել վաղպատմական և նախապատմական ժամանակներում մարդկային համայնքների ուսումնասիրություն, հասկանալ, թե ինչ ազդեցություն է ունեցել մ.թ.ա. 9-7-րդ դդ. Ուրարտու պետության տիրապետության հաստատումը այդ տարածքներում, հասկանալ նյութական ինչպիսի արտադրություն է եղել Աքեմենյաններից մինչև ուշ անտիկ



Եղեգնաձորի դամբարանադաշտում գտնվող ուրարտական թաղումից հայտնաբերված կնիքը
Sigillo rinvenuto in un "deposito" nell'area urbana di Yeghegnadzor

Ժամանակակից Արենի գյուղում գտնվող դամբարանից հայտնաբերված Հռոմեական շրջանի ոսկյա մատանին
Anello d'oro di epoca romana rinvenuto in una tomba sotto il moderno villaggio di Areni



Ժամանակաշրջանը (պարթևներ/հռոմեացիներ և Սասանյաններ), փաստագրել միջնադարյան ամրոցների, վանքերի և բնակավայրերի մնացորդները: Տարածքի հետազոտության և արբանյակային քարտեզների ուսումնասիրության ընթացքում հայտնաբերվել են հարյուրավոր հնա վայրեր, որոնցից ութսունը մանրամասն ուսումնասիրվել են՝ վերգետնյա նյութի հավաքագրման և անօդաչու սարքով արված օդային լուսանկարների օգնությամբ իրականացված մանրամասն քարտեզների կազմման միջոցով: Այս հնավայրերից մի քանիսը պեղվել են, որպեսզի պարզվեն դրանց շերտագրական հաջորդականությունը: Որոշ դեպքերում բացվել են փոքր փոստրակներ (Քյոշկ), իսկ մյուսները լայնածավալ պեղումների առարկա են դարձել (դրանց մի մասը դեռ ընթացքի մեջ է (Արենի-1, Արենի-2, Գնիշիկաձոր, Տիգրանաշեն-1, Մոխրոտ-1, Ելիին-1):

Վայոց ձորի մարզը կարևոր դեր է խաղացել նաև պատմական ամենավաղ շրջանում, երբ այս տարածքները եղել են Ուրարտու պետության անբաժանելի մասը՝ մ.թ.ա. 9-7-րդ դդ.:



Տեսարան Գնիշիկի կիրճից
Veduta aerea della Valle di Gnishik

Արշավախմբի աշխատանքի ընթացքում հայտնաբերվել և ուսումնասիրվել են այս դարաշրջանին պատկանող ուշագրավ մնացորդներ: Ելփին-1 հնավայրում հայտնաբերվել է մանրակրկիտ պեղված բազմաշերտ դամբարան, որտեղ կա ուրարտական փուլին բնորոշ ժայռափոր կառույց: Այս տարածաշրջանում Ուրարտուի առկայության կարևոր վկայությունն են Գետափ-1 ամրոցը և Քյոշկի ամրոցը, որը հավանաբար Ուրարտուի կառավարման կենտրոնն էր այդ տարածքում և որտեղ ճարտարապետությունը և ուսումնասիրության ընթացքում հայտնաբերված խեցեղենը թույլ են տվել սահմանել դրա ժամանակագրությունը: Ուրարտական փուլին հաջորդող՝ աքեմենյանից մինչև ուշ անտիկ ժամանակաշրջաններին վերաբերվող գտածոները հնագիտական տեսանկյունից առանձնապես սակավ են: Այս հանգամանքը վկայում է տեղական զարգացման հետագծի մասին, որտեղ գրեթե ոչ մի ապացույց չկա այս տարածքներում գերիշխող կայսրությունների միջամտության մասին: Սակայն այս առումով ուշագրավ բացառություն է ժամանակակից Արենի

գյուղի տարածքից հունարեն գրված և մ.թ. 2-րդ դարով թվագրվող զոհասեղանի հայտնաբերումը:

Հայ-իտալական համատեղ արշավախմբի կողմից մշակված նախաձեռնությունների շարքում միջնադարյան նշանակալից ժառանգության փաստագրումն ու ուսումնասիրությունը կարևոր տեղ է զբաղեցնում: Վայոց ձորը, որով կապվում և որտեղ հատվում են միջազգային երթուղիները (որոնցից Մետաքսի ճանապարհն է միայն ամենահայտնին), հատկապես 10-15-րդ դդ. բնութագրվում է

մի շարք ֆեոդալական տոհմերի առկայությամբ, ինչպիսիք են հայտնի Օրբելյանների տոհմը, որը թողել է զգալի հնագիտական վկայություններ:

Վայոց ձորը հարուստ է ամրոցներով (Սմբատաբերդ, Էրթեչ, Պոռշաբերդ), գյուղական բնակավայրերով (Գնիշիկաձոր), եկեղեցիներով, վեհաշուք վանքերով և խաչքարերի ընդարձակ գերեզմանոցներով: Հետազոտված և փաստագրված վայրերից են կրոնական



Արենի-1 քարայրի օդալուսանկարը
Veduta aerea dell'ingresso alla grotta di Areni

ճարտարապետության ակնառու օրինակները՝ Նորավանք վանական համալիրը, որը Օրբելյանների ընտանիքի հոգևոր կենտրոնն էր, և որտեղ էլ գտնվում է նշանավոր ճարտարապետ Մոմիկի նախագծած հայտնի Սուրբ Աստվածածին եկեղեցին, նաև Արենիի համանուն եկեղեցին: Նորավանքը գտնվում է Արփա գետի վտակ Գնիշիկ գետի հովտում: Այն արտասովոր հնագիտական ու գեղատեսիլ ներուժ ունեցող տարածք է, որտեղ գտնվում է նաև միջնադարյան Ամաղու գյուղը և որտեղից հայտնաբերվել են սասանյան մետաղադրամներ:

ՀՀ ԳԱԱ Հնագիտության և ազգագրության ինստիտուտի և Միջերկրածովյան և արևելյան երկրների ուսումնասիրության միջազգային ասոցիացիայի (ISMEO)-ի համատեղ հնագիտական պեղումները Վայոց ձոր ծրագրի շրջանակում

Արենի-1 (VDP 027 - պալեոլիթ, նեոլիթ, ուշ էնեոլիթ, միջին բրոնզի դար, երկաթի դար, ուշ անտիկ շրջան, միջնադար)

Վայոց ձորում իրականացված աշխատանքները կենտրոնացված են Արփա գետի հովտում, որտեղ գտնվում է զարմանահրաշ Արենի-1 կամ Թոչունների կարստային քարայրը: 2007 թվականին սկսված և դեռ ընթացքի մեջ գտնվող հետազոտություններն ու պեղումները հանգեցրել են յուրահատուկ հնագիտական համատեքստի բացահայտմանը: Քարանձավի կայուն միկրոկլիման նպաստել է օրգանական նյութերի պահպանմանը: Պեղումներով հայտնաբերել են կարևոր հնագիտական՝ միջնադարյան (մ.թ. 12-14 դդ.), նախապատմական՝ մ.թ.ա. 6-րդ և 4-րդ հազարամյակների շերտեր, որոնցից կարելի է առանձնացնել ուշ էնեոլիթի և վաղ բրոնզի դարի կարևոր անցումային փուլը: Հայտնաբերվել են բազմաթիվ գտածոներ և իրավիճակներ, որոնցից

Արենի-1 քարայրի ուշ էնեոլիթյան շերտից հայտնաբերված կաշվե կոշիկը (մ.թ.ա. 4300-3500 թթ.)
Una scarpa in pelle rinvenuta nella grotta di Areni da strati del Tardo Calcolitico (c. 4300-3500 a.C.)



ամենահետաքրքրականը գինու պատրաստման և պահպանման համար նախատեսված հնձանային համալիրն է: Տասնյակ կենսաչափական վերլուծությունները և ռադիոմետրիկ թվագրությունները հաստատել են, որ Արենի-1-ում գինու արտադրությունը վերագրվում է մոտ մ.թ.ա 4200 թ.: Համապարփակ քիմիական հետազոտությունների արդյունքում պարզվել է, որ Արենի գինին լոկ խաղողից ստացված հասարակ ըմպելիք չէ, այլ իրական գինի, որն անցել է խմորման գործընթացներ: Այս առումով հատկապես կարևոր էր խեցեղենի որոշ բեկորներում գինուն կարմիր գույն տվող պիգմենտի՝ անտոցիանինի առկայության բացահայտումը: 1-ին պեղավայրում հայտնաբերված մնացորդները ցույց են տալիս, որ կենտրոնական սրահի հետնամասը հիմնականում օգտագործվել է ոչ միայն գինու արտադրության,



Արենի-1 քարայրի ուշ էնեոլիթյան շերտում հայտնաբերված գունազարդ անոթ (մ.թ.ա. 4300-3500 թթ.)

Giaretta dipinta rinvenuta in situ nella grotta di Areni da strati del Tardo Calcolitico (c. 4300-3500 a.C.)

այլև ծիսական նպատակներով: Այստեղ ամենաուշագրավ պահերից մեկը, անկասկած, կապված է գինու արտադրությանը առնչվող կավե տարաների մեջ երեք դեռահասների գանգերի հայտնաբերման հետ, ինչը հուշում է, այն մասին, որ գինեգործությունը կրել է ծիսական բնույթ: Արենիում հայտնաբերվել է նաև ուշ էնեոլիթից վաղ բրոնզի դար անցումային շրջանի խեցեղեն, որը բնութագրվում է ձևաբանական և ծավալային այնպիսի առանձնահատկություններով, որոնք նախորդել են հետագա խեցեգործական արտադրության մեջ կիրառվող տարրերին: Արենիի խեցեղենը, որը սահմանվում է որպես «պրոտո կուր-արաքսյան», ցույց է տալիս, որ այս տարածքը եղել է կուր-արաքսյան մշակույթի՝

տարածաշրջանային նախապատմության առաջին մշակույթի տարածման կենտրոններից մեկը:

Արենի-2 քարայր (VDP 028 - պալեոլիթ, նեոլիթ, ուշ էնեոլիթ, ուշ բրոնզի դար, միջնադար)

Արենի-1 քարայրի դիմաց գտնվում է Արենի-2 քարայրը: Այն կարստային քարայր է, որը պեղվում է դեռ 2007 թ., համեմատաբար փոքր է և բաղկացած է մոտ 1,5 մ լայնություն և 14 մ երկարություն ունեցող մեկ ներքին սրահից: Այս փոքրիկ քարայրը հատկապես հետաքրքիր է նրանով, որ այստեղ են գտնվում տարածաշրջանի երբևէ հայտնաբերված ամենահին հնագիտական գտածոները, որոնք թվագրվում են ստորին պալեոլիթով (մեզանից մոտ 1,8 միլիոն



Ելփինի ժայռի համայնապատկերը
Vista panoramica della rupe di Yelgin

տարի առաջ), հայտնաբերվել են նաև նեոլիթյան շրջանի կարևոր գտածոներ: Այս ժամանակաշրջանին վերաբերվող գտածոները հնարավորություն են տվել այս միջավայրը որակել որպես հնարավոր ծիսական տարածք, որը, ըստ հետազոտության ներկա վիճակի, նույնիսկ ավելի հին է, քան Արենի-1 քարանձավը:

Տիգրանաշեն (ՎՁԾ 053 - պալեոլիթ, միջին բրոնզի դար)

Տիգրանաշեն հնավայրը, որպես միջին բրոնզի եզակի բնակատեղի, ընդգրկվել է հնագիտական աշխատանքներում, չնայած գտնվում է Արարատի մարզում: Այստեղ մակերևույթների հետազոտության արդյունքում հայտնաբերվել են կառույցներ: Պեղումներից հայտնաբերված գտածոները հիմնականում խեցեեկերներ են: Չորս տարի իրականացվող պեղումները, որոնք դեռ ընթացքի մեջ են, հանգեցրեցին մի փոքրիկ բնակավայրի բացահայտման, որը թվագրվում է միջին բրոնզի դարով: Միջին բրոնզի դարում մեզ հայտնի բնակավայրերի սահմանափակ քանակի առկայության պայմաններում, այս բնակատեղիի ուսումնասիրությունը հատկապես կարևոր է, քանի որ այն լույս է սփռում մ.թ.ա. 2-րդ հազարամյակի համայնքների բնակեցման դինամիկայի վրա, որոնք, ինչպես գիտական հանրությունն է պնդում, հավատարիմ էին քոչվոր հովվական կենսաձևին և շարժուն ապրելակերպին: Պեղումները ցույց են տալիս, որ այստեղ տարածքի հետ առկա է եղել սերտ կապ, որից կարելի է ենթադրել, որ զբաղվել են անասնաբուծությամբ: Դա կապված է եղել ավելի կայուն բնակավայրերի հետ, որոնք բնութագրվում են ճարտարապետական համակարգերով և որակյալ խեցեղենի արտադրությամբ:



Ելփինի ժայռի ստորոտում իրականացված պեղումները
Scavi ai piedi della rupe di Yelpin

Ելփին (VDP 004 - Վաղ, միջին և ուշ բրոնզի դար, վաղ, միջին և ուշ երկաթի դար, դասական դարաշրջան, միջնադար)

Հնավայրը գտնվում է Արփայի հովտում, ներառում է կրաքարե ժայռը և նրա շրջակայքը, որտեղ առկա են Ուրարտական թագավորության ժամանակաշրջանով թվագրվող քարե շինություններից պահպանված մնացորդներ՝ ժայռափոր խուց, հարթակ, աստիճան: Ժայռի հարավային ստորոտում կատարված պեղումների ժամանակ հայտնաբերվել են հնագիտական գտածոներ, որոնք թվագրվում են վաղ բրոնզի դարից մինչև միջնադար: Ամբողջ նախապատմական ժամանակաշրջանում ժայռի շուրջը իրականացվել են բազմաթիվ թաղումներ, որոնք իրականացվել են տարբեր փուլերում:

Քյոշկ (VDP 026 - Միջին և ուշ երկաթի դար, դասական դարաշրջան, միջնադար)

Եղեգնաձորի քաղաքային միջավայրում, բլրի վրա է գտնվում Քյոշկ ամրոցը: Տեղանքը

ուրարտացիների կողմից կառուցվել է որպես ռազմական հենակետ և շահագործվել հետագա բոլոր փուլերում մինչև միջնադար: Պահպանվել են ամրոցի մնացորդներ, որոնց բարձրությունը տեղ-տեղ գերազանցում է չորս մետրը: Հնագիտական պեղումները հաստատել են, որ կառույցի հիմքերը նախնական հատակագծում ունեն ուրարտական հիմքեր, որ հետագայում վերաօգտագործվել են Երվանդունիների ժամանակաշրջանում: Հնավայրը հայտնի է նաև Ավարայրի ճակատամարտի համատեքստում՝ Վայոց ձորով դեպի Արցախ նահանջող հայկական զորաջոկատների և Սասանյան կայսրության բանակի միջև տեղի ունեցած բախումների կապակցությամբ:

Մոխրոտ (VDP 010 - Հին բրոնզի դար, ուշ երկաթի դար, միջնադար)

Հնավայրում վաղ բրոնզի դարաշրջանի կուր-արաքայան մշակույթին պատկանող խեցեղենի հայտնաբերումից հետո, արշավախումբը իր հետազոտական աշխատանքը սկսեց իրականացնել Արփա գետի հնավտակի հովտում գտնվող Մոխրոտ հնավայրում: Պեղումների արդյունքում հայտնաբերվել են առատ խեցեղենով և չոր շարվածքով կառույցներ, որոնք վնասվել են խոշոր փլուզման արդյունքում: Հնարավոր եղավ պարզել, որ, նախապատմական նյութի մեծ մասը գտնվում էր երկրորդական շերտում, մինչդեռ հայտնաբերված կառույցները պատկանում են ուշ երկաթի դարին, հետևաբար՝ պատմական ժամանակաշրջանին և

տարածաշրջանում ուրարտական տիրապետությանը հաջորդող փուլին:

Գնիշիկաձոր (ՎՁՆ 029 – Էնեոլիթ, միջին բրոնզի դար, միջնադար)

Գնիշիկաձորի հնագիտական համալիրը գտնվում է Գնիշիկի հովտի կենտրոնական մասում մի յուրօրինակ էկոխորշում՝ խաղողի, այդ թվում՝ վայրի խաղողի առկայությամբ լանդշաֆտում: Արշավախմբի կողմից իրականացված պեղումների շնորհիվ ցույց են տալիս այս հնավայրի կարևորությունը՝ որպես 13-14-րդ դդ. Նորավանքի տարածքի վերահսկման և շահագործման համակարգի մաս: Նրա գործառնությունը, անկասկած, կապված էր գինու արտադրության և պահպանման հետ՝ մի գործունեություն, որը բնորոշ է Վայոց ձորի մարզին հնագույն ժամանակներից և մինչ օրս հանդիսանում է այս ծաղկուն մարզի հիմնական տնտեսական գործունեությունը:



Գնիշիկաձորի հնագիտական համալիրի օդայուսանկարը
Veduta dall'alto del sito di Gnishikadzor

ԿՈՏԱՅՔԻ հետազոտական նախագիծ (2013-2022)

ՀԵՏԱԽՈՒԶԱԿԱՆ աշխատանքներ և ՊԵՂՈՒՄՆԵՐ

Կոտայքի մարզը կենտրոնական դիրք է զբաղեցնում Հայաստանի Հանրապետության տարածքում և մեծ հետաքրքրություն ներկայացնում ինչպես բնական լանդշաֆտի, այնպես էլ պամամշակութային ժառանգության տեսանկյունից: Մարզի լանդշաֆտը, որը հիմնականում ձևավորված է հանգած հրաբուխներով՝ ինչպիսիք են Հատիսը և Գոյթանասարը, շրջապատված է բարձր լեռնաշղթաներով և հատվում է Արաքսի վտակ Հրազդանի հովտով: Տարածաշրջանը առատ է օգտակար հանածոներով, որոնք կենտրոնացած են հիմնականում Հրազդան գետի վտակ Մարմարիկ գետի հովտում, դրանց թվում են նախապատմական ժամանակներից ի վեր շահագործված ոսկու բազմաթիվ հանքավայրերը:

Կոտայքի հետազոտական նախագիծը մեկնարկել է 2013 թվականին: Այն նպատակ ունի ուսումնասիրել դեռևս համակարգված հետազոտության չենթարկված այս տարածքը, որտեղ հարուստ հնագիտական ժառանգությունը ուսումնասիրության կարիք ունի: 2013-2022 թթ. Կոտայքում իրականացված աշխատանքների շրջանակներում բացահայտվել և ուսումնասիրվել են 227 հնավայրեր, որոնց մեծ մասը նախկինում ուսումնասիրված չի եղել: Նշված հնավայրերը հիմնականում գտնվում են Հրազդան և Մարմարիկ գետերի մոտ, սակայն բազմաթիվ հնավայրեր տեղակայված են դժվարամատչելի սարահարթերում: Նախապատմական

ժամանակաշրջանից մինչև ուրարտական ժամանակաշրջանը ընգրկող հնավայրերի մեծ մասը իրենցից ներկայացնում է մեգալիթյան ամրոցային համալիրներ և դամբարանադաշտեր: Պաշտպանական նշանակության հնավայրերը հաճախ պարսպապատ բնակավայրեր են, որոնք գտնվում են ռազմական հիմնական ուղիներից հեռու վայրերում, սակայն որոշ պաշտպանական կառույցներ, որոնք ամենայն հավանականությամբ ամրոց – թաքստոցներ են ծառայել, կառուցվել են բարձր բլուրների գագաթին, խիստ պաշտպանված, բայց դժվարանցանելի վայրերում, որոնք հաճախ անբարենպաստ էին ապրելու համար: Բոլոր ժամանակներում վիթխարի ամրոցային, հաճախ մեգալիթյան, համալիրներ կառուցելու



Սոլակ-1 հնավայրի օդայուսանկարը
Veduta aerea del sito urarteo di Solak-1



Սոլակ գյուղի համայնքի ներկայացուցիչների
այցը հնավայր

Visita di una scolaresca dall'omonimo moderno
villaggio al sito di Solak-1

անհրաժեշտությունը, վկայում է նախապատմական
վաղ փուլերից ի վեր տեղական
հակամարտությունների բարձր մակարդակի
առկայության, ինչպես նաև այդ տարածքները
ռազմատենչ ցեղերի հարձակումներից լրացուցիչ
պաշտպանության անհրաժեշտության մասին: Այս
խմաստով խորհրդանշական են մի շարք տպավորիչ
ամրոցներ, որոնք կառուցվել են առանձնապես
մեկուսացված վայրերում, որոնք տեղակայված են



Ա և Բ շինությունների օդայուսանկարը
Ripresa aerea dell'Edificio A e dell'Edificio B
sulla sommità di Solak-1

լավայի հոսքերի վրա և կառուցված նույն
հրաբխային ապարներով ապահովելու համար
ամրացված համալիրների գրեթե ամբողջական
անտեսանելիությունը: Ուրարտական փուլում
տարածաշրջանն առաջին անգամ թևակոխում է
պատմական դարաշրջան: Կոտայքում
ուրարտական հուշարձանները թեև շատ չեն
(Սոլակ-1, Արամուս, Դովրի), սակայն արժեքավոր
են: Դրանք պաշտպանական մեծ կենտրոններ էին,
որոնք ծառայում էին և՛ որպես ամրացված
բնակավայրեր, որոնք միջանկյալ դիրք էին
գրադեցնում Արարատյան գոգավորություն մուտքը
պաշտպանելու համար, և՛ որպես
հաղորդակցության հիմնական ուղիներ: Նշված
բնակատեղիները նաև կարևոր գյուղատնտեսական
կենտրոններ էին, իրենց վերահսկողության տակ
գտնվող տարածքների կազմակերպմամբ ու
շահագործմամբ: Ուրարտուի ազդեցությունը
ակնհայտ է նույնիսկ նրա քաղաքական և
ռազմական հզորության անկումից հետո,
ուրարտական բոլոր խոշոր կենտրոնները, իրենց
ճարտարապետության կարևորությամբ և դիրքի
ռազմավարական բնույթով, վերօգտագործվել են
ինչպես Աքեմենյան դարաշրջանում, այնպես էլ
հետագա ժամանակաշրջաններում, առնվազն
մինչև ուշ անտիկ դարաշրջան, ինչը վկայում է
Հայկական լեռնաշխարհում բնակավայրերի և
մշակութային կյանքի արտասովոր
շարունակականության մասին: Միջնադարը
Կոտայքի մարզում, ներկայացնում է բազմաթիվ
հնավայրերով ներկայացված պատմական փուլ:
Այստեղ յուրաքանչյուր էկոլոգիական խորշ և
նախկինում գոյություն ունեցող յուրաքանչյուր
հնավայր այս կամ այն չափով բնակեցված է եղել և
շահագործվել է: Այս առումով ուշագրավ է վերջին
տարիներին այս հնավայրերում ի հայտ եկած
դինամիկան, որպես օրինակ բերենք Մարմարիկ
գետի հովիտը, որտեղ հայտնաբերվել են
նախապատմական բարձրադիր ամրոցներ և
դամբարանադաշտեր, մինչդեռ բնակավայրեր չեն
հայտնաբերվել: Վերջիններս կարելի է գտնել

միջնադարյան բնակավայրերի տակ, որոնք հետագայում դարձան տարածաշրջանի ժամանակակից գյուղերը, ինչն էլ արտասովոր շարունակականության հերթական վկայությունն է: Տասը տարվա հետազոտական գործունեության ընթացքում ուսումնասիրված առարկաները բազմաթիվ հարցեր են առաջ քաշել և միննույն ժամանակ թույլ տվել նոր հայացք նետել տարածաշրջանային հնագիտությանը, հատկապես նախապատմական հնագիտությանը հուզող բազմաթիվ խնդիրների վրա: Դիտարկենք, օրինակ, նախապատմական հասարակությունների ամրոցաշինության և ռազմականացման գործընթացների սկզբնավորման և միջին բրոնզի դարաշրջանի համայնքների ենթադրյալ քոչվորության հարցը: Փորձելով պատասխանել այս և այլ հարցերին, հետազոտական աշխատանքների ընթացքում բացահայտված որոշ հնավայրեր պեղվել են, որպեսզի ի հայտ բերվեն դրանց առանձնահատկությունն ու թվագրումը: Խոսքը, մասնավորապես, Սոլակ-1 բացօթյա կայանի, Բերդի-դար, Թդիթ, Քաղսի-2 և Մեղրաձորի ամրոց հնավայրերի մասին է: Հնագիտական արշավախմբի ամենակարևոր ձեռքբերումը անկասկած վերաբերում է Սոլակ-1/Վարսակ հնավայրի հայտնաբերմանն ու ծավալուն ուսումնասիրությանը, որը բացահայտվել է կանխատեսելի հնագիտական մոդելի մշակման միջոցով, որն էլ 2019 թվականին «հետազոտություն» անվանակարգում արժանացել է հեղինակավոր Եվրոպա Նոստրա / Եվրոպական ժառանգություն (Europa Nostra Awards/European Heritage Awards) մրցանակին: 2022 թվականին մեկնարկել է նաև բազմամյա ծրագիր՝ Մարմարիկի հովտում գտնվող Զրառատի հայտնի դամբարանադաշտի հետազոտման նպատակով:

ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ-ի և Միջերկրածովյան և արևելյան երկրների ուսումնասիրության միջազգային ասոցիացիայի (ISMEO) համատեղ հնագիտական



Սոլակ-1 հնավայրի պալատական շինության ընդհանուր տեսքը: Ետնախորքում՝ Գութանասար հրաբուխը
Veduta da nord dell'Edificio A del sito di Solak-1 con il vulcano Guthanasar sullo sfondo

պեղումները Կոտայքի հետախուզական ծրագրի (Kotayk Survey Project) շրջանակում

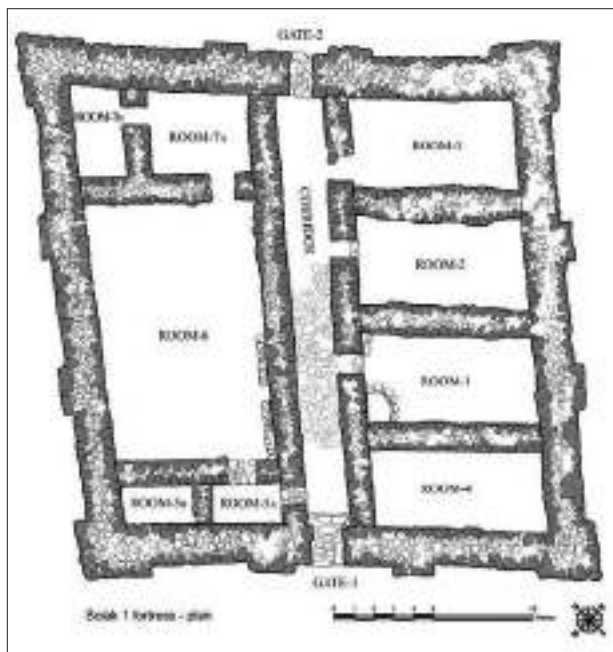
Սոլակ-1 (KSP 016– Միջին Պալեոլիթ, Նեոլիթ, Երկաթի դարաշրջան՝ վաղ, միջին և ուշ, Միջնադար)

Սոլակ-1/Վարսակ յուրօրինակ հնագիտական գտածոներով հնավայր է, որը զբաղեցնում է 32 հեկտար: Հայտնաբերված առարկաների ժամանակագրությունը ընդգրկում է միջին հին քարե դարից մինչև միջնադարյան ժամանակաշրջանը, այն կարելի է համարել ոչ միայն Կոտայքի մարզի, այլ ամբողջ Հայաստանի կարևոր հնավայրերից մեկը: Հետախուզական փոստրակների միջոցով ուսումնասիրվել են հնավայրի տարբեր հատվածները, որոշելու համար ժամանակագրությունը, մասնավորապես լայնորեն ուսումնասիրվել է մ.թ.ա. VIII դարի թվագրվող ամրացված շինությունը (Շինություն Ա), որը կառուցել են ուրարտական թագավորները Հրազդան գետի հովիտը հսկելու համար: Սոլակ-1 հնավայրը բնակեցված է եղել երկաթի դարաշրջանում մ.թ.ա. X և VII դարերի միջև: Արգիշտի I թագավորի օրոք՝ մ.թ.ա. VIII դարում ուրարտացիները գրավել են բնակավայրը: Այս հանգամանքը համընկնում է տարածքում արդեն հայտնի տվյալների հետ, որոնց համաձայն հենց



Ինստիտուտի տնօրեն Պավել Ավետիսյանի գլխավորությամբ ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ պատվիրակության այցը Սոլակ-1 հնավայր (2016 թ. օգոստոսի 5)

Visita di una delegazione dello IAE NAS RA al sito di Solak-1 alla presenza del precedente Direttore dell'Istituto Pavel Avetisyan



Շինություն Ա-ի հատակագիծը
Planimetria dell'Edificio A di Solak-1

այդ թագավորն է սկսում Հրազդան հովտի նվաճումը, որը կապում է Արարատյան սարահարթը Սևանա լճի հյուսիս-արևմտյան ափի հետ: Այն, որ վաղ երկաթի դարաշրջանում հենց ուրարտացիներն են ոչնչացրել բնակավայրը, վկայում են պեղումների ժամանակ վաղ երկաթի դարաշրջանի ամրացված շինության (Շինություն Բ), պատերի պարագծով հայտնաբերված ուրարտական նետերի ծայրերը: Համաձայն ներկայումս առկա տվյալների կարելի է եզրակացնել, որ բնակավայրը չի օգտագործվել, սակայն ուրարտացիները կառուցել են ամրացված նոր համալիր (Շինություն Ա), իսկ նախաուրարտական շրջանի Շինություն Բ-ն մասամբ են վերաօգտագործել: Ուրարտական շրջանի շինությունները հետագայում չեն ոչնչացվել (ինչպես վկայում է Շինություն Ա-ի ներսում համապատասխան նյութի բացակայությունը և հրդեհված շերտի առկայությունը), այլ դրանք լքվել են մոտ մ.թ.ա. VII դարում, հավանաբար, հյուսիսից քոչվոր ցեղերի առաջնադաշնան հետ կապված: Շինություններ Ա-ն և Բ-ն կարճ ժամանակ անց վերաօգտագործվել են ուշ երկաթի դարաշրջանում՝ Աքեմենյան/Երվանդունիների շրջանում, ինչպես վկայում է շերտագրությունը և հայտնաբերված հնագիտական առարկաները, ինչպես նաև կատարված ճարտարապետական փոփոխությունները: Այսպիսով Սոլակ-1-ը տարածաշրջանում երկաթի դարաշրջանում տեղի ունեցած իրադարձությունների վերակազմման համար կարևոր հնավայրերից մեկն է: Սոլակ-1 հնավայրի ուսումնասիրության համատեքստում կարևոր բացահայտում է նաև հնավայրի մոտակայքում հայտնաբերված ջրամբարը (KSP116): Վերջինս արհեստական ջրամբար է, որը կազմված է երկու հսկա ամբարտակներից: Ջրամբարի հիմնական պատվարը 5մ հաստությամբ պատաշար է: Սոլակ-1 հնավայրի աշխատանքների ընթացքում «Հայկական ժառանգություն» հիմնադրամի հետ համագործակցությամբ մեկնարկել է տարեկան ամառային դպրոց երեխաներին և պատանիներին հնագիտական աշխատանքներին, գտածոների

ուսումնասիրությանը և թանգարանացմանը հաղորդակից դարձնելու համար: Ապագայում նախատեսվում է ավարտին հասցնել Շինություն Ա-ի պեղումները, որը Հայկական լեռնաշխարհի ողջ տարածքում (Արևելյան Թուրքիա, Հայաստան և հյուսիս-արևմտյան Իրան) ամբողջությամբ պեղված այս տեսակի շինություններից առաջինը կլինի: Նախատեսվում է նաև ամրակայել և վերականգնել պեղված կառույցները, շարունակել հանավայրի այլ հատվածների լայնածավալ պեղումները: Այս ամենը կարող է հիմք դառնալ հնագիտական արգելոց ստեղծմանը, որը միտված կլինի ոչ միայն ճարտարապետական արժեքների,



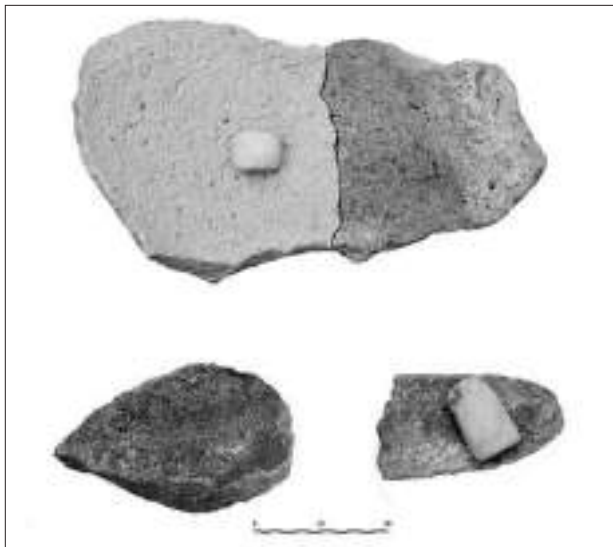
Աշխատանքների ընթացքը Սոլակ-1 հնավայրում
Lavori in corso sullo scavo di Solak-1

այլ նաև միջավայրի, մարդածին գործունեությունից քիչ ներգործություն ունեցած լանդշաֆտի

արժևորմանը: Նման նախագծի իրականացումը, ուղղված է զբոսաշրջության կայուն զարգացմանը, տարածքի և տեղական ավանդույթների պահպանմանը, անկասկած, յուրահատուկ հնարավորություն է հաստատությունների և տեղի բնակչության մշակութային հարստացման համար, որոնք կներգրավվեն այդ պարկի իրականացման և կառավարման բոլոր փուլերում: Զբոսաշրջիկների հոսքը և տեղի արհեստների զարգացումը, ուղիղ և անուղղակի, տնտեսական կայունության կարևոր աղբյուր կհանդիսանան հնավայրի շրջակայքում գտնվող



Սոլակ-1 բացօթյա կայանի համայնապատկերը
Veduta aerea del sito preistorico di Solak-1 open site



Սոլակ-1 հնավայրում հայտնաբերված աղորիքները
Machete e pestelli dalla Struttura A di Solak-1



Սոլակ-1 հնավայրում հայտնաբերված ուրարտական
կարասի բեկորներ
Frammenti di *pitthoi* tipicamente urartei rinvenuti nel sito di
Solak-1

գյուղերի համար, որոնք ուղղակիորեն
կներգրավեն պարկի կառավարման և
համակարգման ամբողջ ծրագրում:

Սոլակ-1 open site (KSP039– Վերին պալեոլիթ)

Սոլակ-1 բացօթյա հնավայրը գտնվում է
Հրազդան գետի հովտի եզրերին, հայտնաբերվել է
2014 թ. հետախուզողական աշխատանքների
ընթացքում, 2015 թ. ուսումնասիրվել է Հրազդան
գետի պալեոլիթյան հնավայրերը ուսումնասիրող
հայ-ամերիկյան արշավախմբի կողմից: Դեպի
կիրճը ճանապարհի անցկացնելու համար
տեխնիկայով հուշարձանը երկու մասի է բաժանվել,
արդյունքում խաթարվել է հնավայրի մի հատվածը:
Առկա վանակատե իրերը, չնայած որոշակի
տեղաշարժմանը, բավականին լավ են պահպանվել:
Հայտնաբերված բոլոր իրերը պատրաստված են
վանակատից: Քարի ինդուստրիայի նախնական
տեխնիկա-տեխնոլոգիական ուսումնասիրությունը,
ցույց է տալիս որ քարի մշակման ողջ գործընթացը
իրականացվել է կայանի տարածքում: Այս մասին են
վկայում հայտնաբերված միջուկները, դրանց
համապատասխանող շեղբերով, մեծ և փոքր
բեկորներով, ինչպես նաև վերջիններիս
արտադրության ժամանակ առաջացած
տեխնոլոգիական կտորներով): Գործիքներ
պատրաստելու համար նախապատրաստուկների
հիմնական ձևը մեծ ու փոքր չափերի բթեցված
շեղբերն են, որոնց մշակումը իրականացված է
կողային մասերի ռետուշով: Առկա են նաև առանց
երկրորդական մշակման շեղբեր ու բեկորներ:
Գործիքների մեջ ոչ մեծ խումբ են կազմում սուր
ծայրով գործիքները, որոնք ներկայացված են
սիմետրիկ և ասիմետրիկ տեսակներով, մեծ
մասամբ առիպիկ են և հանդիպում են ծակող սայրի
չնչին մշակմամբ օրինակներ կամ էլ դրանք ունեն
ուղղակի բեկուտման հետևանքով առաջացած սուր
ծայր: Աշխատանքային գործիքների մեջ
ամենաարտահայտիչ խումբն են կազմում
տարատեսակ կտրիչները, քերիչները, քերթիչները:
Կտրիչները ներկայացված են ինչպես կողային,
անկյունային, այնպես էլ միահանույթ և
բազմահանույթ տարատեսակներով: Առկա են նաև
կտրվածքների վրա պատրաստված կտրիչներ:



Քերիչները նույնպես ներկայացված են բազմաձև և երկրորդական մշակման տարատեսակ հնարների կիրառման միջոցով պատրաստված նմուշներով: Առկա են թե ծայրային և թե կողային քերիչներ, որոնք պատրաստված են հիմնականում կանոնավոր շեղերի ծայրերին: Քերթիչները համեմատաբար փոքր թիվ են կազմում: Առանձին խումբ են կազմում հայտնաբերված կտցավոր գործիքները: Սոլակ-1 բացօթյա կայանի

հավաքածույում առկա են նաև տարատեսակ փոսիկավոր և ատամնավոր իրեր, երկրաչափական ձևեր հիշեցնող առարկաներ: Սոլակ-1 կայանի քարի ինդուստրիայի նախնական վերլուծությունը ցույց է տալիս, որ այն հատուկ է պալեոլիթի եզրափակիչ փուլին՝ միջին վերին պալեոլիթին և նախապես կարող է թվագրվել մեզանից առաջ 35-23-րդ հազարամյակների սահմաններում:

Բերդի- դար (KSP025 – Երկաթի դարաշրջան)

Կոտայքի հետախուզական ծրագրի շրջանակում բացահայտված և հետազոտված հնավայրերի մեջ նշանակալի տեղ ունի Բերդի-դարը: Տեղակայված է Սոլակ-1 և Սևանա լճի Լճաշեն ամրոցի միջև ընկած ճանապարհի միջնամասում դա Երկաթի դարաշրջանի ամրացված փոքր համալիր է, որը, հավանաբար, օգտագործվել է նաև ուրարտական ժամանակաշրջանում: Արշավախմբի աշխատանքների շրջանակում իրականացրած հետախուզական փոսորակը հաստատեց դրա պատկանելիությունը երկաթի դարաշրջանին, սակայն միանգամայն հավանական է, որ հնավայրն



Թղիթ հնավայրի օդալուսանկարը

Veduta aerea del complesso megalitico dell'età del Ferro di Tghit. Si notino le tre cinte murarie

օգտագործվել է նաև ուրարտական շրջանում՝ որպես Արարատյան սարահարթը Սևանա լճի հետկապող ճանապարհի երկայնքով տեղակայված ամրակայված կենտրոններից մեկը: 2023 թ. ամռանը նախատեսված նոր ուսումնասիրությունները ուղղված են լինելու այս վարկածի հաստատմանը: Հատկանշական է նաև, որ ամրոցը գտնվում է նախապատմական ժամանակաշրջանի հսկա բնակավայրի (KSP088) համատեքստում:

Թղիթ (KSP036 – Ուշ Բրոնզե դար, Երկաթի դար, Միջնադար)

Թղիթ ամրոցը տեղակայված է ավելի քան 2000 մետր բարձրության վրա՝ ռազմավարական դիրքում, իշխում է Հրազդանի ամբողջ հովտի և շրջակայքի վրա: Թղիթի հնագիտական համալիրը հայ-իտալական արշավախմբի աշխատանքների ընթացքում հետազոտված հնավայրերից մեկն է: Այն բաղկացած է ամրակայված համալիրից, արհեստական լճից և ժայռափոր խցից: Ամրակայված համալիրը Հայաստանում փաստագրվածներից ամենագեղատեսիլ



հնավայրերից մեկն է, իր չափերով և պահպանվածությամբ մրցակցում է Վրաստանի Աբուլի և Շաորի հայտնի համալիրների հետ: Ամրոցի պատերի հաստությունը հասնում է 4 մ-ի, պահպանված բարձրությունը 6 մետրի: Արհեստական լիճը և ջրմատակարարման հետ կապված միավորները ծառայել են թե՛ այստեղ կայանած կայազորի և թե՛ հովտից ապաստան գտածների համար: Ժայռափոր խուցը (KSP222) հայտնաբերվել է 2021 թ., գտնվում է ամրոցից մի քանի տասնյակ մետր հեռավորության վրա և հավանաբար եղել է համայնքի կարևոր անձնավորություններից մեկի դամբարանը: Ամրոցում դրված խուզահորանից ձեռք բերվեց երկաթի դարի խեցեղեն, թեն չի կարելի բացառել ամրոցի ավելի վաղ լինելը: Իր ռազմավարական կարևորության շնորհիվ՝ հնավայրը օգտագործվել է ընդհուպ մինչև ուշ միջնադար:

Մեղրաձոր (ԿՇԾ059/KSP059 – Վաղ բրոնզի դար)

Մարմարիկ գետի հովիտը հնագիտական տեսակետից մեծ կարևորություն ունի, հատկապես նախապատմական համայնքների ուսումնասիրության համար: Տարիների ընթացքում ուսումնասիրված բազմաթիվ հնավայրերից Մեղրաձորը առանձնահատուկ հետաքրքրություն է ներկայացնում: Այն վաղ բրոնզի դարի բնակատեղի է, որն առանձնանում է կուր-արաքսյան մշակույթին վերաբերող նյութերով: Գտնվում է բլրի գագաթին, որտեղ կառուցված շինության և կապի օպերատորների կողմից ալեհավաքների տեղադրման արդյունքում զգալիորեն խաթարվել է: Բլրի լանջին, որտեղից հայտնաբերվել է կուր-արաքսյան խեցեղեն, իրականացվել են հետախուզական պեղումներ, արդյունքում բացահայտեցին տարատեսակ անոթների հարյուրավոր բեկորներ, որոնք որոշ դեպքերում ամբողջությամբ վերականգնվել են: Մեղրաձորը հավանաբար եղել է Մարմարիկի հովտի վաղ բրոնզի դարի ամենակարևոր հնավայրերից մեկը:

Բերդի գլուխ (KSP061 – Վաղ բրոնզի դար, ուշ բրոնզ, երկաթի դար, միջնադար)

Բերդի գլուխ հնավայրը ամրացված համալիր է, գտնվում է բնական բարձր բլրի վրա, որն իշխում է Մարմարիկ գետի միջին հովիտի և Ժամանակակից Մեղրաձոր գյուղի վրա: Այստեղ խաչի տեղադրման համար մեխանիկական միջոցներից առաջացած խաթարումների հետևանքով դեռևս 2019 թ. հայտնաբերվել են վաղ և ուշ բրոնզի դարերի, երկաթի դարի և միջնադարյան խեցեղենի բեկորներ: Արշավախմբի ջանքերով դադարեցվել են խաչի տեղադրման աշխատանքները, խաթարված շերտերից հայտնաբերվել են նաև մետաղի խարամի, ոսկու հանքի հին փորվածքների հետքեր, ինչով հայտնի է Մարմարիկի հովիտը, իսկ ոսկու հանքը շահագործվում է մինչ օրս: 2022 թ. պեղվեցին երկու հետախուզական փոսորակներ՝ բլրի երկու տարբեր հատվածներում: 1-ին փոսորակը բացվեց պարսպապատի մոտ, նպատակն էր պարզել կառուցման Ժամանակաշրջանը: Չնայած չհաջողվեց հասնել հիմնահողին, բայց կարևոր տեղեկություններ ստացվեցին: Պարսպապատը կարելի է հասակագրել վաղ բրոնզի դարով, ինչը տարածաշրջանի ռազմականացման գործընթացների վերլուծության առումով կարևոր դիտարկում է: Վաղ բրոնզի դարը գիտական համայնքի կողմից գնահատվում է որպես խաղաղ դարաշրջան, իսկ ռազմականացման գործընթացները սովորաբար վերագրում են ուշ բրոնզի և վաղ երկաթի դարերին: Կարծում ենք, որ տարածաշրջանում ռազմականացման գործընթացները սկսվել են ավելի վաղ, և Բերդի գլուխ հնավայրի պեղումները թույլ կտան ավելացնել այն կարևոր օղակը այս դինամիկ համալիրները վերկազմելու համար: 2-րդ փոսորակը դրվել է դեռ 2019 թ. վաղբրոնզիդարյան խեցեբեկորների կուտակաման վայրում, վերականգնման համար անհրաժեշտ պակասող բեկորների ձեռք բերման նպատակով:

Քաղսի-2 (ԿՀԾՕ46 /KSP046 – Վաղ բրոնզի դար, Միջնադար)

Քաղսի-2-ը գտնվում է Հրազդան գետին հարող առաջին դարավանդի վրա: Այստեղ 2015 թ. դրվել էր հետախուզական փոստրակ, որտեղից գտնվել են Կուր-արաքսյան խեցեղեն բեկորներ, հատկապես արժեքավոր է այստեղ հայտնաբերված օբսիդիանից ամանի հատվածը: Այն ունի անոդորկ մակերես, ինչը թույլ է տալիս ենթադրել, որ այն անավարտ է, հավանաբար ջարդվել է դեռ պատրաստման ընթացքում: Նմանատիպ առարկաներ հայտնի են մ.թ.ա. VI-III հազարամյակի մերձավորարևելյան մի քանի հնավայրերից: Այս գտածոն հանդիսանում է տարածաշրջանում դեռևս միակ նմանօրինակ իրը:

Ջրառատ (Վաղ և ուշ բրոնզի դար, Երկաթի դար, Միջնադար)

Ջրառատի թիվ 1 դամբարանադաշտը գտնվում է Կոտայքի մարզի Ջրառատ գյուղի Մամաներ տեղամասում: Այստեղ ևս պեղումները կրել են փրկարարական բնույթ:

Կրոմլեխը հատակագծում շրջանաձև է (9,85մ (հյուսիս – հարավ) – 9,50մ (արևելք – արևմուտք)), շարված՝ բազալտի անմշակ քարերով: Հյուսիսային հատվածում դամբարանն օղակող կրոմլեխը կառուցված է համեմատաբար ավելի խոշոր՝ 50 – 70սմ երկարությամբ և մոտ 45 – 65սմ բարձրությամբ բավականին խոշոր, իսկ հարավային հատվածում՝ չափերով ավելի փոքր բազալտի քարերով: Դամբարանի կրոմլեխի արևմտյան հատվածում արձանագրվեց կրոմլեխին միաձուլված, համեմատաբար փոքր քարերով շարված կիսակլորավուն շարվածք, որը շարունակվում է դեպի կտրվածքը՝ թերևս մեկ այլ դամբարանի կրոմլեխի հատված: Միայն հողահեռացման աշխատանքների ավարտից հետո պարզ դարձավ, որ դամբարանը երկխցանի է՝ կենտրոնական մեծ խուցը և կրոմլեխի արևելյան հատվածում



Ջրառատի դամբարանադաշտում 2022 թ. պեղված դամբարանը

Deposito votivo rinvenuto intatto da una sepoltura del Tardo Bronzo indagata nel 2022 nella necropoli di Jrarat

արձանագրված փոքր դամբանախուցը:

Կենտրոնական՝ մեծ դամբանախցին տրվեց 1/ա, իսկ փոքր խցին՝ 1/բ համարները:

1/ա դամբանախուցը ծածկող, նախնական տեղում գտնվող միակ խոշոր քարն արձանագրվեց հարավային հատվածում՝ հորիզոնական դիրքով, շրջակայքում առկա էին բազմաթիվ խոշոր քարեր, որոնցով ամենայն հավանականությամբ ծածկված է եղել դամբանախուցը: Դամբանախցի ծածկի քարերը (ամենախոշոր քարերը հեռացվել են ծանր

տեխնիկայի միջոցով) և դրանց տակի հողի հեռացումից հետո ուրվագծվեցին դամբանախցի պատերի վերին հատվածները: Ուղղանկյունաձև հատակագծով սալարկղային դամբանախուցը (1,95 × 1,25 × 1,20մ) երկայնական առանցքով ուղղված է հյուսիսարևմուտքից–հարավարևելք: Դամբանախցի լայնակի պատերը կառուցված են հորիզոնական դրված մեկական խոշոր սալ քարերով, որոնցից հարավայինի տակ դրված են մի քանի մանր քարեր: Երկայնական պատերից արևելյանը կառուցված է երկու քարով: Քարերը դրված են կողք – կողքի, տափակ երեսը ներս, հորիզոնական դիրքով: Երկու քարերի միջև ազատ միջակայքը լցվել է մանր քարերով: Մանր քարերով է լցված նաև արևելյան երկայնական պատի հարավային հատվածի և հարավային լայնակի պատի արևելյան հատվածի միջև առկա ազատ տարածքը: Վերոհիշյալ երկու քարերի միջև եղած բարձրությունների տարբերությունը կարգավորելու նպատակով այս հատվածում հորիզոնական դիրքով, կողային հատվածը դեպի ներս դրված է խոշոր սալաքար: Արևմտյան երկայնական պատը ևս շարված է երկու՝ հորիզոնական դրված, ուղղանկյունաձև, խոշոր և

ուղղահայաց դրված, չափերով ավելի փոքր քարերով, որոնց միջև ստորին հատվածում առկա միջակայքը լրացվել է իրար վրա դրված երեք քարերով: Հորիզոնական դրված քարի հյուսիսային մասի ստորին հատվածի տակ ևս դրված են քարեր: Համաչափությունն ապահովելու նպատակով ևս մեկ խոշոր սալաքար հորիզոնական դիրքով դրված է պատի երկու քարերի վրա: Հյուսիսային լայնակի պատի և արևելյան երկայնական պատի վերին հատվածում քարերը միանում են, իսկ ներքևում՝ միջակայքը հիմնահողն է: Դամբանախուցը լցված էր մանր և միջին չափի քարերի և սևահողի լիցքով: Դամբանախցի լիցքը՝ վերին շերտից մինչև հատակ, առատ էր բազմաթիվ խեցեղեկորներով, կենդանական և մարդկային կմախքի ոսկորներով:

Դամբանախցում արձանագրվեց մասնակի պահպանված կմախքի ոսկորներով դիաթաղում: Մարդկային բեկոտված գանգն՝ առանց ստորին ծնոտի, արձանագրվեց դամբանախցի հյուսիսային հատվածում: Գանգը դրված էր ոտքերի ոսկորների և կոնքոսկրների կույտի վրա: Կոտրված ստորին ծնոտի մի կեսը գտնվեց դամբանախցի կենտրոնական հատվածից, մյուսն արձանագրվել

էր հատակից ավելի բարձր՝ հարավարևելյան հատվածում: Ննջեցյալի ոտնաթաթերն արձանագրվեցին դամբանախցի հարավային հատվածում: Ոտնաթաթերի անխաթար դիրքից և դամբանախցում արձանագրված իրավիճակից ելնելով կարելի է ասել, որ 40 տարեկանից բարձր, արական սեռի ննջեցյալը գլուխը դեպի հյուսիս, աջ կողքի վրա պառկած է եղել դամբանախցի երկայնքով:

Դամբանախցի հարավարևմտյան հատվածում արձանագրվեց մանր եղջերավոր կենդանու կմախքի հատված, գլուխը դեպի արևմուտք՝ աջ կողմի վրա դրված, մարմինը՝ արևելք: Կենդանիների ոսկորներ էին



Քարաշամբի դամբարանադաշտի համայնապատկերը
Veduta aerea della grande necropoli di Karashamb

սփռված նաև դամբանախցի տարբեր հատվածներում:

Գույքը՝ մեկ ամբողջական քրեղան և խեցանոթի հատակամերձ հատված արձանագրվեցին դամբանախցի հարավարևմտյան հատվածում՝ երկայնական պատի դիմաց: Խեցեբեկորներ արձանագրվեցին դամբանախցի տարբեր հատվածներում:

1/բ դամբանախոցը ծածկող խոշոր քարերն արձանագրվեցին երկու շարքով, հորիզոնական դիրքով՝ խցի լայնքով դրված: Ուղղանկյունաձև հատակագծով սալարկղային դամբանախոցը (1,45 × 0,65 × 1,07մ) երկայնական առանցքով ուղղված է հյուսիսից – հարավ: Դամբանախցի հյուսիսային լայնակի պատը հիմնահողային է: Հարավային լայնակի պատը կառուցված է մեկ խոշորքարով, որի տակ միջին չափի քարեր են դրված: Խցի արևելյան և արևմտյան պատերը կառուցված են հորիզոնական դրված խոշոր սալքարերով և հյուսիսային հատվածում ուղղահայաց դրված մեկական երկարավուն քարով: Դամբանախոցը լցված էր սևահողի և հազվադեպ հանդիպող մանրքարերի լիցքով:

Դամբանախցում մարդաբանական նյութ չարձանագրվեց:

Դամբանախցի արևելյան երկայնական պատի հյուսիսային հատվածում՝ պատին կից, խեցանոթների վրա դրված էր կենդանու՝ ամենայն հավանականությամբ խոզի, գանգ: Դամբանախցի հյուսիսային լայնակի պատի դիմաց՝ արևմտյան հատվածում, արձանագրվեց մանր եղջերավոր կենդանու գանգ և մանր և խոշոր կենդանիների կողոսկրեր: Խոշոր եղջերավոր կենդանու ոտքի ոսկոր էր դրված կաթսայատիպ անոթի մեջ: Կենդանիների ոսկորներ էին սփռված նաև դամբանախցի կենտրոնական, ավելի քիչ հարավային հատվածում նաև խեցանոթների տակ և մեջ, ինչպես նաև արևմտյան հատվածում դրված հենակ – պատվանդանի շուրջը:



Բարձրլեռնային գոտում քարացրոնների մեջ կառուցված ամրոց-ապաստարան

Sito megalitico costruito ad alta quota su colata-lavica, parte del sistema delle fortezze-rifugio protostoriche

Գույքը – Դամբանախցում արձանագրվեց 38 խեցեղեն առարկա, մեկ բրոնզե ապարանջան, մածուկե սպիտակ և կապույտ ուլունքներ: Դամբանախցի հյուսիսային լայնակի պատի դիմաց դրված էր կաթսայատիպ խեցանոթ: Հյուսիսարևմտյան հատվածում՝ դամբանախցի արևմտյան երկայնական պատի դիմաց, դրված էր հենակ – պատվանդան, որի վրա առկա էր արկղ – գոհարան: Դամբանախցի հարավարևելյան հատվածում՝ արևելյան երկայնական պատի դիմաց, արձանագրվեց ավելի փոքր չափերի հենակ – պատվանդան վրան՝ չորս հարթակներով օժտված սափոր, որի հարթակներից մեկի վրա դրված էր փոքրիկ սրվակաձև անոթ: Մյուս հարթակների վրա դրված, բայց հետագայում վայր ընկած երեք փոքրիկ անոթները գտնվեցին հարթակների ուղղությամբ՝ հատակին: Հարթակներով օժտված սափորի բերանին դրված էր երկու քրեղան: Դամբանախցի հյուսիսային և հարավ արևմտյան հատվածներում արձանագրվեցին մեկը մյուսի մեջ դրված մի քանի քրեղաններ, որոնց վրա շարված էին լայնաբերան կճուճներ, սափորատիպ անոթներ: Դամբանախցի արևելյան երկայնական պատի

դիմաց դրված էին երկկողմ ներճկումով երկու քրեղան, որոնցից մեկի մեջից գտնվեց մեկ, իսկ մյուսի մեջից՝ երկու սրվակաձև փոքրիկ անոթ: Նման փոքրիկ անոթներ արձանագրվեցին նաև դամբանախցի կենտրոնական հատվածում՝ հատակին և անոթների վրա: Դամբանախցի հարավարևելյան հատվածում դրված երկկողմ ներճկումով քրեղանի կողքից գտնվեցին բրոնզե ապարանջան և մածուկե ուլունքներ:

Համաժամանակյա հայտնի դամբարանային համալիրների հետ համադրման արդյունքում դամբարանը կարելի է վերագրել ուշ բրոնզի դարի երկրորդ փուլին (LՄ2) և նախնական ժամանակագրել՝ մ.թ.ա. XVդ. երրորդ քառ. – XIVդ.:

Հատիս / Շամիրամաբերդ (KSPI63 – Բրոնզ / Երկաթի դարեր)

Ամրոցը գտնվում է Հատիսի կոնաձև գագաթին: Կազմված է գագաթի եզրագծերով հյուսիսից-հարավ ձգվող պարսպապատերով: Արևելյան պարսպապատն ունի՝ 140, արևմտյանը՝ 280 մ երկարություն: Պատերի լայնությունը տատանվում է 2-ից 4,5 մ, բարձրությունը՝ 1-3 մ միջև: Լանջերին պահպանվել են լրացուցիչ պարիսպների մնացորդներ: Կառուցված են բազալտի խոշոր և միջին չափերի անմշակ քարերով: Պարսպապատերն ամրացված են որմնահեղեղով և աշտարակներով: Հարավային անկյունային աշտարակն ունի 5 × 6 մ չափերի ուղղանկյուն հատակագիծ: Արևելյան պարսպապատի մեջ պահպանվել է 3մ լայնությամբ մուտքը, որի երկու կողմերում երկու որմնահեծներ կան: Արևմտյան պարսպաշարի երկարությամբ ձգվում են հնավայրի հիմնական կառույցները: Պարսպաշարը կառուցված է խոշոր քարերից պահպանվել է ավելի քան 10 շարք բարձրությամբ, մոտ 3 մ: Արևմտյան պարսպաշարին կից առկա են տարածաշրջանի մի շարք հնավայրերում արձանագրված քարացրոնների կից կամ նրանց մեջ տեղակայված կառույցներ: Ամրոցի ընդհանուր



Խորադիր նախշերով զարդարված երկաթեղարյան անոթ
Vasetto miniaturistico con decorazione incisa, tipica dell'Età del Ferro

տարածքը՝ պարսպապատերից դուրս ընկած կառույցներով հանդերձ ավելի քան 12,5 հա է: 2023 թ. ամռանը հայ-իտալական արշավախումբը ամրոցի ուսումնասիրության առաջին փուլի համար նախատեսել է պեղումներ կատարել պարսպապատերով պարփակված 280 × 100 մ չափերով տարածքում, արևելյան պարսպապատից դուրս ընկած մուտքին հարող և աշտարակատիպ կառույցներում, ամրոցի հարավային մասի աշտարակի և նրան հարող հատվածներում շուրջ 800 քառ.մ մակերեսի վրա: Մինչ 2022 թ. հողային աշխատանքներն ամրոցի կենտրոնական, հարավային և արևմտյան կողմերում առկա էին կառույցների փլատակներ: Արձանի տեղադրման նպատակով կատարված շինարարական աշխատանքների հետևանքով պարսպափակ տարածքի վերոնշյալ կառույցները հիմնովին ավերվել են, պարիսպների զգալի հատվածներ՝ խաթարվել:

ԵՎՐՈՊԱ ՆՈՍՏՐԱ ՄՐՑԱՆԱԿ / Եվրոպական Ժառանգության Մրցանակ 2019 թ. ՍՈԼԱԿ-1. ԿԱՆԽՈՐՈՇՎԱԾ ՀՆԱԳԻՏՈՒԹՅԱՆ ՄՈԴԵԼ

Մ. թ.ա. IX և VIII դարերի միջև ժամանակակից Հայաստանի տարածքը ներառող ուրարտական թագավորությունն զբաղեցրել է Հայկական լեռնաշխարհի մեծ մասը: Ուրարտական պետությունը և նրա իշխող դինաստիան անկում են ապրում և ամբողջովին անհետանում մ.թ.ա. VII և VI դարերում: Աքեմենյան ժամանակաշրջանում ուրարտական ժառանգությունը ընդունում և շարունակում են Երվանդունիները (մ.թ.ա. VI-III դար)՝ Հայկական լեռնաշխարհի առաջին բնիկ դինաստիան, որը զբաղեց ուրարտական բոլոր գլխավոր քաղաքական և ռազմական կենտրոնները: Կոտայքի հետախուզական ծրագրի հայ-իտալական համագործակցության շրջանակում

Սոլակ-1/Վարսակ հնավայրի հայտնաբերումը թույլ տվեց հարստացնել Հայաստանում ուրարտական ներկայության մասին մեր պատկերացումները, Ուրարտուի և տեղացիների միջև հարաբերությունների, Ուրարտուն հաջորդող դինաստիաների հետ միավորող յուրահատուկ մշակութային շարունակականության մասին պատկերացումները: Կոտայքի հետախուզական ծրագիրը (KSP) միտված է ժամանակակից տեխնոլոգիաների կիրառմամբ, Կոտայքի մարզում նախնադարից մինչև միջնադար ավելի քան 200 հնավայրերի՝ այդ թվում Սոլակ-1/Վարսակ ամրոցի ուսումնասիրությանը: Ուրարտական շրջանի այս հնավայրը իր տեսակի մեջ միակն է և լրացնում է



2019 թ. Եվրոպա Նոստրա մրցանակաբաշխության հաղթողները
Foto dei vincitori di Europa Nostra Awards 2019

տարածաշրջանում ուրարտական բնակեցման համակարգի վերակառուցման կարևոր բացը: Գիտական ծրագիրը, որի արդյունքում հայտնաբերվեց 32 հեկտար մակերեսով երկաթի դարի ամենակարևոր հնավայրերից մեկը և տարածքի հետախուզման և հնագիտական պարկի ստեղծման միջոցով արժևորման ծրագիրը՝ 2019թ. գիտական ուսումնասիրություն անվանակարգում արժանացավ «Եվրոպա Նոստրա» մրցույթի Եվրոպական Միության մշակութային ժառանգության մրցանակին (Եվրոպական Միության Միջանակ Մշակութային ժառանգության համար/ Եվրոպա Նոստրա Մրցանակ): Այս մրցանակը Եվրոպական խորհրդի ամենահեղինակավոր մրցանակն է մշակութային ժառանգության պահպանման և արժևորման ոլորտում: Կարևոր է ընդգծել, որ ծրագիրը հատուկ արժևորել է միջազգային համագործակցության կարևորությունը, Եվրոպա Նոստրա-ի պատմության մեջ առաջին անգամ մրցանակ ստացան միաժամանակ երկու երկրներ՝ Հայաստանը և Իտալիան, հետազոտական մեկ ծրագրի համար: Հետազոտական ծրագիրը, որի համադրվածությունն են Արթուր Պետրոսյանը (ՀՀ ԳԱԱ ՀԱԻ) և Ռոբերտո Դանը (ISMEO), համագործակցում է միջազգային թիմի հետ, որը բաղկացած է տարբեր ազգությունների գիտնականներից և ուսանողներից, բացի հնագետներից, աշխատանքներում ընդգրկված են նաև հնաբուսաբաններ, հնակենդանաբաններ, մարդաբաններ, քիմիկոսներ, ճարտարապետներ, քարտեզագիրներ և թանգարանագետներ: Ողջ հետազոտական աշխատանքը իրականացվում են տեղական հաստատությունների և գիտնականների հետ սերտորեն համագործակցելով, առանձնահատուկ ուշադրություն է հատկացվում համայնքային կրթությանը և անձնակազմի որակավորմանը՝ դաշտում տեսական և գործնական դասընթացների միջոցով, ինչպես նաև համալսարանների, ակադեմիաների և դպրոցների ուսանողների գիտական կրթությանը:



Կոտայքի հետախուզական նախագծի ղեկավարներ Արթուր Պետրոսյանը և Ռոբերտո Դանը Եվրոպա Նոստրա մրցանակաբաշխության ժամանակ

I due direttori del Kotayk Survey Project, Artur Petrosyan e Roberto Dan, durante la premiazione di Europa Nostra Awards 2019

«Այս հետազոտությունը մինչ օրս բավականաչափ չուսումնասիրված ուրարտական ժառանգության ոլորտում բազմաառարկայական միջազգային համագործակցության արդյունք է: Այն հիմնալի օրինակ է, թե ինչպես կարելի է սահմանափակ միջոցներով արտակարգ արդյունքների հասնել»:

«Փորձագետների հայ-իտալական այս համագործակցությունն ընդգծում է մշակութային շարունակականությունը հնագույն ժամանակներից մինչև մեր օրերը՝ հնությունները դարձնելով ոչ թե օտար բաղադրիչ, այլ համայնքների կյանքի անբաժանելի մաս: Այդ մասին է վկայում Մոլակ 1 տեղանքի ընտրությունը որպես Հայաստանի առաջին հնագիտական պարկի մաս»:

«Այս ծրագիրը տվյալ ոլորտում և գիտական հետազոտություններում իրականացրել է ուսուցում՝ երաշխավորելով տարածաշրջանում ժառանգության պահպանության կայուն կառավարումն ու զարգացումը»:

ELENCO PUBBLICAZIONI DEL KOTAYK SURVEY PROJECT E DEL VAYOTS DZOR PROJECT (2011-2023) ԿՈՏԱՅԷՐԻ ՀԵՏԱՆՈՒԶԱԿԱՆ ԾՐԱԳՐԻ ԵՒ ՎԱՅՈՑ ԶՈՐ ՆԱԽԱԳԾԻ ՀՐԱՊԱՐԱԿՈՒՄՆԵՐԻ ՑԱՆԿ (2011-2023)

MONOGRAFIE IN PREPARAZIONE

ՊԱՏՐԱՍՏՄԱՆ ՓՈՒԼՈՒՄ ԳՏՆՎՈՂ ՄԵՆԱԳՐՈՒԹՅՈՒՆՆԵՐ

- Ferdinandi, S., A. Bobokhyan, R. Dan, A. Petrosyan, P. Vitolo, B. Gasparyan, *Archaeological Research in Armenia 1 (ARA 1). Preliminary results of the 2022 Armenian - Italian archaeological activities and other studies*, Serie Orientale Roma.
- Petrosyan, A., R. Dan, P. Vitolo, *Kotayk Survey Project Monograph 1: The building A in Solak-1/Varsak: Architecture, stratigraphy and materials*.
- Petrosyan, A., R. Dan, *Surveys and excavations in the Marmarik River Valley*.
- Petrosyan, A., R. Dan, *Kotayk Survey Project: the results of the survey in Kotayk region of Armenia*.

MONOGRAFIA IN STAMPA

ՏՊԱԳՐՈՒԹՅԱՆ ՓՈՒԼՈՒՄ ԳՏՆՎՈՂ ՄԵՆԱԳՐՈՒԹՅՈՒՆՆԵՐ

- Dan, R., A.S. Bonfanti, A. Petrosyan, B. Gasparyan, *Regionalism and Internationalisation in the Urartian period. An Iron Age Metal Hoard from Yeghegnadzor, Armenia*, Serie Orientale Roma.

ARTICOLI PUBBLICATI

ՀՐԱՍԱՐԱԿԱԾ ՀՈԴԿԱԾՆԵՐ

- Biscione, R., R. Dan (2011) Dimensional and Geographical Distribution of the Urartian Fortifications in the Republic of Armenia, in *AjNES/ARAMAZD*, VI, 2, pp. 104-120.
- Dan, R., R. La Farina (2012) Ricerche su alcuni siti dell'Armenia pre-classica. *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 53, pp. 249-262.
- Castelluccia, M., R. Dan, R. La Farina, A. Petrosyan, M. Raccidi (2012) The First Season of the Kotayk Survey Project: Preliminary Report. *AjNES/Aramazd*, VII, 2, pp. 28-35.
- Badalyan, M., Y. Grekyan, R. Dan, A. Zakyan (2012) An Unpublished Inscribed Brick of Aššur-nasir-apli II from the Museum of Erebuni. *AjNES/Aramazd*, VII, 2, pp. 49-53.

Castelluccia, M., R. Dan, R. La Farina, S. Nahapetyan, M. Raccidi, A. Petrosyan (2014) The Armenian-Italian Excavation in Kotayk. Results of the 2013 Campaign and Planned Future Activities. *International Conference Cultural Heritage Preservation in Occasion of Toros Toromanyan's 150th Anniversary*, pp. 107-112.

Petrosyan, A., R. Dan, R. La Farina, M. Raccidi, M. Castelluccia, B. Gasparyan (2015) The Kotayk Survey Project (KSP): Preliminary Report on 2014 Fieldwork Activity. *AjNES/Aramazd*, IX, 1, pp. 58-68.

Dan, R., B. Gasparyan, Y. Keheyan, A. Petrosyan (2015) Testimonianze archeologiche della produzione del vino nell'antica Armenia. *Res Antiquae*, 12, pp. 1-22

Petrosyan, A., R. Dan (2015) The Main Results of the 2013-2015 Campaigns of Newly Discovered Fortress of Solak 1. In AA.VV. (a cura di) *Proceedings of 14th International Conference of Young Scientists 29-31 October 2015*. Yerevan, pp. 22-23.

Petrosyan, A., R. Dan, B. Gasparyan (2016) Gli oggetti di ornamento in Armenia dalla Preistoria all'antica Età del Ferro. In N. Negroni Catacchio (a cura di), *Preistoria e protostoria in Etruria, atti del dodicesimo incontro di studi. Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione. Ricerche e scavi*. Milano, pp. 407-420.

Dan, R., A. Petrosyan (2017) The Kotayk Survey Project: Preliminary Report on 2015 Fieldwork Activities. *Annali Sezione Orientale*, 77, 1-2, pp. 294-317.

Petrosyan, A., R. Dan, P. Vitolo, V. Melikyan, S. Nahapetyan, G. Moradi (2017) The Kotayk Survey Project (KSP): Preliminary Report on 2016 Fieldworks Activities. In *Metsamor Readings 1*, Yerevan, pp. 149-162.

Dan, R. (2017) A New Interpretation of the 'External Portico' of Arin-berd/Erebuni, Armenia. *Ash Sharq*, 1, 2, pp. 211-223.

Castelluccia, M., R. Dan, M. La Farina, A. Petrosyan, M. Raccidi (2017) L'attività archeologica italiana dell'ISMEO in Armenia. In A. Ferrari, E. Pupulin, M. Ruffilli, V. Tommelleri (a cura di) *Armenia, Caucaso e Asia Centrale Ricerche 2017*. Eurasiatica 7. Venezia, pp. 39-58.

Avetisyan, P., R. Dan, A. Petrosyan (2018) Axes, Labyrinths and Astral Symbols: Bronze Pendants and Pins from

- the Armenian Highlands. *Ancient West and East*, 17, pp. 27-63.
- Petrosyan, A., R. Dan, P. Vitolo (2018) Un'introduzione allo sviluppo delle asce in Armenia. In *Atti del Tredicesimo Incontro di Studi Valentano (VT)-Pitigliano (GR)-Manciano (GR), 9-11 Settembre 2016 Armarsì per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei*. Milano, pp. 165-180.
- Dan, R., B. Gasparyan, P. Vitolo, A. Petrosyan, T. Saccone, S. Nahapetyan, A. Adigoyalyan, G. Moradi, C. Zecchi (2018) The Rock-cut Archaeological Complex of Yelpin-1, Vayots Dzor Province, Armenia. *AjNES/Aramazd*, XII, 2, pp. 59-82.
- Keheyan, Y., M. Badalyan, R. Dan (2018) Some analyses of pigments from Erebuni. *AjNES/Aramazd*, XII, 2, pp. 83-96.
- Dan, R., P. Vitolo (2018) La produzione del vino nello stato di Bia/Urartu. *Bollettino Unione Storia ed Arte*, 13, pp. 139-151.
- Petrosyan, A., R. Dan, P. Vitolo (2019) Solak 1. Una fortezza urartea nella valle del Hrazdan, Armenia. In P. Avetisyan, R. Dan, Y. Grekyan (a cura di) *Over the Mountains and Far Away. Studies in Near Eastern history and archaeology presented to Mirjo Salvini on the occasion of his 80th birthday*. Oxford, pp. 391-400.
- Badalyan, M., G. Basello, R. Dan (2019) The Elamite Tablets from Armavir-Blur (Armenia): A Re-Examination*. In P. Avetisyan, R. Dan, Y. Grekyan (a cura di) *Over the Mountains and Far Away. Studies in Near Eastern history and archaeology presented to Mirjo Salvini on the occasion of his 80th birthday*. Oxford, pp. 34-45.
- Dan, R., Y. Keheyan, N. Hovhannisyan, A. Petrosyan, Y. Atoyants, P. Vitolo, B. Gasparyan (2019) A New Painting Fragment from Erebuni and an Overview of Urartian Wall Paintings. In P. Avetisyan, R. Dan, Y. Grekyan (a cura di) *Over the Mountains and Far Away. Studies in Near Eastern history and archaeology presented to Mirjo Salvini on the occasion of his 80th birthday*. Oxford, pp. 171-186.
- Dan, R., P. Vitolo, M. Castelluccia, R. Giura (2019) From Urartu to "Media", a Reassessment of So-called "Post-Urartian" or "Median" Pottery: 1. Vases with two Horned Handles. In B. Genito, G. Maresca (a cura di) *Ceramics and the Archaeological Achaemenid Horizon. Near East, Iran and Central Asia*. Napoli, pp. 61-87.
- Dan, R., M. Delle Donne, M. Badalyan, A. Petrosyan, B. Gasparyan, P. Vitolo, G. Moradi, C. Milanese, L. Costantini (2019) Production and Storage of Food Plants in Armenia during the Iron Age: The Evidence from Karmir-blur/Teišebai URU, Arin-berd/Erebuni and Solak-1. In M. Baldi, R. Dan, M. Delle Donne, G. Lucarini, G. Mutri (a cura di) *Archaeology of Food. New Data from the International Missions in Africa and Asia, Proceedings of the 1st Workshop on the Archaeology of Food*. Serie Orientale Roma N. S. 17. Roma, pp. 141-164.
- Dan, R. (2019) Between Urartian and Achaemenid Architectural Traditions: Considerations on the so-called "Urartian wall" of Artaşat. *Iranica Antiqua*, LIV, pp. 1-16.
- Petrosyan, A., R. Dan (2019) Solak 1: a Model of Predictive Archaeology/Armenia/Italy. In AA.VV., *European Heritage Awards/Europa Nostra Awards Laureates 2019*, pp. 34-35.
- Gasparyan, B., D.S. Adler, K. Wilkinson, S. Nahapetyan, C.P. Egeland, P.J. Glauberman, A. Malinsky-Buller, D. Arakelyan, M. Arimura, R. Dan, E. Frahm, H. Haydosyan, A. Azizbekyan, A. Petrosyan, A.W. Kandel, (2020) Study of the Stone Age in the Republic of Armenia (Part 1 – Lower Palaeolithic). In A. Kosyan, P. Avetisyan, A. Bobokhyan, Y. Grekyan (a cura di) *Aramazd X 1-2, Armenian Archaeology. Past Experiences and New Achievements*. Oxford, pp. 1-60.
- Gasparyan, B., R. Dan, A. Petrosyan, P. Vitolo (2020) The Vayots Dzor Project (VDP): A Preliminary Overview of the First Three Years' Activities (2016-2018). In A. Kosyan, P. Avetisyan, A. Bobokhyan, Y. Grekyan (a cura di) *Aramazd X 1-2, Armenian Archaeology. Past Experiences and New Achievements*. Oxford, pp. 143-183.
- Petrosyan, A., R. Dan, P. Vitolo (2020) The Kotayk Survey Project (KSP): An Overview of the First Six Years of Activities (2013-2018). In A. Kosyan, P. Avetisyan, A. Bobokhyan, Y. Grekyan (a cura di) *Aramazd X 1-2, Armenian Archaeology. Past Experiences and New Achievements*. Oxford, pp. 208-233.
- Petrosyan, A., R. Dan, P. Vitolo, M. Arimura, A. Cesaretti, B. Gasparyan (2020) Lo sviluppo diacronico dei sistemi insediativi in Armenia. In N. Negroni Catacchio (a cura di) *Archeologia dell'abitare. Insediamenti e organizzazione sociale prima della città. Dai monumenti ai comportamenti. Vol. 1. Ricerche e scavi. Atti del Quattordicesimo Incontro di Studi Valentano (VT) – Pitigliano (GR) – Manciano (GR), 7-9 Settembre 2018*. Milano, pp. 471-489.
- Petrosyan, A., R. Dan, B. Gasparyan (2020) Good Practices for Collaboration in the Identification, Study and Protec-

- tion of Cultural Heritage: The Armenian - Italian Archaeological Expeditions in Kotayk and Vayots Dzor (Armenia). In A. Avagyan (a cura di) *Cultural Heritage. Experience & Perspectives in International Context. Proceedings of the Rochemp Center International Conference 23rd – 24th of January 2020*. Yerevan, pp. 23-37.
- Cesaretti, A., R. Dan, (2020) La nascita e lo sviluppo dei fenomeni di militarizzazione nell'Altopiano armeno e nel Caucaso Meridionale. *Bollettino Unione Storia ed Arte*, 15, pp. 183-193.
- Petrosyan, A., R. Dan, P. Vitolo, V. Melikyan, O. Gasparro, S. Nahapetyan (2021) Archaeological Investigations in Kotayk Region as Part of the Kotayk Survey Project (KSP). A Glance at a Selection of Fortresses (2013-2019). In P. Avetisyan, A. Bobokhyan (a cura di) *Archaeology of Armenia in Regional Context, Proceedings of the International Conference dedicated to the 60th Anniversary of the Institute of Archaeology and Ethnography Held on July 9-11, 2019 in Yerevan*. Yerevan, pp. 135-153.
- Petrosyan, A., H. Azizbekyan, B. Gasparyan, R. Dan, A. Bobokhyan, M. Amiryam (2021) Foregrounding Daily Data Collection on Archaeological Fieldwork. *Advances in Archaeological Practice* 9/4, pp. 1-13.
- Dan, R., A. Cesaretti (2021) Seeking Refuge in Mountain Fortresses and Temporary Shelters: Approaching the Militarization Processes in the Van, Sevan and Orumiyeh Basins. *Ancient West and East*, 20, pp. 1-19.
- Dan, R., A. Cesaretti (2022) The Rise of Militarization in the Van, Sevan and Orumiyeh Basins: The Increase in Conflicts and the Birth of Military Architecture from Proto-history to the Emergence of the State. *Ancient West & East*, 21, pp. 1-35.
- Gasparyan, B., R. Dan, A. Petrosyan (2022) Vayots Dzor. Vino armeno sulla Via della Seta. *Archeologia Viva*, 212, pp. 20-31.
- Dan, R., B. Gasparyan, P. Vitolo, S. Aghaian, A. Petrosyan (2022) Grotte come spazi rituali. Recenti scavi archeologici nelle grotte dell'Armenia. In N. Negroni Catacchio, C. Metta, V. Gallo, M. Aspesi (a cura di) *Ipogei. La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei. Ricerche e scavi. Preistoria e Protostoria in Etruria XV. Atti del Quindicesimo Incontro di Studi, Valentano (VT), 11-13 Settembre 2020*. Milano, pp. 51-71.
- Petrosyan, A., B. Gasparyan, M.R. Iovino, H. Margaryan, R. Dan, (2022) Recenti studi sull'architettura rupestre nell'Altopiano Armeno: problematiche e prospettive di ricerca. In N. Negroni Catacchio, C. Metta, V. Gallo, M. Aspesi (a cura di) *Ipogei. La vita, la morte, i culti nei mondi sotterranei. Ricerche e scavi. Preistoria e Protostoria in Etruria XV. Atti del Quindicesimo Incontro di Studi, Valentano (VT), 11-13 Settembre 2020*. Milano, pp. 73-95.
- Dan, R., A. Petrosyan, P. Vitolo, B. Gasparyan (2022) From the Ararat Depression to Lake Sevan. An Analysis of Urartian Military Roads in the Territory of Modern-Day Armenia (Late 9th to mid 8th centuries BC). In *Armenia Maritima. Archaeological Heritage of the Land Uduri-Etiumi*. Yerevan, pp. 302-215.
- Dan, R., B. Gasparyan, A. Petrosyan, P. Vitolo, S. Aghaian (2022) Recent Investigations of Rock-cut Structures in Armenia. In *Armenia Maritima. Archaeological Heritage of the Land Uduri-Etiumi*. Yerevan, pp. 316-328.
- Dan, R., P. Vitolo, A. Cesaretti, Z. Hadi Dastjerdi, A. Petrosyan (2022) Urartian Metal Arrowheads in Context. The Leaf-Shaped Arrowheads from the Solak-1/Varsak Excavation (Armenia) in the Frame of Urartian Archaeology. *Mesopotamia*, LVII, pp. 65-88.
- Dan, R., A. Bobokhyan, O. Gasparro, B. Gasparyan, A. Petrosyan, M. Salvini (2023) The Archaeological Site of Garni, Armenia. Pre-Arsacid Archaeological Evidence and an Urartian Inscription of Argišti on a *vishap*. In Y. Grekyan, A. Bobokhyan, *Systemizing the Past, Papers in Near Eastern and Caucasian Archaeology Dedicated to Pavel S. Avetisyan on the Occasion of His 65th Birthday*. Oxford, pp. 56-78.
- Petrosyan, A., R. Dan, P. Vitolo, O. Gasparro, B. Gasparyan (2023) Overlooking the River Hrazdan Valley: The Fortified Site of Tghit in the Tsaghkunyats Mountains, Kotayk Region, Armenia. In Y. Grekyan, A. Bobokhyan, *Systemizing the Past, Papers in Near Eastern and Caucasian Archaeology Dedicated to Pavel S. Avetisyan on the Occasion of His 65th Birthday*. Oxford, pp. 390-405.
- Petrosyan, A., R. Dan, B. Gasparyan (2023) Recent Investigations on the Early Bronze Age Sites in the River Marmarik Valley as Part of the Kotayk Survey Project. In A. Kosyan, P. Avetisyan, K. Martirosian-Olshansky, A. Bobokhyan, Y. Grekyan (a cura di), *Fs Ruben Badalyan, AĴNES/Aramazd*, XVI, 1-2, Oxford, pp. 349-367.

**MEMBRI DELLA
“MISSIONE ARCHEOLOGICA AD ARUCH E DELL’INCASTELLAMENTO SULLA VIA DELLA SETA”**

**ԱՐՈՒՃԻ ՀՆԱԳԻՏԱԿԱՆ ՈՒՍՈՒՄՆԱՍԻՐՈՒԹՅԱՆ ԵՎ
ՄԻՋՆԱԴԱՐՅԱՆԱՐՈՑԱԾԻՆՈՒԹՅՈՒՆԸՄԵՏԱՔԱՔՄԻ ՃԱՆԱԳԱՐՀԻՆ ԾՐԱԳՐԻ ԱՆԴԱՄՆԵՐ**

Sergio Ferdinandi	Direttore ISMEO
Arsen Bobokhyan	Direttore IAE NAS RA
Artur Petrosyan	Vice-direttore IAE NAS RA
Roberto Dan	Vice-direttore ISMEO
Astghik Babajanyan	Archeologa IAE NAS RA
Priscilla Vitolo	Archeologa
Jorge Cocquyt	Archeologo
Federico Fasson	Archeologo
Elena Fausti	Archeologa
Camilla Felicioni	Archeologa
Francesca Galanti	Archeologa
Chiara Mascarello	Archeologa
Cecilia Romagnoli	Archeologa
Onofrio Gasparro	Topografo



La squadra di archeologi di Aruch nella necropoli di Shamiram.
Արուճի հնագիտական արշավախումբը Շամիրամի դամբարանադաշտում



La squadra di archeologi di
Aruch sul sito di Shamiram.
Արուճի հնագիտական
արշավախումբը Շամիրամ
հնավայրում



La squadra di archeologi
di Aruch davanti alla
Cattedrale di San Grigor,
Aruch.

Արուճի հնագիտական
արշավախումբը Սր.
Գրիգոր եկեղեցու առջև

MEMBRI DEL “KOTAYK SURVEY PROJECT” E DEL “VAYOTS DZOR PROJECT”
«ՎԱՅՈՑ ԶՈՐ ՆԱԽԱԳԾԻ» ԵՎ «ԿՈՏԱՅՔԻ ՀԵՏԱԽՈՒՋԱԿԱՆ ԾՐԱԳՐԻ» ԱՆԴԱՄՆԵՐ

Artur Petrosyan	Direttore IAE NAS RA
Boris Gasparyan	Direttore IAE NAS RA
Roberto Dan	Direttore ISMEO
Priscilla Vitolo	Vice-direttrice ISMEO
Varduhy Melikyan	Archeologa
Artak Avetisyan	Archeologo
Annarita Stefania Bonfanti	Archeologa
Andrea Cesaretti	Archeologo
Faezeh Dadfar	Archeologa
Zeinab Hadi Dastgerdi	Archeologa
Francesco Laurita	Archeologo
Marzieh Mehrabani	Archeologa
Ghasem Moradi	Archeologo
Chiara Zecchi	Archeologa
Lorenzo Costantini	Archeobotanico
Lavinia Giorgi	Filologa
Marie-Claude Trémouille	Filologa
Matteo Delle Donne	Archeobotanico
Onofrio Gasparro	Topografo
Simona Tomei	Antropologa
Sosch Aghaian	Architetto



Foto di gruppo di una delegazione di archeologi dell'Istituto IAE NAS RA di Yerevan e della squadra di Solak-1 in visita al sito.

ԳԱԱ ՀԱՐ
 պատվիրակության այցը
 Սոլակ-1 հնավայր



La squadra di archeologi nel sito di Solak-1 insieme alla scolaresca dal vicino villaggio di Solak.

Կոտայքի հետախուզական ծրագրի հնագիտական արշավախումբը Սոլակ համայնքի ներկայացուցիչների հետ Սոլակ-1 հնավայրում



Visita dell'Ambasciatore Alfonso di Riso (al centro) durante lo scavo della tomba nella necropoli di Jrrat.

ՀՀ-ում Իտալիայի դեսպան Ալֆոնսո Դի Ռիսոյի (կենտրոնում) այցը Զրառատի դամբարանադաշտ



Canon

net

isweb

weblive
partner per il web



FONDAZIONE AIDA
ITALIAN DIGITAL
REVOLUTION

nextbites
isn't now
it's already next



noema
DIGITAL